L. 250
Anno V - N. 10 - 7 Marzo 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

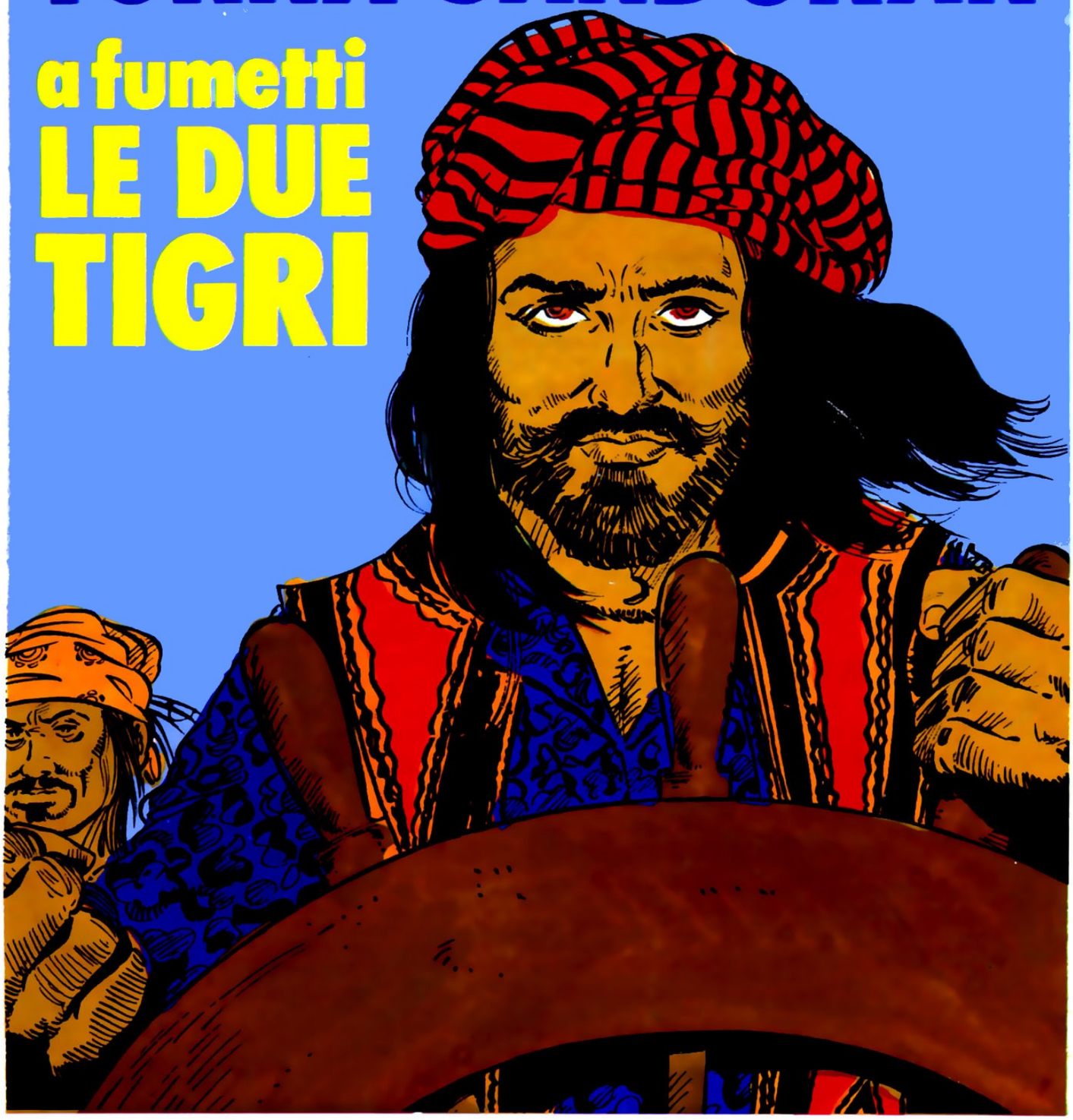
CORRIERE dei RAGAZZI

STREPITOSO

TORNA SANDOKAN

a fumetti

LE DUE TIGRI



IL LETTORE IN FIERA

MANIFESTI, FOTO, ADESIVI

Vorrei ricevere foto, poster e articoli su Piero Gros. **Grazia Bracone, via Paladini 11 - Teramo.**

Desidererei ricevere autoadesivi e scambiarli. **Valeria Giannecchini, via Maroncelli 364 - Viareggio.**

Cerco foto o poster di Mia Martini e Renato Cestiè. **Anna Meloni, via Mazzini 26 - 21044 Cavaria.**

Vorrei ricevere poster di T. Hill e di Olga Korbut. **Simona Barbieri, viale Libertà 75 - 27100 Pavia.**

Desidero foto o poster di Baglioni e Drupi. **Amalia Piazza, via Zucchi 14 - 20052 Monza.**

OFFERTE, SCAMBI, ACQUISTI

Soldatini, mezzi, carri armati, plastici e fortificazioni Atlantic vende a compaesani **Alberto Medaglia, via V. Veneto 9/E - Bresso.**

Cedo bici con rotelle Graziella in cambio di bici pèr ragazzo o adulto. **Serafino Boccia, via G. Petroni 119 - Bari.**

Vendo modellini aerei Airfix e Revell a buon prezzo. **Mauro Utzeri, via Scalia 27 - 00136 Roma.**

Cerco a buon prezzo baracchino per principiante. **Elena Cazzaniga, via Ariosto 29 - 20145 Milano.**

Scambio un portamunizioni dei marines per il n. 1 di Alan Ford. **Guido Bellati, via S. Michele a Castello 28 - Firenze.**

Cerco fossili. **Silvio Maresca, lung. Matteotti 11 - 65100 Pescara.**

Vendo bici cross quasi nuova; cerco CdR n. 16-17 del '75 e 18-17-20-24 del '74. **Luca Rolleri, via Garibaldi 104 - 18038 Sanremo.**

Cerco materiale numismatico, conchiglie; cedo soldatini e plastici Atlantic. **Maurizio Demeglio, via Scano 13 - 09100 Cagliari.**

Vendo baracchino 6 canali, 5 watt, già quarzato. **Pasquale Palladino, via Dandolo 65 - 70031 Andria.**

Vendo mazza baseball n. 34 o la scambio con due palle Mc Gregor da baseball. **Flavio Zara, lungo Isonzo 117 - 34170 Gorizia.**

Cerco obice semovente T 236 e mezzi da sbarco serie maxi Flackvierlin 38 con trattore, dell'Atlantic. **Mariano Calogero, via Umberto 200 - 88050 Vallefiorita.**

LETTERE DA TUTTO IL MONDO

Juan Carlos Gomez ha 14 anni, parla inglese, spagnolo e tedesco; gli piace la musica e andare a cavallo; colleziona cartoline e francobolli. Abita in **2 calle B 34-48, zona 11 - Utatlan, II - Guatemala.**

Pop music, animali, cinema sono gli hobby di **Marie Olsson, Box 685, Svedja - 82041, Farila, Svezia.**

CLUB

Cerco amici per formare un club di amici della natura. **Alessandra Piccioni, via Torino 18 - 11100 Aosta.**

E' sorto un nuovo club di amici della Cinzano basket: il Lions Club. **Luca Tonelli, via Conciliazione 1 - 21021 Angera.**

Per favore, inviateci messaggi BREVI e scritti solo su cartolina postale

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
Qualcosa è cambiato, ma ancora non ne realizzi il significato.

TORO *21/IV-20/V*
Meglio non snobbare il tuo prossimo, ne avrai bisogno.

GEMELLI *21/V-21/VI*
Dacci sotto, non è il momento di mollare i tuoi studi.

CANCRO *22/VI-22/VII*
Stai andando fortissimo, ma certo hai ancora da sudare.

LEONE *23/VII-23/VIII*
I punti dolenti cominciano a farsi sentire nelle ossa.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Netta presa di posizione che metterà un «fine».

BILANCIA *23/IX-22/X*
Sei in vena di questionare, forse la salute non va bene.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
L'orgoglio è cattivo consigliere in affari di cuore.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Indubbio successo, ma ora cominci ad avere più pretese.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Attenzioni da una persona che non potrai sottovalutare.

ACQUARIO *21/I-19/II*
Un regalo che scatenerà gelosie e pettegolezzi infiniti.

PESCI *20/II-20/III*
Non ti rendi conto che non è più il caso di strafare?

A cura di LIA CANTONI

ALTAI & JONSON

NOTTE SENZA LUNA

Testo di SCLAVI - Disegni di CAVAZZANO

BAH, NON C'E' NEANCHE LA LUNA, NON SI VEDE UN TUBO... . CHISSA' DOV'E' LA STRADA PER SAN FRANCISCO... TANTO VALE FERMARCI, ANCHE PERCHE' LA BENZINA STA PER FINIRE... QUELLA CASA LA' SEMBRA ABBANDONATA, FORSE CI SONO DUE BRANDE...
ZZZZZ

ZZZZZ
TUF TUF TUF TUF

NELLA CASA ABBANDONATA...
LI VEDO, ACKER, STANNO ARRIVANDO. PERO' E' STRANO, DOVREBBERO AVERE UNA BENTLEY, NON QUELLA CARICATURA DI MACCHINA.
AVVERTO IL CAPO, TACKER.

A POCHI CHILOMETRI DI DISTANZA, UNA BENTLEY...
POTRESTI ANCHE AIUTARMI, CARO GILBERT...
SUVVIA, GODFREY, IL MIO FRAC E' PIU' NUOVO DEL TUO, NON VORREI SPORCARLO.

MA TORNIAMO AD A&J...
DAI, SIAMO ARRIVATI AL CASTELLO DI DRACULA.
ZZZZZZ -YEAH?- ZZZZZZ

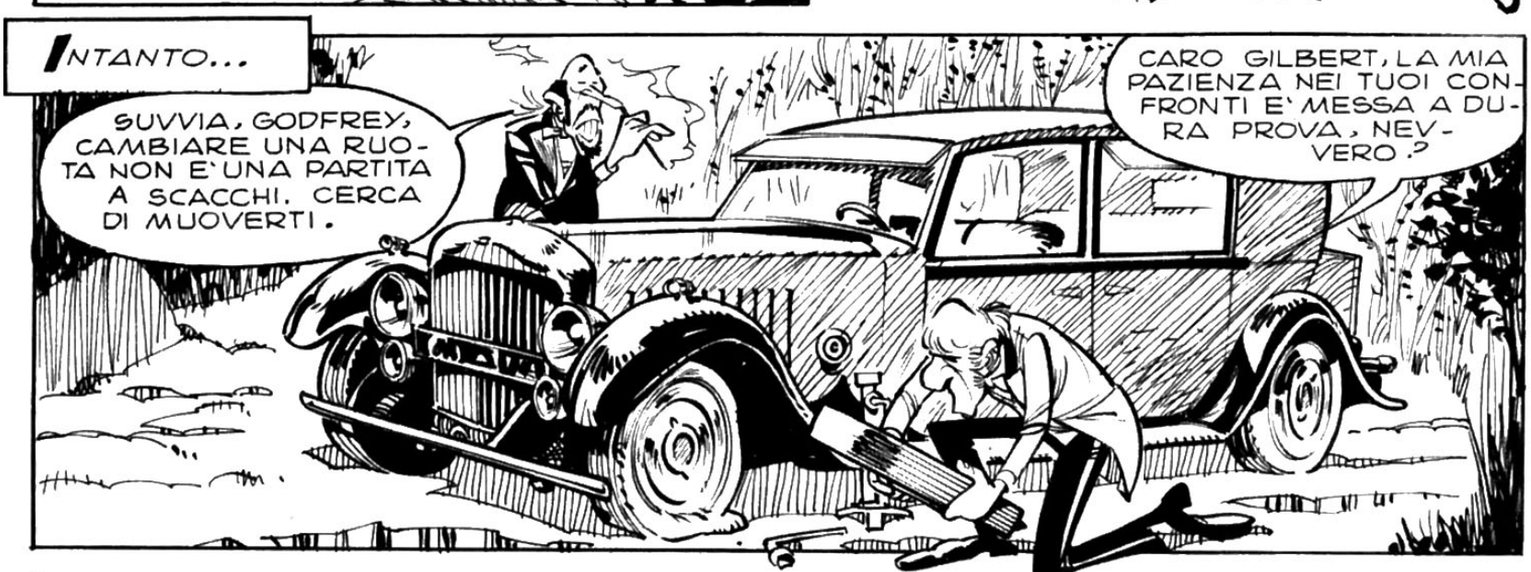
STANNO ENTRANDO... SPEGNI LA CANDELA, ACKER.
EHM... DEVO PROPRIO, TACKER.?... NON E' CHE IO ABBIA PAURA DEL BUIO, MA QUESTA CASA HA QUALCOSA DI STRANO...
SPEGNI QUELLA CANDELA, IMB...
VOLEVO DIRE, SPEGNI QUELLA CANDELA, IMBECILLE.
HAI SENTITO.? SEMBRAVA UN URLO...
ZZZZZ
SCRASH
¡¡¡¡¡¡
PEZZO DI DEFICIENTE, VUOI SVEGLIARTI SI' O NO? QUI DOBBIAMO DORMIRE, SAI.?
ZZZZZ

QUESTA CASA MI RICORDA QUALCOSA, MA NON SO COSA...
2222

BOF, IL BUIO GIOCA DEI BRUTTI SCHERZI... SE ALMENO CI FOSSE LA LUNA...

SKREEE

CHI E'?
222222 - DEVONO AVER SBAGLIATO NUMERO, DORMI - 22222


INTANTO...
SUVVIA, GODFREY, CAMBIARE UNA RUOTA NON E' UNA PARTITA A SCACCHI. CERCA DI MUOVERTI.
CARO GILBERT, LA MIA PAZIENZA NEI TUOI CONFRONTI E' MESSA A DURA PROVA, NEVVERO?

...HO TAAAAAANTO SONNO...
O.K. O.K., MA ORA ANDIAMO A VEDERE COS'E' STATO... IO TI PROTEGGO LE SPALLE...
EHM, DOPO DI TE, ACKER.
MA POICHE' TI PREGO DI PASSARE PER PRIMO, TACKER...
VARCA IMMEDIATAMENTE QUELLA PORTA, IMBECILLE!
ANCORA! HAI SENTITO?
YEAH... CI DEV'ESSERE UN IMBECILLE DA QUALCHE PARTE, MA IO HO TAAAAAAANTO SONNO...
...E GUAI A TE SE MI FAI URLARE ANCORA, CHIARO?
QUESTO E' ABUSO DI POTERE, IO AVVERTO IL CAPO.
INTANTO...
SUVVIA, GODFREY, ERA TEMPO.
CARO GILBERT, VUOI SAPERE IN UNA PAROLA COSA PENSO DI TE.?
ROARRRR

INTANTO, NELLA VECCHIA CASA...
UN CAOS PAZZESCO!
LE VOCI VENIVANO DI LA'...
MA TU NON HAI SONNO? IO SI', TAAAAAANTO...
C'E' QUALCUNO QUI, LO SENTO...
C'E' QUALCUNO QUI, LO SENTO...
TOCCO QUALCUNO... SEI TU, ALTAI?
EHM... SI'...
AH, SI'? E ALLORA PERCHE' NON HAI LA SIGARETTA IN BOCCA?
QUESTO SONO IO, ACKER! DEVI PICCHIARE LUI!
ZZZZZ
SI'?
TONK
OFF
PAFF
E
SCIAFF
SOCK
GNOK

YEAH... PERCHE' SUCCEDONO QUESTE COSE QUANDO IO HO TANTO, TAAANTO SONNO?..
?!
BUMP BUMP
O.K., CREDO CHE VOI DUE ABBIATE TANTE COSE DA RACCONTARE ALLA POLIZIA...
ZZZZZ
PO...POLIZIA?
MA SIAMO NOI LA POLIZIA!
ALLORA, SI PUO' SAPERE CHE SUCCEDE LI'?
HO GIA' FATTO UN RAPPORTO IN TRIPLICE COPIA, SIGNORE.
VOI... VOI SIETE POLIZIOTTI?
YEAH. QUELLO CHE PARLA NEL WALKIE-TALKIE E' KENNAN-TONTOLONI.
TI HO SENTITO, SAI?
BE', MA MI DITE CHE CI FATE QUI?
SUVVIA, E' CHIARO, ASPETTAVANO NOI!
INTANTO, A SAN FRANCISCO ALLA CENTRALE DI POLIZIA...
DUE DEFICIENTI (1) PASSI. MA ALTRI DUE (2) SONO TROPPI. ANDIAMO A VEDERE.
VERAMENTE, SIGNORE, IO DOVREI FARE UN RAPPORTO IN TRIPLICE COPIA.
(1) TACKER E ACKER
(2) ALTAI & JONSON

E INTANTO, NELLA VECCHIA CASA...
SUVVIA, PERMETTETECI DI PRESENTARCI: GILBERT E GODFREY. E QUESTA CHE VOI AVETE USURPATO E' LA CASA DEL NOSTRO DEFUNTO - EHM - SOCIO IN AFFARI: ELIA CELASCO.
O.K. ORA POSSO TORNARE A DORMIRE? HO TAA-AAAANTO SONNO!
CELASCO! ORA RICORDO, L'UOMO DEL COLPO DA UN MILIONE DI DOLLARI ALLA SAN FRANCISCO BANK... E' MORTO IN GALERA, E IL BOTTINO NON E' MAI STATO RITROVATO, E' ANCORA NASCOSTO QUI... E VOI...
...SIAMO I SUOI EX-COMPLICI, USCITI PROPRIO IERI DI PRIGIONE. NATURALMENTE SAPPIAMO DOV'E' IL NASCONDIGLIO DEI SOLDI, E SIAMO VENUTI A PRENDERCELI. ADESSO, LASCIATEVI UCCIDERE BUONI BUONI E NON VI SUCCEDERA' NIENTE.
CHE DICI...? NEI FUMETTI RIESCE SEMPRE...
YEAH.
OOSHHH
PACK
GNAK
URG
URCA!!
SOCK
GNN!!

SICK
BCK
UGG

TUMP
UAO'
SMASH
PANCK

?!

SUVVIA, DEVO INFORMARVI CHE LA SITUAZIONE SI E' NUOVAMENTE RIBALTATA...

BE', CREDO PROPRIO CHE SIA FINITA, ALTAI... NON VALIAMO NIENTE NEANCHE COME EROI DA FUMETTO.
YEAH... ALMENO POTRO' DORMIRE.

SONO ELIA CELASCO. QUALCUNO CERCANDO I SOLDI HA INNESCATO IL MECCANISMO DI AUTODISTRUZIONE. TRA DIECI SECONDI LA CASA SALTERA' IN ARIA!

INTANTO...

BOOM
...ANCHE DA MORTO, CELASCO CONSERVA IL SUO SEGRETO... DOVEVA ESSERE UNA VOCE REGISTRATA... UNO DI NOI HA INAVVERTITAMENTE MESSO IN MOTO IL MECCANISMO.
YAWN
SKREEK
SUVVIA, SE PERMETTETE NOI TOGLIAMO IL DISTURBO.
SI'.
NEANCHE PER IDEA!
POSSIBILE CHE TI TROVI SEMPRE FRA I PIEDI, EH?
POTEVI ANCHE ARRIVARE UN PO' PRIMA, NO?
NON CAMBIARE DISCORSO!
ZZZZZ
FINE

MAPPAMONDO

CIU EN-LAI: HANNO SPARSO LE SUE CENERI AL VENTO

Un gruppo di ragazze cinesi (alcune con un crisantemo bianco sulla tunica, perché tale è il colore del lutto in Oriente) piangono davanti al palazzo di Pechino, dove è stata esposta la spoglia del primo ministro Ciu En-lai, morto nel gennaio scorso. Per una settimana, milioni di giovani e vecchi hanno fatto altrettanto. Poi, il corpo del grande vecchio (aveva 77 anni) è stato cremato e le sue ceneri sono state sparse al vento dall'alto di un aereo. Ciu En-lai meritava tanto omaggio. Al fianco di Mao, egli aveva liberato la Cina dagli stranieri e dal 1949 ne era stato primo ministro, dando a più di 700 milioni di cinesi un benessere mai conosciuto prima.

ESPERANTO IN VATICANO. L'esperanto, la lingua internazionale inventata sul finire del secolo scorso (ve ne abbiamo parlato, vi ricordate?) è stata aggiunta dalla radio vaticana alle altre 30 lingue di cui si serve normalmente per la trasmissione dei suoi notiziari in tutto il mondo. Le trasmissioni vaticane in esperanto durano due ore per notte.

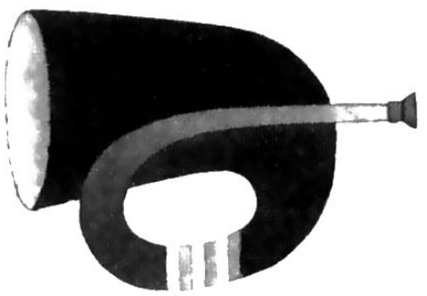
LA PIU' PICCOLA FUNAMBOLA

Si chiama Nancy, ha sei anni ed è tedesca. Figlia d'arte, cioè figlia di famosi funamboli, ha imparato, si può dire, a fare i primi passi su un filo. E ora è già una provetta acrobata. Nancy ha avuto il suo battesimo artistico a Manchester, in Inghilterra, dove un gran pubblico l'ha calorosamente applaudita a lungo.

A PASSEGGIO SUL FIUME

Soltanto gli spuntoni di ghiaccio, che potevano bucare i suoi pattini rigonfi, fatti di una speciale materia plastica, hanno impedito allo statunitense Walter Robinson di completare la traversata del fiume Hudson tra New Jersey e Manhattan. Ma Walter, che ha già attraversato nello stesso modo il canale di Panama e si è spinto per 15 Km nell'oceano, ha altri progetti. In estate, si propone di camminare attraverso il canale della Manica e di superare, aiutandosi con le due racchette, lo stretto di Gibilterra.

a cura di BARTOLO PIEGGI



LA POSTA, RAGAZZI!

UFFA: CHE NOIA ESSERE LA 1ª DELLA CLASSE!

Sono una ex prima della classe, e frequento la 3ª media. Perché «ex»? Perché il primo della classe vive tra le prese in giro e lo scherno dei compagni. Spesso è definito mostruoso ed anormale, cosa che non fa piacere, per quanto possa essere detta scherzosamente. E poi i rapporti con i compagni sono piuttosto difficili; per quanti compiti si passino si resta sempre non in alto, ma miseramente in basso; lontano dalla gente normale. I prof. poi sono oltremodo intransigenti col primo della classe. I ragazzi che lo definiscono privilegiato si sbagliano di grosso. Nei loro confronti padri, madri e prof. giubilano per un 6-7. Nei confronti del primo della classe è una schifezza di voto. Le mie condizioni erano queste all'inizio della 2ª media. Così ho cominciato a studiare saltuariamente, a fare le ricerche per sbaglio, a dimenticarmi i quaderni a casa. La mia situazione personale è migliorata sensibilmente e pur non avendo il coraggio di non rispondere quando sapevo una cosa ho stretto qualche amicizia. Quest'anno non studio niente. Mi mordo la lingua per non dire l'equivalente dell'acido muriatico e per non fare la figura dell'enciclopedia vivente. Anche se qualche volta torno a prendere dei sette perché mi dimentico di non rispondere (ad esempio in geografia...) tutti mi tengono molto più in considerazione, anche perché racconto qualche barzellettaccia. Del tempo in cui ero una prima della classe m'è rimasta una passione: la lettura. Certo, a casa non sono contenti della mia metamorfosi, i prof. si preoccupano. Mi continuano a ripetere che debbo studiare perché questo servirà a migliorare la mia condizione in futuro, e ciò sarà utile alla società. Insomma per me fare la prima della classe è una gran fregatura, una fesseria inutile. E inutile mi sembra una delle parole più tristi. (Barbara, Bolzano).

Questa letterina è tanto ben costruita da sembrare finta. Ma io la prendo per vera. Prendo per vero tutto. Che i primi della classe siano quasi sempre odiosi ai compagni, e che ci si senta più «liberi» non dovendo, per forza, conquistare sempre 9 o dieci in tutte le materie. Però permettimi di obiettare qualcosa. Io non sono mai stato un primo della classe perché c'erano materie che mi piacevano ed altre che odiavo, e mi ricordo che ho quasi sempre conosciuto dei primi della classe piuttosto simpatici perché erano, oltre che bravi a scuola, intelligenti, comprensivi, compagnoni. Ora mi sembra, dal brio della tua scrittura, e dall'invenzione che hai avuto, che tu non facessi parte della schiera delle «secchione» ma del drappello, appunto, delle studentesse intelligentemente portate ad emergere, ma senza spocchia, senza «arie». Ora tu hai voluto mutare registro e, rimanendo nel gioco di parole scolastico, far mutare il registro dei professori nei tuoi riguardi. Contenta te... In confidenza ti dico che potresti benissimo fare un ulteriore sforzo, tornare a studiare un pochino di più, senza voler stupire nessuno. Al fondo della tua brillante missiva, scusa se te lo dico, mi pare di scorgere un pizzico di civetteria, il gusto di fare uno sberleffo a tutti, di prendere in giro, dall'alto della tua «superiorità», i poveri prof. Ripeto: prendo per vero ciò che mi hai scritto, anche se, sotto sotto, ho sentito un po' il profumo d'una invenzione tutta letteraria, degna d'una novella di Pirandello. O del primo Bontempelli (quando non era ancora approdato al Novecentismo e raccontava, con minuzia ottocentesca, le sue esperienze di professore di lettere...) E poiché tu mi dici che la tua grande passione è la lettura, ecco: ho l'impressione che tu, invece di una lettera, abbia voluto spedirmi, per farti dire che sei, comunque, «brava in italiano», lo spunto d'una novella.

UNA LETTERA DAL «COMITATO GIGI GHIROTTI»

Le sono molto grata per la segnalazione del «Comitato Gigi Ghirotti». Gigi ed io abbiamo potuto constatare quanto siano sensibili i ragazzi a questi problemi, solo che siano messi al corrente. Ricordo,

Olaf il vichingo

di Dick Browne

dopo la trasmissione televisiva di Gigi, «Nel tunnel della malattia», quante lettere e telefonate di giovani abbiamo ricevuto; del tutto inaspettate. La corrispondenza con qualche scolaresca è durata sino alla fine e portava (ad entrambi) molto conforto e sorriso: una quarta elementare di Bussana S. Remo scrive ancora a me, e mi manda la foto di un cartellone fatto dai ragazzi, con la fotografia e le lettere del loro amico Gigi. Dai ragazzi arrivano fiori per le feste, qualche regalo per i malati bambini, e richieste perentorie di suggerimenti su cosa possono fare i ragazzi per chi sta male. Gigi rispondeva a tutti, poi ne scrisse anche un articolo. Quando, per lui, ci fu bisogno di sangue — lei saprà che chi viene operato deve in qualche modo procurarsi il sangue per eventuali trasfusioni — furono i giovani a rispondere subito, con quella loro generosa allegria che ci salva, anche nei momenti più drammatici. Difficile dimenticarli, questi ragazzi, su e giù per le scale dell'ospedale, un po' spauriti, un po' divertiti, che si mostravano l'un l'altro il braccio con il tampone imbevuto di alcool. O dimenticare la lettera di quell'altro, accusato di avarizia dai compagni di classe, che spedisce, per «espiazione», un panettone fatto dal padre fornaio, ma un panettone «speciale, fatto apposta, non come quello che vendiamo ai clienti». Anche oggi, dopo la fondazione di questo Comitato, che si propone di aiutare i malati informandoli sui loro diritti, sui luoghi dove potersi curare, e di far pressione sui politici perché intervengano dove le carenze sono maggiori, sono numerosi gli studenti che offrono il loro aiuto. A questo proposito vorrei ringraziare, tra i tanti, Vittorio Scarano uno scolaro napoletano, che ci ha mandato 500 lire, e non ha voluto mettere il suo indirizzo. (Mariangela Ghirotti, Roma).

Credo ci sia poco da aggiungere ad una così intensa e civile lettera. Rinnovo soltanto ai lettori l'invito ad aiutare il «Comitato Gigi Ghirotti» anche sacrificando un cinemino domenicale o una manciata di caramelle. Tutti voi sapete quanto ne valga la pena...

RISPOSTA (BREVE) A UN TIFOSO DI TERENCE HILL

Che ne pensi di Terence Hill? (Mario, Udine).

Tutto il bene possibile. Come interprete di film ha trovato una sua «formula» intelligente, inventando un personaggio simpaticamente svitato, parente stretto di certi eroi dei fumetti. Come uomo è un tipo serio, il cui nome non è mai uscito nelle cronache scandalistiche. Un attore raro, insomma: si merita davvero tutta la fortuna che ha nel cinema...

UN RAGAZZINO OPPRESSO DAL MATRIARCATO

Le scrivo questa lettera per chiederle un consiglio; mia zia, che è una zoticona, molte volte così, all'improvviso, irrompe nella mia stanza, e mi fa una sequela di domande; poi, quando è soddisfatta, se ne va, non si degna neppure di chiudere la porta e la lascia spalancata. Pochi giorni fa, dopo la solita invasione, mi ha chiesto se volevo mangiare, io ho risposto di no, e lei subito mi ha detto che era una bugia, che non volevo mangiare per dispetto. Poi quando le ho fatto notare, con garbo, che rispettasse il cartello (su cui avevo scritto "bussare prima di entrare") mi ha detto: «Ho già i nervi alle stelle, sai che faccio del tuo cartello? Lo straccio!». Poi se n'è andata, rossa in viso come una peonia; io mi sono sfogato con mia nonna, e ho saputo che una mia cugina aveva detto a mia zia di «mollarmi un papino». (Piero, ragazzo oppresso, Salerno).

Prima di entrare in argomento debbo dirti che, a 11 anni, scrivi in modo assai disinvolto e spiritoso. Hai tratteggiato una situazione familiare con una chiarezza, un brio e una proprietà di linguaggio invidiabili. Se continuerai ad essere così bravo diventerai certamente un ottimo giornalista e, chissà, uno scrittore ricco di humour. So che per il momento i miei elogi non ti fanno né caldo né freddo; tu vorresti essere lasciato un po' in pace dal matriarcato che vige in casa tua (il matriarcato, tu sai, è il «governo delle donne»). Ti comprendo, ma ti dico di avere pazienza con tua zia. Tu non potevi sapere perché lei avesse i «nervi», e il fatto di leggere il tuo cartello polemico, via, può averla esasperata. Cerca di convivere con tutto il parentado femminile che ti circola attorno usando un pizzico dell'umorismo che hai saputo mettere raccontandomi l'accaduto. Dammi retta: guardando le cose da un punto di vista «scherzoso» si vive meglio. Se, ad esempio, un cartello solo può «irritare» chi lo legge: tu appendine davanti alla tua porta cinque o sei del tipo di «Leggete tutti i miei cartelli», «Non perdetene neanche uno», «Guai a chi non legge», «Ricordatevi di leggere il cartello a destra»; sul quale, finalmente, si leggerà: «Bussate e (se siete di buonumore) vi sarà aperto». Prova, e dimmi come va a finire!

Lupo Alberto

di Silver

RISPONDE PHILIPPE LEROY

A cura di GIOVANNA GRASSI

Philippe Leroy, il fratellino bianco di Sandokan, vive a Roma in un casolare sulla Cassia, una delle più belle, antiche strade consolari della capitale. Qui lo raggiungiamo per sottoporgli le vostre domande e per farci raccontare qualcosa della sua avventurosa vita, simile per certi aspetti a quella di Yanez De Gomera. Quando arriviamo, l'attore, con la finestra aperta, in un grande stanzone affacciato sulla campagna, sta dipingendo. La pittura, infatti, è l'unico vero grande hobby di Philippe, che ha anche fatto una mostra ottenendo un buon successo. Attualmente, egli non ha più i baffi-basette tra il biondo e il bianco con i quali lo avete visto in televisione. Proprio mentre andava in onda lo sceneggiato di Salgari, infatti, l'attore era a Milano, impegnato nella registrazione di «Quinta colonna», l'unico e poco fortunato lavoro teatrale di Hemingway, l'autore di «Il vecchio e il mare», «Morte nel pomeriggio», «Per chi suona la campana».

«Allora, Philippe, alcuni giovani amici, tra i quali Lucia Cervellati, Paolo Lini, Marco Ceri, vorrebbero sapere se i posti dove hai recitato Yanez ti sono piaciuti e se ti affascina l'idea di poter vivere in quei luoghi.»

Philippe, figlio dei conti Leroy-Beaulieu, una nobile famiglia francese, non risponde subito alla domanda. Ci pensa un po' e, poi, dice:

«Questi giovani amici mi hanno posto l'interrogativo che, a volte, mi pongo anch'io, e cioè se sia meglio vivere in questa nostra società o se, invece, non sia meglio vivere in mezzo alla natura, in un villaggio sulla riva del mare. Certo la Malesia mi piace, ma molte cose anche laggiù sono cambiate. Io penso che sia impossibile, nonostante una spinta verso la libertà, per un uomo abituato a un certo tipo di civiltà, lasciare tutto. Chi, comunque, sceglie quest'ultima soluzione e stabilisce un suo equilibrio può ritenersi, senza ombra di dubbio, una persona felice».

«Vorrei chiederti che cosa hai provato quando ti hanno offerto di interpretare Yanez. Ti è piaciuto questo personaggio?» *(Roberto Salvini - Trieste)*

«Ho subito accettato. Salgari era stato l'autore di molte letture della mia adolescenza e, da ragazzo, mi ero anche divertito a vedere alcuni brutti film tratti dai vari libri dello scrittore. Certo, Yanez mi piace, il fratellino bianco è un vero "amico per gli amici" ed è innamorato dell'avventura e di certe idee. Diciamo che è un aristocratico che, affascinato dall'avventura, convinto anticolonialista, combatte una difficile e, ahimè, impari battaglia con la potente Compagnia delle Indie. Yanez e Sandokan sono i personaggi più affascinanti nei libri dell'autore veronese, figlio di un commerciante di tessuti. Ma a me, per certi versi, riesce persino simpatico Lord James Brooke».

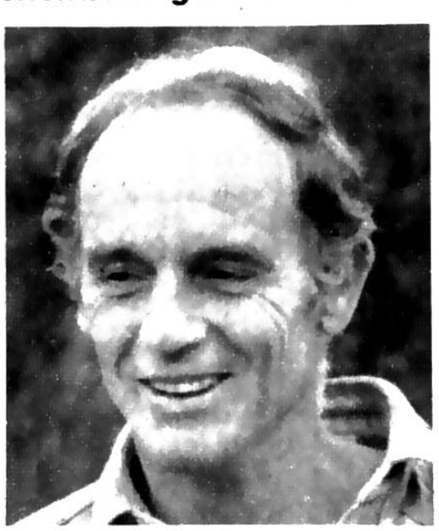
«Perché hai dichiarato che l'impostazione dello sceneg-

giato era sbagliata e che Salgari è stato tradito?» *(Giulia Bozzola - Pordenone)*

«Io ho detto che Salgari era uno scrittore fantasioso, non un uomo politico. Presentare il suo libro in una certa chiave, accentuare il sottofondo politico del racconto, l'anticolonialismo eccetera, è stato un po' come rinnegarlo. Io ho cercato di dare a Yanez certi lati "magici", avventurosi, propri dello scrittore che, a tavolino, aveva descritto un mondo e tutti i personaggi dell'universo di Sandokan. Ti ripeto, dunque, che non sono d'accordo con una interpretazione politica di questo scrittore innamorato soprattutto dell'avventura e della fantasia».

«Ti è piaciuto lavorare con Kabir Bedi? E se sì, perché?» *(Matteo Giuffrida - Milano)*

«Io, quando interpreto un personaggio, cerco di aderire in tutto e per tutto a questo personaggio. Divento, perciò, un'altra persona. Dunque, non poteva non piacermi Kabir e non potevo non essegli amico. Io trovo sempre molto interessanti gli uomini intelligenti della razza di Kabir Bedi e tutti gli orientali in genere.»



Philippe Leroy, qui sopra e nella foto della pagina accanto mentre scarrozza su un «carrettino» i figli Therence e Philippine, ama molto i bambini. Lui, a sua volta, è un loro beniamino. E' ricambiato da tutti, e sono tanti, quelli che hanno scritto.

«Sei veramente così coraggioso e burlone come dimostra il personaggio di Yanez?» *(Viviana Perin - Milano)*

«Io non sono un tipo molto allegro, ogni tanto ho delle crisi di malinconia, di isolamento. Allora mi rintano a dipingere e a leggere e sogno i mari e le savane della Malesia. Detto questo, credo di poterti dire che sono coraggioso, in passato soprattutto lo sono stato molto, anche come sfida verso ciò che la vita mi dava o non mi dava. Lo sai che sono stato paracadutista, che ho partecipato alla guerra d'Indocina e che nel '58 sono stato in Algeria? Anche se non fossi stato coraggioso in certe circostanze avrei necessariamente dovuto diventarlo per salvarmi e per salvare alcuni amici. E, poi, anche se a me non piace dare consigli, ricordati che è il coraggio, anche quello di tentare ciò che si sogna o si desidera, che rende forti, a volte allegri e sempre proiettati verso il futuro».

«Che progetti hai per il futuro?» *(Carla e Michela De Luca - Merano)*

«Vorrei compiere un lungo viaggio in Africa e un altro lungo viaggio nell'America del Sud. L'anno scorso, dopo un film faticoso e una serie televisiva che mi aveva impegnato nei panni di un dottore, ho preso una vacanza e sono andato con una jeep verso il Mar Rosso. Un viaggio indimenticabile. Io non faccio mai progetti per quanto riguarda il lavoro perché tutto, nel mondo del cinema e della televisione, è imprevedibile e obbedisce a strane leggi. Però faccio sempre molti progetti per quanto riguarda i miei viaggi. Credo proprio che viaggiare sia un modo come un altro, ad esempio studiare, per farsi una buona, autentica cultura».

«Quando e come hai iniziato a fare l'attore? *(Claudia Grottoli - Monza)*

«Il mio è un caso un po' speciale. Io, sai, sono nato in una famiglia molto privilegiata, ma, ad un certo punto, me ne sono andato verso l'avventura, alla ricerca di altre cose che non conoscevo e che volevo conoscere. Quando ero volontario in Indocina ho conosciuto la sofferenza, la fame, ho visto morire gli amici, ho partecipato alla battaglia di Dien-Bien-Phu. Dopo quella esperienza non potevo tornare a Parigi, riprendere una bella vita e me ne sono andato ancora in giro per i mari e le città del mondo: la Thailandia, il Giappone, l'America Centrale.

Ero piuttosto giovane e ho fatto tanti mestieri, soprattutto in Oriente. Un bel giorno, però, siccome si finisce sempre col tornare dove si è nati e cresciuti, mi sono ritrovato a Parigi e il figlio del regista Jacques Becker mi ha offerto di diventare il protagonista, con altri quattro dilettanti, di un film interessante: "Il Buco".

Questo è il modo in cui ho cominciato, spesso non ci sono difficoltà nell'iniziare il mio mestiere. Il difficile viene poi, quando si comincia a scegliere, quando diventa necessario fare solo certe cose e rifiutarne altre».

DOMANDE A PIPPO BAUDO

Sul numero 14 in edicola il 30 marzo risponderà alle vostre domande Pippo Baudo, il simpatico personaggio, di cui avete trovato la maschera nel N. 8. Ponetegli una sola domanda indirizzando a «Corriere dei Ragazzi», domande a Pippo Baudo, via Scarsellini 17, 20161 Milano.

INTERVISTA CON GUIDO E MAURIZIO DE ANGELIS

LE "CIPOLLE" DI SANDOKAN

Come «Oliver Onions» (Oliver Cipolle) i due fratelli romani hanno inciso la sigla dello sceneggiato sull'eroe salgariano

servizio di GIOVANNA GRASSI

Guido ha trent'anni; Mario ne ha ventotto. «Per l'anagrafe — dicono all'unisono i fratelli De Angelis — siamo nati a Rocca di Papa; per la musica siamo nati negli studi di registrazione, dove abbiamo acquistato, in diversi anni, notevole esperienza tecnica e professionale.»

I due fratelli compositori, giunti alla grossa popolarità grazie alle colonne sonore di numerosi film e a motivi musicali come «Verde» e «Sant'Eusebio», hanno iniziato a suonare la chitarra quando avevano, rispettivamente, tredici e undici anni.

«Acquistammo quello strumento — raccontano — con la somma di settemila lire, racimolate, a suon di monete e biglietti stazzonati, tra nostra nonna e nostra madre.»

Guido e Maurizio De Angelis — alias gli «Oliver Onions» e la «M e G Orchestra» (due pseudonimi con i quali i fratelli hanno inciso molti successi) — sono i conduttori della selezione musicale per tutte le età «Radiodiscoteca» e compongono le musiche per «Kitsch», la trasmissione radiofonica di Luciano Salce che fa un po' concorrenza ad «Alto gradimento».

«Lavorare per il cinema ci piace ma, da quando abbiamo un dialogo diretto con i ragazzi grazie a "Radiodiscoteca", ci piace anche moltissimo il mezzo radiofonico. Noi cerchiamo di rispondere a tutti, di accontentare le richieste di molti. A proposito: esaudiremo tutte le richieste dei primi dieci lettori del "Corriere dei Ragazzi" che ci scriveranno a questo indirizzo: "Radiodiscoteca, Guido e Maurizio, via Asiago 10, Roma".»

Come vivono, come lavorano questi due infaticabili creatori di melodie al suono delle quali Bud Spencer e Terence Hill hanno vissuto le avventure della serie di Trinità e Alain Delon ha sconfitto i suoi nemici con il mantello di Zorro?

«Abbiamo cominciato come aspiranti musicisti e abbiamo formato un nostro complesso. Un bel giorno il talent scout-produttore-pigmalione Vincenzo Micocci ci offrì un arrangiamento. Per anni abbiamo mangiato e vissuto facendo gli arrangiamenti di Gabriella Ferri, Nada, I Vianella e tanti, tanti altri. Poi accompagnammo a Sanremo Nino Manfredi, che presentava "Tanto pe' cantà" e sempre Micocci ci propose il nostro primo lavoro cinematografico: la colonna sonora di "Per grazia ricevuta". Anche se la colonna di "Più forte ragazzi" ci ha fatto guadagnare il Nastro d'Argento 1973, noi rimaniamo legati ai temi del film di Manfredi: in tutto il mondo per esempio abbiamo sentito fischiettare "Sant'Eusebio".»

— Come nascono le vostre musiche?

«Noi, parliamo sempre molto con i registi e con gli attori. Non facciamo mai rimaneggiamenti, ma cerchiamo, ogni volta, di creare musiche nuove. A proposito, consigliamo ai nostri giovani amici, appassionati di musica e cinema, un bel libro intitolato, appunto: "Musica e film". E' stampato dalle Edizioni dell'Ateneo ed è a cura di S. G. Biamonte. Vi troverete moltissime notizie utili e

Guido e Maurizio sono i conduttori di «Radiodiscoteca» in cui presentano brani musicali per tutte le età. Esaudiranno le richieste dei primi 10 lettori del CdR che scriveranno.

capirete perché, in alcune sequenze, viene usata una certa melodia invece di un'altra.»
— Quali sono i vostri cantanti preferiti?
«Abbiamo un idolo: Neil Diamond. Poi ci piacciono: Claudio Baglioni, Lucio Battisti, Riccardo Cocciante, Mia Martini e Patty Pravo.»
— Qual è il film di cui vorreste fare la colonna sonora?
«Ci siamo battuti come delle vere tigri della Malesia per fare le musiche di Sandokan. Avremmo voluto fare anche le musiche del film "Il gabbiano Jonathan Livingstone", ma nessuno ci ha chiamati: in America non siamo ancora popolari, in Germania, invece, siamo veri e propri divi.»
— Cosa consigliate ad un ragazzo che vuole cominciare a comporre musiche per film?
«Tanto studio e lavoro: senza lo studio si sogna, ma non si conclude, senza il lavoro non si diventa professionisti.»

I De Angelis in sala di registrazione (dove hanno acquistato notevole esperienza tecnica), e in un momento di relax. Hanno esordito con le musiche per il film «Per grazia ricevuta». Poi hanno scritto le colonne sonore della serie western di «Trinità» con Bud Spencer e Terence Hill, di Zorro e di alcuni programmi tv. Popolarissimi all'estero, e soprattutto in Germania, finora hanno venduto oltre 5 milioni di dischi.

RAGAZZI I CAMPIONI CORRONO E VINCONO CON GIOCA

Da sempre i migliori

e... costano meno

GIOCA

VIA MEUCCI 10 - CORSICO (MI)

SANDOKAN
LE DUE TIGRI

Riduzione da SALGARI di E. VENTURA - Disegni di FAGARAZZI

CON QUESTO VENTO SAREMO A CALCUTTA PRIMA DI SERA, SANDOKAN.
SI', YANEZ. SONO IMPAZIENTE DI VEDERE TREMALNAIK.!

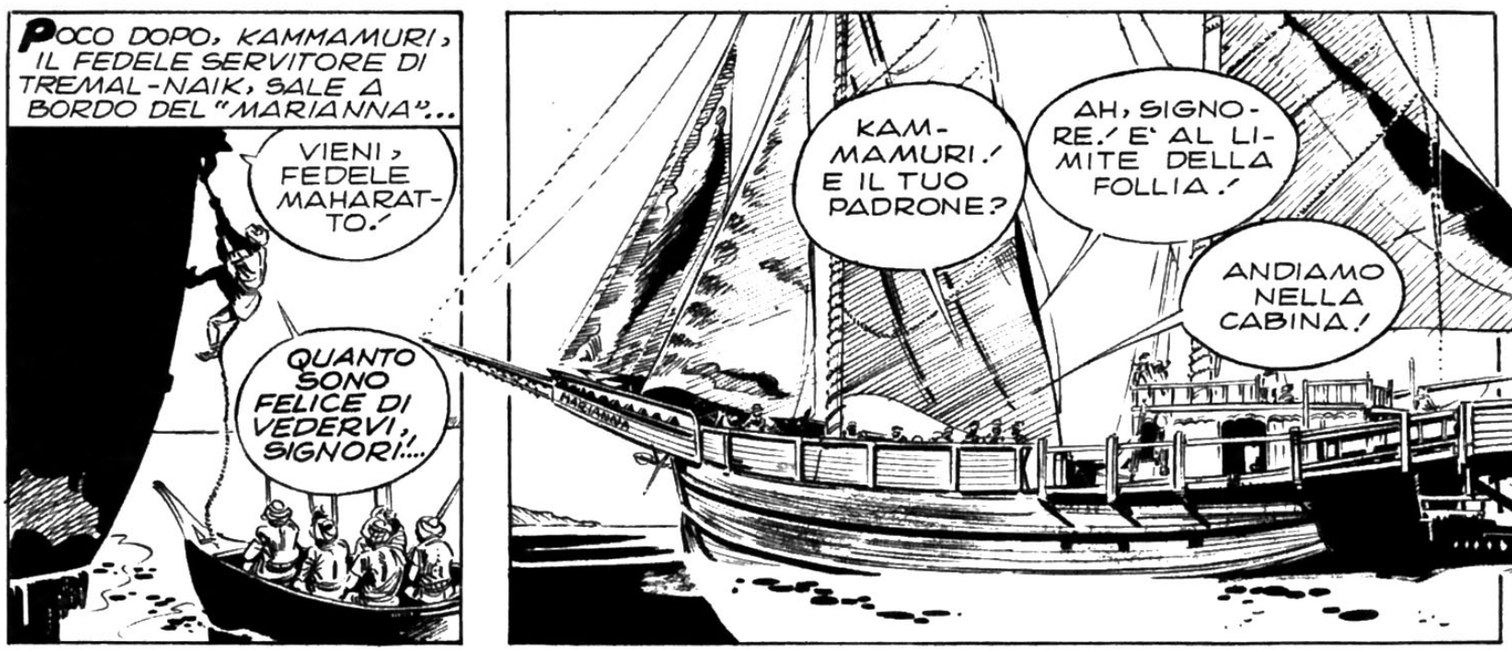
POVERACCIO.! IL MESSAGGIO CHE CI HA MANDATO ERA QUELLO DI UN UOMO DISPERATO.! MI DOMANDO CHE COSA...

UNA BARCA, LA', DAVANTI A NOI!

DI CHI SI TRATTA?
CREDO DI IMMAGINARLO...

LA BARCA HA LA BANDIERA DI MOMPRACEM... E QUELLO ... E' KAMMAMURI!

SANDOKAN!... SIGNOR YANEZ!...


POCO DOPO, KAMMAMURI, IL FEDELE SERVITORE DI TREMAL-NAIK, SALE A BORDO DEL "MARIANNA"...
VIENI, FEDELE MAHARATTO!
QUANTO SONO FELICE DI VEDERVI, SIGNORI!...
KAMMAMURI! E IL TUO PADRONE?
AH, SIGNORE! E' AL LIMITE DELLA FOLLIA!
ANDIAMO NELLA CABINA!
MARIANNA

NELLA LUSSUOSA CABINA DI SANDOKAN...
SIGNORI, TREMAL-NAIK PIANGE DA 24 GIORNI... DA QUANDO, CIOE', LA PICCOLA DARMA, SUA FIGLIA, E' STATA RAPITA!

VENTICINQUE GIORNI FA, IL MIO PADRONE RICEVETTE UNA LETTERA...

IL MIO VECCHIO AMICO MUCDAR MI CHIEDE DI CORRERE SUBITO A CHANDENARGOR, LA SUA CAPITALE... E' IN PERICOLO.

BISOGNA CHE IO PARTA SUBITO, KAMMAMURI.
MA, PADRONE...
UN AMICO CHIAMA: DEVO ANDARE.

T'AFFIDO LA PICCOLA DARMA!
NON TEMETE! VEGLIERO' SU DI LEI GIORNO E NOTTE!

"LO STESSO GIORNO TREMALNAIK PARTI'..."

"IL GIORNO DOPO, RICEVETTI UN SUO TELEGRAMMA..."

E' IL MIO PADRONE... DICE: "PARTI SUBITO CON DARMA E RAGGIUNGIMI QUI A CHANDERNAGOR. E' URGENTISSIMO"...

"PARTII, NATURALMENTE. PRESI IL TRENO, INSIEME CON LA PICCOLA DARMA E MISS KETTY, LA SUA ISTITUTRICE INGLESE..."

"NEL NOSTRO SCOMPARTIMENTO PRESERO POSTO DUE VECCHI BRAMINI... AUSTERI, SEVERI... AVREBBERO RASSICURATO ANCHE L'UOMO PIU' SOSPETTOSO..."

"... E IL VIAGGIO FU TRANQUILLO..."

"POI, UNO DEI BRAMINI SI ALZO', PRESE LA VALIGIA... DA ESSA USCI' UNA BOCCIA DI VETRO CHE CADDE A TERRA..."

"... SI RUPPE... NE USCIRONO STRANI FIORI... SI SENTI' SUBITO UN PROFUMO ACUTISSIMO..."

"CHE ACCADDE, POI...?.. NON LO SO. QUEL PROFUMO MI PRESE ALLA, ALLA TESTA... **CADDI...**"

"QUANDO RINVENNI..."

PER VISNU'... CHE E' STATO...?.. MI HA PRESO UN SONNO VIOLENTO, IMPROVVISO... AH, LA MIA TESTA...!...

DARMA!... MISS KETTY!

RAPITE! QUEI DUE DANNATI BRAMINI...!... **LE HANNO RAPITE!**

"ERA NOTTE. IL TRENO ERA FERMO. BALZAI DA ESSO COME UN FOLLE..."
DARMA! MISS KETTY!
"AVVERTII LA POLIZIA. COMINCIO' SUBITO UNA BATTUTA LUNGO LA STRADA FERRATA..."
"DOPO UN PO'..."
QUI!... VENITE QUI, PRESTO!
CHE...CHE C'E'?... HAI TROVATO QUALCOSA.?..
PRESTO!
MISS KETTY!
GUARDATE!... E' MORTA... ATTORNO AL COLLO, AVEVA QUESTO...
IL LACCIO?... DARMA E' STATA RAPITA DAI THUGS!
1-CONTINUA
FRACCARROLI

questo è il regalo per papà

Euro-Advertising

Non è
un portachiavi,
ne ha tanti... Non sono caramelle, le mangio sempre io...
Al whisky pensa la mamma a Natale...
E' la festa di papà, che è l'uomo più importante della mia vita.
Ecco qualcosa che gli ricordi,
ogni volta, chi gli ha fatto il regalo.

Maruman
ogni scintilla è un ricordo

Maruman®
firma il fuoco

Mod. DL 31 Piezo - elettronico,
da L. 26.000 a L. 64.000
Garanzia totale 1 anno.

PROGETTO 2000

A SCUOLA PER L'AMBIENTE

Sulle colline di Ginevra, nascosta tra i boschi, c'è una scuola molto originale ove si insegna a utilizzare in modo corretto l'ambiente in cui viviamo.
I suoi studenti provengono da tutta Europa: si tratta di persone ormai «arrivate» che coprono posizioni di responsabilità nelle amministrazioni pubbliche, nei movimenti d'opinione, nelle industrie ecc. Seggono ai loro banchi, otto ore al giorno per quindici giorni, attenti a quanto viene loro spiegato da esperti di varie nazionalità circa il modo di evitare e di risolvere i conflitti che nascono dall'uso dell'ambiente.
Essi sono lì perché aria, acqua, spazio, paesaggio sono improvvisamente diventati beni preziosi, da utilizzarsi con oculatezza, operando continuamente delle scelte: dove si costruisce una fabbrica non si può fare un parco, dove c'è traffico automobilistico non ci può essere aria purissima, dove ci sono scarichi di fognature, per quanto depurate, non c'è acqua potabile di alta qualità e così via. Ognuna di queste soluzioni ha i suoi vantaggi e i suoi svantaggi; comunque, quello che è certo è che non si possono avere tutte contemporaneamente.
Una volta, quando sulla Terra eravamo in pochi e consumavamo meno, questi problemi non erano così evidenti perché lo spazio disponibile era abbondante ed il potere di autodepurazione della natura sufficiente. Ciascuno poteva, così, fare più o meno i suoi comodi senza dare troppo fastidio agli altri; ora non più, e la concorrenza tra i vari usi possibili di un bene ambientale, se non opportunamente controllata, si risolve in genere a scapito dei più deboli o addirittura in un danno per tutta la comunità.
A dire il vero, tentativi di regolare l'uso dell'ambiente sono stati fatti fin dai tempi più antichi: a partire addirittura da Hammurabi, il re babilonese (1600 a.C.) che imponeva ai conciatori di esercitare il loro mestiere puzzolente fuori delle mura della città, passando, fra i molti esempi, ai Savi delle acque della Repubblica Veneta (1501 d.C.) che erano responsabili di tutto l'assetto della Laguna, fino alle ordinanze di Napoleone (1810 d.C.) sulle industrie insalubri e così via.
La scuola di Ginevra si caratterizza perché basata sul principio che per usare bene l'ambiente è indispensabile la collaborazione di tutti e che il modo per ottenerla è di dire sempre e comunque la verità senza nasconderne o camuffarne i lati sgradevoli.
In questo quadro si insegna ad identificare tutti i possibili usi alternativi dell'aria, dell'acqua, dello spazio e del paesaggio di una determinata zona, così da poter definire i vantaggi e gli svantaggi di ogni impiego e giungere a individuare la scelta migliore.
Assieme agli usi si tratta anche di definire gli utilizzatori, in maniera da poter prevedere quali saranno le categorie avvantaggiate e quelle svantaggiate da una determinata scelta, al fine di cercare di riequilibrare la situazione e, comunque, di evitare contrasti insanabili, dannosi per la comunità.
L'insegnamento si svolge con il metodo dei casi: ai partecipanti, divisi in piccoli gruppi, viene dato da analizzare un problema ambientale fittizio (quale, ad esempio, la costruzione di una nuova industria) e ciascun gruppo assume la parte di uno dei protagonisti della vicenda. C'è, così, chi è investito del ruolo di direttore della società che richiede l'autorizzazione, chi di quello dell'autorità che dovrà esaminare la pratica, chi di quello dei contadini che potrebbero venire danneggiati dalle esalazioni dell'impianto ecc.
Naturalmente nessuno riveste la stessa parte che ha abitualmente nella vita di tutti i giorni: l'amministratore pubblico diventa industriale, questi contadino e così via. Ciò permette a ciascuno, per una volta in vita, di immedesimarsi nei problemi degli altri, capendone tutte le difficoltà: è incredibile, infatti, come anche uomini maturi possano essere vittima di pregiudizi ed incapaci di comprendere i punti di vista altrui.
L'esperienza è salutare: ritornati nei propri panni, gli studenti di Ginevra sono pronti ad affrontare i problemi reali con più attenzione e con più comprensione.
L'ultimo giorno del corso è dedicato a trovare una soluzione per il caso studiato: in una specie di processo pubblico c'è dunque chi difende il progetto, illustrandone i vantaggi, chi lo avversa, evidenziandone i danni, e chi, infine, cerca di individuare la scelta corretta.
Ed è veramente interessante vedere quanto la discussione appassioni e quanto i presenti si immedesimino nella loro parte, al punto di dimenticare il loro reale ruolo nella vita.
Una volta reso il giudizio c'è il colpo di scena: la situazione esaminata non era fittizia ma reale e si può perciò comparare la scelta teorica con quella avvenuta in realtà. Paragone che sovente lascia la bocca amara, perché non sempre ciò che è stato fatto coincide con ciò che si sarebbe dovuto fare, ma che incita gli intervenuti una volta tornati a casa loro ad adoperarsi per evitare simili errori.

Paolo Schmidt

La sede del Centro di studi industriali tra il verde delle colline di Ginevra.

bandiere da tutto il mondo

gratis in starcrem

in plasticolor a rilievo

Il Ghana... che bandiera ha? Dov'è?
Quanti sono gli abitanti? La capitale è...
Lo saprai cominciando subito la raccolta delle bandiere del mondo che trovi "gratis" nelle scatole di Starcrem, formaggio di prima scelta più panna e burro fresco. Ecco perché la mamma sarà contenta di comprarti Starcrem, "il portabandiere."

chi è in gamba...
chiede Starcrem alla mamma. Subito!

LA CONTROSCUOLA DEL PROFESSOR D'AMICO

CHI INSEGNA A INSEGNARE?

Ho conosciuto a Roma un anziano signore americano, diciamo sulla sessantina. A lui e a un'altra mezza dozzina di persone, tra le quali un paio di premi Nobel e la moglie di Enrico Fermi, Laura, si deve la quasi completa trasformazione dei libri di testo in America.
Il signore di cui vi parlo si chiama Paul F. Brandwein, vive generalmente a New York e attualmente insegna all'università di Pittsburg. Cosa insegni di preciso non si può dire: comunque insegna a insegnare. Il suo vero mestiere è amare i ragazzi, gli studenti, cercare di capire quello che è stato detto sul loro cervello e, soprattutto, di verificarlo parlando con migliaia di loro. Per questo, Brandwein ha fatto una carriera ben strana, che pochi insegnanti al mondo si sognerebbero di fare. Ha cominciato con l'insegnare all'università e poi è passato alle scuole elementari. All'università c'è tornato da poco. Ha fatto un po' come fece in Francia un certo Henri Wallon, forse l'unico ministro dell'Educazione della storia che prima di essere stato ministro abbia deciso di lavorare per un bel po' a contatto con i bambini.
Il 75% delle scuole americane adotta oggi dei libri che per un verso o per l'altro sono stati creati da Brandwein o con i suoi metodi. «Niente di speciale — mi dice con modestia Brandwein. — Non credo di aver inventato nulla. Jean Piaget [Nota del redattore: forse il più grande psicologo vivente. Ha 80 anni, vive e insegna ancora all'università di Ginevra] ha capito tutto. Io e i miei colleghi ci siamo limitati a considerare alcune cose semplici. Per esempio: che bisogna avere rispetto per il ragazzo. Non possiamo imporgli il modo di ragionare dei grandi. Non dobbiamo sperperare il suo cervello. Noi "buttiamo via" tanta di quella ricchezza! Per cominciare, il cervello umano si divide in due emisferi, quello sinistro e quello destro. Tutti sanno ormai che l'emisfero sinistro è specializzato per la *verbalizzazione,* mentre quello destro è la centrale delle capacità artistiche. Ebbene, gli insegnanti finora non hanno fatto altro che parlare, e poi chiedere di rispondere con pa-

IN ITALIA ABBIAMO RISOLTO IL PROBLEMA DEL RENDIMENTO DELLE CLASSI RADDOPPIANDO IL NUMERO DEGLI ALUNNI.

role, con altre parole, e infine di scrivere quello che si è detto. Tutto lavoro per l'emisfero sinistro. Niente sfruttamento dell'esperienza del bambino, niente sfruttamento della sua immaginazione, niente lavoro per l'emisfero destro. Ecco perché le nostre scuole si potrebbero chiamare *"le scuole del cervello sinistro"*. Noi abbiamo studiato, prima che dei libri, dei *sistemi* per rivolgerci a bambini che debbono usare tutto intero il loro cervello.»

— Ci faccia un esempio, signor Brandwein.

«Vuole un esempio di come gl'insegnanti sono affezionati alle parole? Mentre ero in una scuola della California come osservatore per il mio lavoro di ricerca sull'apprendimento dei bambini, una maestra chiese agli allievi di scrivere un tema sulla pioggia. La pioggia non era cosa frequente in quella città. E quella mattina pioveva. Buona occasione per registrare le impressioni di ognuno. Nella classe, come in molte classi in America, c'era il pianoforte o non ricordo se la lezione si svolgeva chissà per quale motivo nell'aula di pianoforte. Una bimba si alzò improvvisamente e andò alla tastiera. Con un dito imitò il cadere della pioggia, poi con tutt'e due le mani improvvisò un vero e proprio "crescendo", quasi un concerto, tutto a imitazione della pioggia. E con un poderoso finale, che imitava il tuono, mise fine alla sua composizione. Quando finì, la bambina si volse verso l'insegnante e la classe e disse: "Ecco, questa è la pioggia". E la maestra: "Bene. E ora vai a scrivere il tema". La bambina la guardò incredula: lei il tema lo aveva già scritto. Sulla tastiera. Ma questo all'insegnante non interessava. Ecco cos'è la scuola del cervello sinistro. Una scuola che va avanti così da secoli.

«Noi dobbiamo rispettare — continua Brandwein — le esperienze e le capacità del ragazzo e aiutarlo ad applicare la propria esperienza a tutto.»

— Ma, professore, queste cose le diceva già Socrate quattrocento anni prima di Cristo!

«Questo le conferma solo che non sono io il bravo, ma che è l'umanità a dimenticare queste cose.»

— Lei parla di esperienza in un bambino. E se non ne ha? A due anni, per esempio...

«Provi a far finta di versargli in testa dell'acqua. Io ho provato. Poiché il bambino si scansava, gli chiedevo: "Perché ti scansi?". Lui rispondeva: "Perché l'acqua mi cade in testa". E io: "Ma l'acqua va in su, non in giù!". E lui: "No, l'acqua va giù!". Ne sa già abbastanza.

«E' il metodo dello scienziato. Il metodo che bisognerebbe applicare a tutti gli studi, a tutte le età. Anche perché scienziati e bambini hanno in comune una cosa: l'insuccesso ripetuto prima della riuscita. Nelle nostre scuole l'insuccesso è punito! Nella società si spendono miliardi di dollari per la ricerca, che non è altro che l'insuccesso prima del successo. A scuola ti bocciano.»

Nicola D'Amico

GRATIS dall'Inghilterra!

OKAY

Il più grande francobollo di soggetto artistico del mondo, cm 7,3 x 9,3: "LA SACRA FAMIGLIA" di Michelangelo.

IN PIÙ a sole L. 500 (il prezzo di mercato supera le 3000 lire) potrai avere una magnifica serie di 16 francobolli eccezionali per tre motivi:

1° - il valore filatelico
2° - per la vivacità e la "verità" dei colori
3° - per la vasta scelta dei soggetti: mammiferi, farfalle, pesci, uccelli, fiori, i conquistatori dello spazio, i più famosi capolavori di pittura, (anche quadri con scene della vita di Cristo), tutti gli sports, le olimpiadi e numerosi altri assortimenti: sono ben 500 diversi francobolli divisi in oltre 30 serie.

È un'offerta speciale per farti conoscere queste esclusive collezioni di francobolli, che ti spediremo in visione, senza alcun impegno di acquisto. Pagherai soltanto da 10 a 20 lire (secondo la quantità) ogni francobollo che tratterrai.

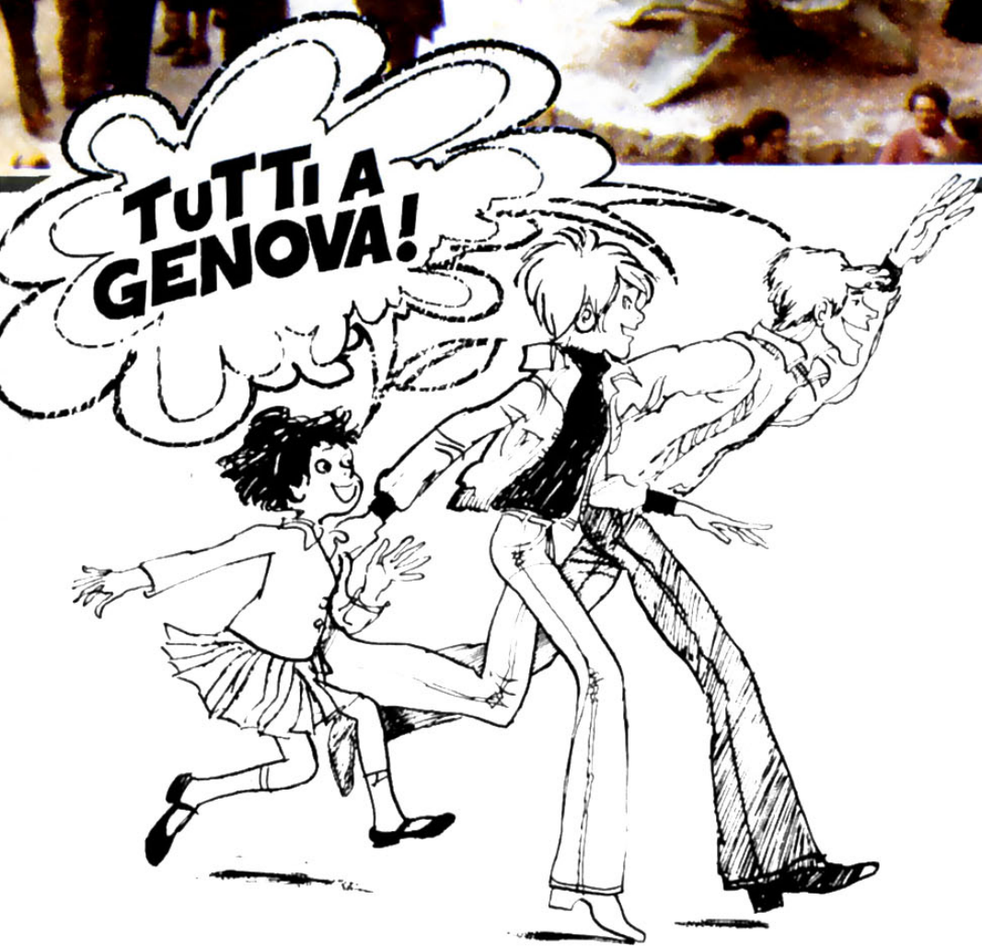
Scrivi inviando L. 500 a

DIRECT PHILATELIC SUPPLIES Ltd

Dept CR 3
332 Kilburn Hight Road,
London NW6 2QN
(Gran Bretagna)

GRANDE CONCORSO EUROFLORA-C.d.R.

euroFlora 76
3 ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL FIORE E DELLA PIANTA ORNAMENTALE
24 APRILE • 2 MAGGIO 1976
FIERA DI GENOVA



Valentina, Cesare e Stefi sono gli invitati d'onore, assieme a voi, alla grande manifestazione che si terrà a Genova in occasione dell'Euroflora. Come vincere un viaggio premio? Partecipando al nostro concorso di disegno, di cui potete leggere il regolamento nella pagina accanto! Aspettiamo i vostri disegni, non mancate a questo importante appuntamento!

DISEGNA I FIORI

Tutti sapete chi sono i prestigiatori e i maghi: sono quelle persone bravissime e abilissime che riescono a fare le cose più impensate come tagliare in due una persona, far sparire fazzoletti, sigarette, monete, carte o estrarre da un cilindro una colomba. Ma sapete chi sono i «maghi verdi?». Sono i floricoltori, i manipolatori della natura, quelli che «inventano» i fiori modificandone le forme e creando nuovi colori. Il «Corriere dei Ragazzi» offre ai suoi lettori la possibilità di andarli a conoscere di persona e di ammirare i loro capolavori in occasione dell'Euroflora '76, la più grande esposizione mondiale di piante e fiori ornamentali, che quest'anno avrà luogo a Genova dal 24 maggio al 2 aprile. Come fare? Basta partecipare al nostro concorso di disegno sul tema: «I fiori e le piante», un tema che lascia la più ampia libertà nella scelta del soggetto e che permette di dare libero sfogo alla fantasia. Una sola raccomandazione: seguite attentamente il regolamento che pubblichiamo qui di seguito.

Art. 1 Al concorso possono partecipare — **con un solo disegno** — tutti i ragazzi della scuola elementare e media dell'obbligo, sia singolarmente sia come classe. I disegni dovranno avere per soggetto: «Fiori e piante».

Art. 2 Il concorso è diviso in tre sezioni. La 1ª sezione è riservata agli alunni della I e II elementare; la 2ª sezione comprende gli alunni della III, IV, V elementare; la 3ª sezione è riservata agli alunni delle medie inferiori.

Art. 3 I disegni vanno eseguiti su carta normale da disegno formato 24x32 e devono essere spediti o comunque recapitati a questo indirizzo: Concorso Euroflora (c/o «Corriere dei Ragazzi» o «Corriere dei Piccoli»), via Scarsellini 17 - 20161 Milano, ENTRO E NON OLTRE IL 10 APRILE 1976.

Art. 4 Ogni disegno dovrà essere corredato del tagliando, debitamente compilato, che trovate sul «Corriere dei Piccoli» nn. 10 e 11 e sul «Corriere dei Ragazzi» nn. 10, 11, 12. Attenzione! I disegni mancanti di tale tagliando non saranno considerati validi.

Art. 5 Una giuria sceglierà, con giudizio insindacabile, i lavori da premiare per le tre sezioni. I disegni scelti verranno esposti all'Euroflora '76 di Genova dal 24 aprile al 2 maggio c.a.

Art. 6 La consegna ufficiale dei premi avverrà, con una cerimonia, durante l'Euroflora a Genova.

Art. 7 I disegni inviati non verranno restituiti e l'organizzazione si riserva tutti i diritti di pubblicazione degli stessi.

I PREMI

Per ogni sezione sono: al 1° classificato un viaggio-soggiorno di due giorni a Genova per lui, due familiari e un insegnante (se vince una classe, il viaggio spetta a un alunno scelto dai compagni, a un familiare, all'insegnante e al direttore o preside), un libretto della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia di lire 50 mila, un volume Euroflora. Al 2° classificato: un libretto della Cassa di Genova e Imperia di lire 30 mila, un volume Euroflora. Se il vincitore è di Genova, c'è un viaggio ai vivai di Pistoia.

GRANDE CONCORSO EUROFLORA-C.d.R.

LA SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

COGNOME _____

NOME _____

INDIRIZZO _____

CITTA' _____

CAP _____

CLASSE FREQUENTATA _____

SCUOLA (indirizzo completo) _____

_____

Aut. Min. Conc.

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

SRS

CORRIERE dei RAGAZZI

SCOPRIAMO UN FALSO «CATTIVO»

IL LUPO

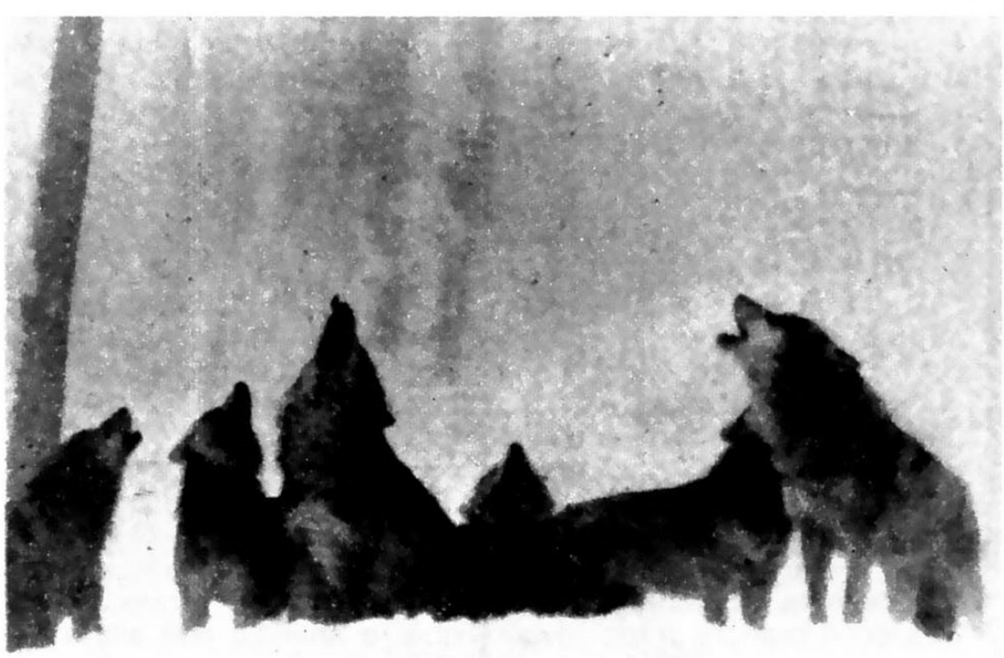
Per troppo tempo i pregiudizi hanno confinato il lupo nel ruolo di «babau» nelle fiabe per l'infanzia, alimentando così delle paure assurde. Ma chi è veramente il lupo?

Servizio di GIUSEPPE ZANINI

Lupi nella neve (a sinistra) e lupo nella foresta. Questi animali sono robustissimi e possono abbattere con pochi colpi di zanna cani, caprioli e ogni altro piccolo mammifero del bosco. Distruggono però anche grandi quantità di topi, apportatori di malattie, e quando attaccano un gregge sbranano solo le pecore più deboli, quelle malate.
Negli scorsi anni in Lettonia è paurosamente aumentata tra le pecore la tubercolosi, proprio perché erano stati eliminati i lupi. Prima, appena una bestia si ammalava, veniva portata via dai lupi affamati, e così i germi del male non si diffondevano. Ma lo si è capito troppo tardi.

Il cattivo protagonista di tante fiabe, il lupo, ha suscitato nella nostra infanzia strane e paurose immagini. Ce lo siamo figurato enorme, mostruoso, con fauci e zanne terribili. Invece, nella realtà, il suo aspetto è quello, a prima vista, di un grosso cane da pastore. Ma non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze.
Nonostante le dimensioni modeste, il lupo è dotato di una forza incredibile, che, unita a una eccezionale astuzia, lo rende assai temibile quando è inferocito. Per avere un'idea della sua forza basta pensare che un lupo può trasportare agevolmente, correndo su terreno accidentato, un giovane

continua a pag. 36



CARTA D'IDENTITA' DEL LUPO

Il lupo ha pressappoco l'aspetto di un grosso cane pastore. La lunghezza varia da un metro a un metro e ottanta centimetri, compresa la coda. L'altezza al garrese è di appena 80 centimetri; il peso non supera i 60 chili. Secondo una stima di due anni fa, in Italia vivono adesso poco più di cento lupi, sparsi sugli Appennini. Come mostra la cartina, i piccoli branchi si trovano soprattutto nell'altipiano della Sila e nella zona tra il Parco Naz. d'Abruzzo e il massiccio della Maiella.

segue da pag. 35

montone tenendolo sollevato da terra con la bocca, tanto da non farlo nemmeno strusciare sulla pista.
Diffuso un tempo in tutta Europa e nelle regioni settentrionali dell'Asia e dell'America, sembra che il lupo fosse prevalentemente un animale da steppa, e che solo in seguito alle accanite persecuzioni degli uomini si sia adattato a vivere nel folto delle boscaglie. Da molti anni ormai il suo numero è assai ridotto, appunto per la guerra a oltranza che l'uomo ingiustificatamente gli ha dichiarato, e in alcune regioni è addirittura scomparso. Il primo Paese europeo a segnalarne l'estinzione è stata la Gran Bretagna, seguita dalla Francia e dalla Svizzera. In Italia piccoli branchi di lupi vivono ancora nelle boscaglie più inaccessibili degli Appennini. Più numerosi si trovano nelle foreste dell'Europa orientale. Se l'odio dell'uomo per il lupo si può comprendere nel passato, a causa delle stragi che questo animale compiva tra le greggi quando era numeroso, non altrettanto giustificate sono le credenze sul pericolo che esso rappresenta anche per gli esseri umani. Non è vero che il lupo attacca l'uomo immancabilmente, ogni volta che lo incontra. E' stato anzi dimostrato che esso lo teme e quando può se ne sta alla larga. Se lo attacca, lo fa solo quando è disperatamente affamato, e a condizione di non essere solo ad affrontarlo. Sembra addirittura che sia in grado di intuire se l'uomo è armato e pronto a difendersi, e in tal caso rinuncia all'assalto.
E anche per quanto riguarda i presunti danni provocati da questo animale agli allevatori di bestiame occorre ridimensionare i racconti dei pastori e le credenze radicate nelle popolazioni dei nostri monti. Se si trova una pecora sbranata è quasi naturale pensare che autore del misfatto sia un lupo affamato, ma la realtà è diversa, a volte il responsabile può essere anche un cane randagio e inselvatichito, e comunque è stato calcolato che mediamente, in Italia, negli ultimi tempi il danno provocato dai lupi che hanno sbranato pecore è di circa una lira all'anno per ogni cittadino italiano.
Accanto a questo dato sta l'altro, assolutamente documentato, per cui il lupo uccide solo gli animali più deboli, quelli malati, contribuendo così a preservare il gregge da epidemie.
Non più cattivo e feroce il lupo, dunque, ma benefattore dell'uomo?
Conosciamo già molti segreti della sua vita, ma non ancora abbastanza per poter esprimere un giudizio definitivo. Per questo alcuni scienziati stan-

Le fasi di cattura di un lupo a scopo di studio. Gli esemplari vengono attirati in trappole che non li danneggiano e successivamente sono immobilizzati con una iniezione di tranquillante che li fa addormentare per un paio d'ore. Durante il sonno gli scienziati marcano il lupo, lo misurano, gli fanno dei prelievi e infine lo muniscono di un collare con una minuscola radio trasmittente che ha una autonomia di due anni. Lasciato di nuovo libero, l'animale viene seguito in ogni movimento attraverso il bip-bip della radio.

no dedicandosi allo studio metodico degli usi e costumi di questo animale sui nostri Appennini, con un metodo «naturale» che ha già dato ottimi risultati negli USA. Ve lo presentiamo nelle sequenze fotografiche di queste pagine.
Il metodo consiste nel catturare con speciali procedimenti qualche esemplare di un branco, addormentarlo per un breve periodo, applicargli al collo una radio trasmittente fissata a un sottile collare e lasciarlo di nuovo libero. L'autonomia della radiolina è di due anni: in tutto questo tempo, col suo continuo bip-bip, segnala agli studiosi ogni più piccolo spostamento del lupo col suo branco, permettendo di ricostruire tutto ciò che l'animale fa, giorno e notte. L'affascinante ricerca documentata dalle foto si sta svolgendo in una zona dell'Appennino centrale che comprende anche il Parco d'Abruzzo.

Di recente, la Tv ha mandato in onda un programma dedicato alla grande battaglia navale di Tsushima, e molti lettori ci hanno chiesto notizie e informazioni in merito. Li accontentiamo subito, ripubblicando una rievocazione di quella tragica giornata. Si tratta di un fumetto della serie «Le grandi avventure di pace e di guerra», che appariva qualche anno fa, e che alcuni tra i lettori più anziani e più fedeli non hanno dimenticato.

LA BATTAGLIA DI TSUSHIMA

Nei primi anni del '900, la Russia, su cui regna, da despota, lo zar Nicola II, è profondamente agitata. Il popolo vuole pane, dignità, libertà. Scoppiano continui disordini, si teme una rivoluzione. Per distrarre i russi dalla loro gravissima situazione, per richiamarli all'unità, alla disciplina e alla dedizione alla corona «occorre — secondo quanto Nicola II dice — una piccola guerra vittoriosa». Si decide di dichiarare guerra al Giappone: le ostilità cominciano nel febbraio 1904. Si combatte in Corea e nell'Oceano Pacifico. Ma i giapponesi si mostrano subito nemici assai difficili, per terra e per mare. E' proprio sul mare che Nicola II intende giocare la carta suprema. La flotta russa d'occidente andrà a raggiungere quella d'oriente, ed esse insieme schiacceranno il nemico. Nell'illustrazione: un manifesto di propaganda: il gigante russo distrugge la flotta giapponese. E' un sogno che non si avvererà.

Testo di PIERO SELVA - Disegni di TOPPI

...LA FLOTTA RUSSA DEL BALTICO CHIAMATA ORA "SECONDA SQUADRA DEL PACIFICO", SALPA DAL PORTO DI LIBAU. L'ATTENDE UN VIAGGIO MOLTO LUNGO!

LA FLOTTA, FORTE DI 32 NAVI: 8 CORAZZATE, 6 INCROCIATORI, 7 DESTROYER, NAVI AUSILIARIE, ONERARIE ECC, È INFATTI DIRETTA IN ESTREMO ORIENTE. QUI ORMAI DA MOLTI MESI, SI COMBATTE UNA FEROCE GUERRA TRA RUSSI E GIAPPONESI.

CINA
PECHINO
TIENTSIN
SEUL
COREA
P. ARTHUR

I GIAPPONESI HANNO MESSO L'ASSEDIO ALLA GRANDE BASE RUSSA DI PORT ARTHUR: LA CADUTA DELLA "PIAZZAFORTE" SAREBBE UN COLPO MORTALE PER LA RUSSIA.

LA FLOTTA RUSSA È BLOCCATA NELLA RADA DI PORT ARTHUR: PER QUESTO ROZDESTVENSKY E LE SUE NAVI SONO IN VIAGGIO.

LA NAVIGAZIONE DELLA "SECONDA SQUADRA DEL PACIFICO" DURA MOLTI MESI.

LIBAU
GIAPPONE
TSUSHIMA
OCEANO ATLANTICO
OCEANO INDIANO
OCEANO PACIFICO

ITINERARIO E TAPPE DELLA SQUADRA RUSSA

NAVIGARE MESI E MESI, PER AFFRONTARE POI UN NEMICO PIU' POTENTE DI NOI. / ECCELLENZA, FINO ALL'ULTIMO MARINAIO SAPPIAMO CHE LA NOSTRA CROCIERA CI PORTERÀ ALLA MORTE!

ALLA MORTE?

NESSUNO SI NASCONDE LA DIFFICOLTA' DELL'IMPRESA.

CERCHEREMO DI RAGGIUNGERE PORT ARTHUR... MA L'AMMIRAGLIO TOGO VERRÀ A DARCI BATTAGLIA, LO SO. ALLA MORTE? FORSE SÌ. MA COMBATTEREMO FINO ALL'ULTIMO, ANCHE SE, È VERO, I GIAPPONESI SONO PIU' FORTI DI NOI.

ECCELLENZA, UN MESSAGGIO RADIO!

DAI QUA!

ROZDESTVENSKY LEGGE E S'OSCURA IN VOLTO.

UNA GRAVE NOTIZIA: PORT ARTHUR È CADUTA: I GIAPPONESI L'HANNO CONQUISTATA, DOVREMO CAMBIARE DESTINAZIONE..

DOVE ANDREMO, ORA?

A VLADIVOSTOCK, NON ABBIAMO SCELTA... PASSEREMO PER LO STRETTO DI COREA...

CREDO... CREDO CHE TOGO CON LA SUA FLOTTA CI ASPETTERÀ... QUI, NELLE ACQUE DI TSUSHIMA...

IN QUELLO STESSO MOMENTO, A BORDO DELLA SUA NAVE, LA CORAZZATA "MIKASA", L'AMMIRAGLIO GIAPPONESE TOGO DISCUTEVA LA SITUAZIONE CON I SUOI COLLABORATORI.

A QUEST'ORA, ROZDESTVENSKY AVRÀ SAPUTO CHE PORT ARTHUR È CADUTA, E CAMBIERÀ DESTINAZIONE.

DOVE CREDETE CHE DIRIGERÀ, SIGNOR AMMIRAGLIO?

NON C'È NESSUN DUBBIO ...PROPRIO NESSUN DUBBIO...

...PASSERÀ PER LO STRETTO DI COREA. E NOI SAREMO AD ATTENDERLO QUI, NELLE ACQUE DI TSUSHIMA...

COSÌ, I RUSSI CONTINUANO AD AVANZARE VERSO IL MARE DI COREA...

RIUSCIREMO A PASSARE? O CI DISTRUGGERANNO?

CHISSA'?! L'AMMIRAGLIO È CONVINTO CHE STIAMO ANDANDO ALLA MORTE!

LA SQUADRA RUSSA, DOPO MIGLIAIA DI MIGLIA DI NAVIGAZIONE, È GIUNTA ORMAI NELLO STRETTO DI COREA. E LA NOTTE SUL 27 MAGGIO, UNA NOTTE CUPA E NEBBIOSA...

QUALCOSA DI NUOVO?

LA RADIO INTERCETTA SEGNALI GIAPPONESI, ECCELLENZA... IL NEMICO NON SI VEDE, MA NON DEVE ESSERE LONTANO.

CI SARANNO CERTO GRUPPI GIAPPONESI, IN ESPLORAZIONE... SPERIAMO DI FARLA FRANCA E DI PASSARE. CHE NESSUNA NAVE TRASMETTA SEGNALI TELEGRAFICI.' CHE TUTTE LE LUCI SIANO SPENTE!

NEL BUIO, LA FLOTTA RUSSA CONTINUO' LA SUA ROTTA...

MA LE NAVI-OSPEDALE, CHE NON SI CONSIDERANO NAVI DA GUERRA TENGONO LE LUCI ACCESE...

SONO LE 2,45 DEL 27 MAGGIO. LA NAVE GIAPPONESE "SHINANO MARU" IN NAVIGAZIONE NELLO STRETTO...

LUCI A DRITTA.'

GIA'... LUCI, LAGGIU. ACCOSTATE, ANDIAMO A VEDERE.'

POCO DOPO, A BORDO DELLA "SUVAROV"...

ECCELLENZA, ABBIAMO INTERCETTATO SEGNALI GIAPPONESI... SONO MOLTO FREQUENTI, NON SO COSA VOGLIANO DIRE...

NO? NON INDOVINATE? CI HANNO SCOPERTO! PROPRIO DOVE MI ASPETTAVO CHE LO FACESSERO.'

ERA COSI'? TOGO AVEVA SCOPERTO LA FLOTTA RUSSA. E RADUNAVA LE SUE NAVI PER LA BATTAGLIA.

FORZA GIAPP.

TSU-SHIMA

FORZA RUSSA

IL 27 MAGGIO 1905, GIORNO CHIARO, CON BANCHI DI NEBBIA, TUTTAVIA, E MARE PIUTTOSTO MOSSO. LE DUE FLOTTE NAVIGANO L'UNA VERSO L'ALTRA...

CHE ORE SONO?

LE 13,40, ECCELLENZA. NON SI VEDE ANCORA NULLA...

D'UN TRATTO...

LA! NAVI ALL'ORIZZONTE!..

SEI CORAZZATE, ECCELLENZA, MI SEMBRA!

SEI? NO, SONO DI PIU'. CI SONO TUTTE. E' TOGO, SIGNORI. E' LA BATTAGLIA!

ROZDESTVENSKY AVEVA RAGIONE: ERA L'INTERA FLOTTA GIAPPONESE CHE VENIVA AD AFFRONTARE LA SQUADRA RUSSA.

SULLA "MIKASA"...

ECCO I RUSSI! ACCOSTATE A SINISTRA PER CONTROMARCIA E TRASMETTETE A TUTTE LE NAVI QUESTO MESSAGGIO...

LA VITTORIA O LA SCONFITTA DEL NOSTRO IMPERO DIPENDONO DA QUESTA BATTAGLIA. TUTTI IMPEGNINO A FONDO LE LORO ENERGIE...

LA FLOTTA RUSSA, FRATTANTO, MANOVRAVA PER ASSUMERE IL MIGLIORE SCHIERAMENTO PER LA BATTAGLIA...

SIGNOR AMMIRAGLIO, I RUSSI POSSONO APRIRE IL FUOCO DA UN MOMENTO ALL'ALTRO. METTETEVI AL RIPARO!

IO?..

IO TRA POCO AVRO' 60 ANNI, SONO VECCHIO. METTETEVI AL RIPARO VOI, CHE SIETE GIOVANI...

LE DUE FLOTTE CONTINUAVANO AD AVVICINARSI...

ORE 14,05...

A CHE DISTANZA SONO?

7000 METRI, ECCELLENZA!

I CANNONIERI RUSSI ATTENDEVANO AI LORO POSTI.

ED ORA?

A 6700 METRI...

APRITE IL FUOCO!

ALLE 14,08 TUTTA LA FLOTTA RUSSA APRÌ IL FUOCO...

I COLPI SI CONCENTRANO SULL'AMMIRAGLIA GIAPPONESE...

FUOCO SU QUELLE NAVI!

MA TOGO HA VEDUTO CHE, PER UN ERRORE DI MANOVRA, DUE NAVI RUSSE, LA "ORIOL" E LA "OSLIABIA", SONO UNA DAVANTI ALL'ALTRA...

LA "OSLIABIA" È RAGGIUNTA IN PIENO DALLE TERRIBILI BORDATE GIAPPONESI...

E LA BATTAGLIA DIVAMPA. VENTIQUATTRO CORAZZATE SI SCAMBIANO COLPI MORTALI, MA I RUSSI HANNO LA PEGGIO...

LA "MIKASA" È RAGGIUNTA DA UNA DOZZINA DI COLPI DA 305...

... MA TOGO RESTA IMPASSIBILE AL SUO POSTO!

ANCHE SULLA "SUVAROV" S'È SCATENATO L'INFERNO. ED ANCHE QUI, L'AMMIRAGLIO ROZDESTVENSKY RESTA AL SUO POSTO...

L'AMMIRAGLIO! CHE È SUCCESSO ALL'AMMIRAGLIO?

È ANCORA VIVO. LUI CI DIRIGE.

URRÀ! ALLORA! È FUOCO!

SPARANDO, LE NAVI GIAPPONESI, PIÙ VELOCI, ACCOSTANO PER AVVOLGERE LA TESTA DELLA LINEA DELLE NAVI RUSSE...

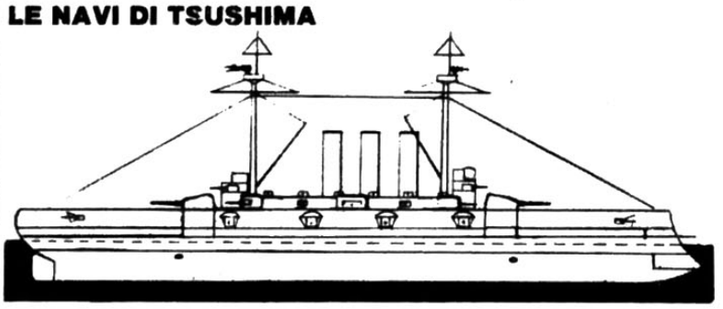
ECCELLENZA, IL NEMICO VIENE SOTTO. AUMENTIAMO LA DISTANZA, HANNO AGGIUSTATO BENE IL TIRO. CI FACCIAMO ARROSTIRE, COSÌ.

NO. ASPETTATE!

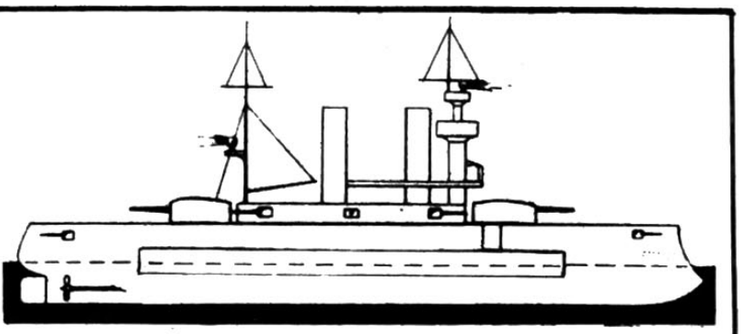
ANCHE NOI ABBIAMO AGGIUSTATO IL TIRO.

LA SUPERIORITÀ GIAPPONESE ERA EVIDENTE. LE NAVI RUSSE, SOTTO IL TERRIBILE FUOCO DEI NEMICI, SBANDAVANO, USCIVANO DI FORMAZIONE...

LE NAVI DI TSUSHIMA



CORAZZATA GIAPPONESE « SHIKISHIMA » - Costruita in Inghilterra come la « Mikasa », aveva una stazza di 14.900 tonn. e una velocità di 18,5 nodi; era armata anch'essa con 4/305, 14/152, 20/76, 12/57.



CORAZZATA COSTIERA RUSSA « ADMIRAL SENIAVIN » - Costruita nel 1894, era una nave antiquata, troppo lenta (16 nodi) e debole. Era armata con 4/203, 4/120. Dopo la battaglia fu catturata dai giapponesi.

APPROFITTANDO DELLA NEBBIA, CHE ERA SCESA SUL MARE, ROZDESTVENSKY CERCO' DI SOTTRARSI ALLA BATTAGLIA E DI SFUGGIRE PER NORD 23° EST...

MA IL VENTO SPAZZO' VIA LA NEBBIA: E TOGO CONCENTRO' I SUOI TIRI SULLA "SUVAROV"!

ROZDESTVENSKY, FERITO, RESTAVA AL SUO POSTO.

FATE SPARARE LA TORRE DI PRUA!

ECCELLENZA, I GROSSI CALIBRI NON HANNO PIU' MUNIZIONI!

LASCIAMO AVVICINARE TOGO, ALLORA, E FUOCO CON I CANNONI MEDI!

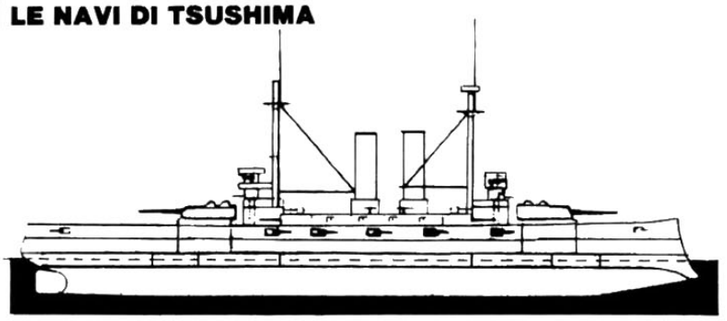
IL PONTE DELLA "SUVAROV" ERA INGOMBRO DI CADUTI: MA I CANNONI CONTINUAVANO IL FUOCO!

LE TORPEDINIERE GIAPPONESI PARTIRONO ALL'ATTACCO...

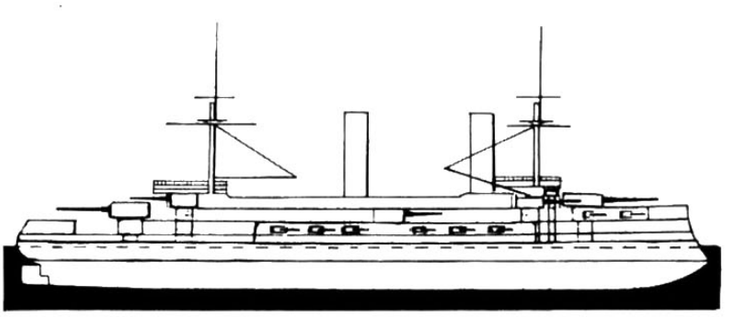
...MA VENNERO RESPINTE. UNA DI ESSE, PERO', LANCIO' UN SILURO, CHE RAGGIUNSE IN PIENO L'AMMIRAGLIA RUSSA!

LA NAVE SBANDO': ROZDESTVENSKY, FERITO PER LA QUARTA VOLTA, PERSE I SENSI...

LE NAVI DI TSUSHIMA



CORAZZATA GIAPPONESE « MIKASA » - Varata nel 1900, fu la nave ammiraglia di Togo a Tsushima. Aveva una stazza di 14.900 tonn., e una velocità di 18,5 nodi; era armata con 4/305, 14/152, 20/76.



CORAZZATA RUSSA « SUVAROV » - Era la nave dell'ammiraglio Rodestvensky, e fu affondata dopo un'eroica lotta. Stazzava 13.500 tonnellate, velocità 18,5 nodi. Armamento: 4/305, 12/152, 20/76.

FU TRASBORDATO PERICOLOSAMENTE SUL CACCIATORPEDINIERE "BUINY..."

I GIAPPONESI AVEVANO VINTO, ORMAI.

FLOTTA GIAPP.

FLOTTA RUSSA.

L'AMMIRAGLIO E IN SALVO! URRA'!

UN GRIDO SI LEVO' TRA I MARINAI RUSSI.

E LE GRANDI CORAZZATE RUSSE AFFONDAVANO, AFFONDO' LA "ALESSANDRO III"...

LA "BORODINO"..

...LA SUVAROV...

NELL' INFERMERIA DEL "BUINY" ROZDESTVENSKY ERA FRETTOLOSAMENTE CURATO...

ECCELLENZA...

NON PUO' PARLARE! STA MOLTO MALE, NON VEDETE?

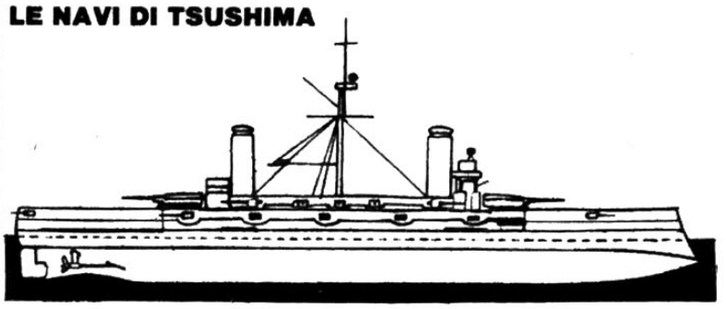
MA DEVE DARCI LA ROTTA!.

... ROTTA NORD 23° EST... VERSO VLADIVOSTOCK...

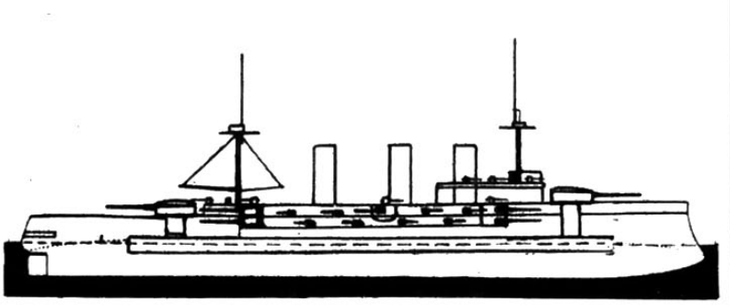
LE NAVI RUSSE SUPERSTITI, GRAVEMENTE DANNEGGIATE E PRIVE DI MUNIZIONI, CERCARONO, PER TUTTA LA NOTTE, DI SOTTRARSI ALLA CACCIA SPIETATA DELLE NAVI GIAPPONESI...

...MA AL MATTINO, VENNERO NUOVAMENTE RAGGIUNTE E ATTACCATE!

LE NAVI DI TSUSHIMA



INCROCIATORE CORAZZATO GIAPPONESE « NISSHIN » - Costruito in Italia nel 1904, era simile ai nostri incrociatori tipo « Garibaldi ». Con 7.700 tonn. e 20 nodi, era armato con 4/203, 14/152, 10/76.



CORAZZATA RUSSA « OSLYABIA » - Nave di bandiera dell'ammiraglio Folkersam, fu affondata a Tsushima. Stazzava 12.600 tonn., e era armata con 4/305, 10/152, 16/76, oltre a pezzi minori e a 5 lanciasiluri.

FUOCO! SARANNO DISTRUTTI!

LE NAVI RUSSE ERANO AVVOLTE IN FUMO E IN FIAMME...

MA D'UN TRATTO, VERSO LE 10,30...

SIGNOR AMMIRAGLIO, GUARDATE! INNALZANO IL SEGNALE DI RESA!

MA TOGO, COME AFFASCINATO, TACEVA...

MA... GUARDATE! INNALZANO LA BANDIERA GIAPPONESE! SI ARRENDONO!

TOGO PERÒ SEMBRAVA NON UDIRE. E I SUOI CANNONI CONTINUAVANO A SPARARE...

SIGNOR AMMIRAGLIO, CIÒ CHE FACCIAMO È CONTRARIO ALLO SPIRITO DEL BUSHIDO, LA NOSTRA LEGGE DELL'ONORE!

COME?.. AH... EBBENE... CESSATE IL FUOCO!

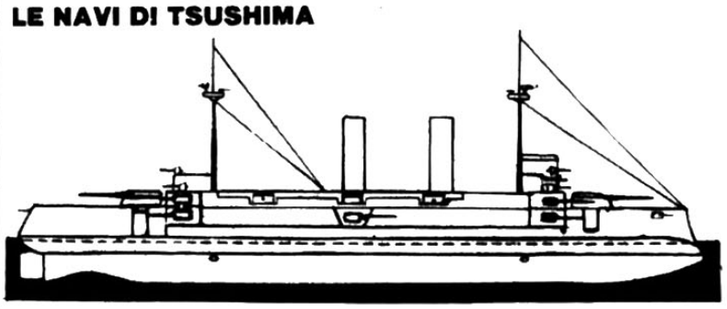
FINO A QUANDO IL SUO UFFICIALE DI STATO MAGGIORE...

SI FECE UN GRAN SILENZIO SUL MARE SCONVOLTO. LA BATTAGLIA DI TSUSHIMA ERA FINITA.

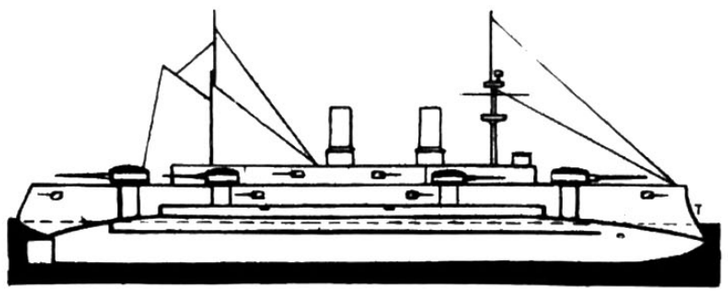
I RUSSI AVEVANO PERSO 7 CORAZZATE, 4 INCROCIATORI, 5 CACCIA, 4 NAVI AUSILIARIE: CONSEGNAVANO AI GIAPPONESI 4 CORAZZATE, 2 CACCIA, 2 NAVI OSPEDALE. AVEVANO AVUTO 4830 MORTI. SI ARRENDEVANO IN 5917. I GIAPPONESI AVEVANO AVUTO 3 TORPEDINIERE AFFONDATE, VARIE NAVI DANNEGGIATE GRAVEMENTE, 117 MORTI, 538 FERITI.

APPARIVA SULLA SCENA DEL MONDO UNA NUOVA GRANDE POTENZA: IL GIAPPONE!

LE NAVI DI TSUSHIMA



INCROCIATORE CORAZZATO GIAPPONESE « IWATE » - Combattè a Tsushima come nave di bandiera dell'ammiraglio Kamimura. Stazzava 9.850 tonn. e faceva 22 nodi; era armato con 4/203, 14/152.



CORAZZATA RUSSA « SISSOI-VELIKY » - Nave piuttosto antiquata, fu affondata a Tsushima. Stazzava 8.800 tonn., con una velocità di 16 nodi; era armata con 4/254, 8/152, 12/47 e tubi lanciasiluri.

FINE

scopri un mondo di sorprese!

alimentazione specializzata
per i ragazzi.

FERRERO
KINDER
DIVISION

IL CHI E' DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

12° I FIORI

1ª PARTE

A cura di GIORGIO VOGHI

L'Olimpiade dei fiori, nata a Torino nel 1961, si è svolta per la prima volta in occasione della celebrazione del primo centenario dell'unità nazionale. Si chiamava «Flor '61, fiori del mondo a Torino». La ospitavano i viali del parco Valentino. Vi parteciparono cinquecentonovantacinque espositori provenienti da tutto il mondo che avevano portato fiori, piante, prodotti industriali, chimici e meccanici inerenti al giardinaggio, libri, pubblicazioni varie, fotografie. Era la più grande esposizione di fiori e di piante che mai fosse stata allestita in tutto il mondo. Per l'occasione venne emesso anche un francobollo speciale e vennero presentate molte novità, tra cui la rosa «Marella».

Nel 1966, dal 30 aprile all'8 maggio, la manifestazione viene ripetuta a Genova: organizzatore è l'Ente Autonomo Fiera Internazionale di Genova. Vi partecipano ancora floricoltori di tutti i Paesi con i migliori risultati del loro paziente lavoro. Anche in questa occasione viene emessa una serie speciale di francobolli a soggetto floreale. Due padiglioni del Palazzetto dello Sport, occupanti una superficie totale di quarantamila metri quadrati, vennero trasformati nella più grande serra del mondo. La presentazione di una nuova rosa «inventata» dai floricoltori diventa una tradizione della mostra. Nel 1966 la nuova rosa si chiama «AMICA», in onore della rivista femminile che la tiene a battesimo.

Nel 1971, dal 17 al 25 aprile, ha luogo, sempre a Genova, la terza edizione: si chiamerà da allora Euroflora. La rosa del 1971 si chiama «Superba».

Perché questa manifestazione si svolge ogni cinque anni? Perché i floricoltori devono avere il tempo necessario per realizzare ciò che si sono proposti, per raccogliere i risultati del loro paziente lavoro. I floricoltori lavorano spesso per il solo piacere di presentare agli appassionati ciò che sono riusciti ad ottenere: però la loro attività non è legata a una catena di montaggio, ma a cicli biologici che bisogna rispettare, e per i quali occorrono pazienza e tempo; ed è questa soprattutto la ragione che impedisce di tenere la manifestazione più di frequente. Euroflora, a ogni edizione, si presenta, oltre che con fiori e piante ambientati in un «habitat» il più possibile simile a quello naturale, anche con tutti i prodotti industriali che al giardinaggio sono legati e che interessano la grande massa dei professionisti o dei dilettanti per i quali un pezzetto di terra coltivata rappresenta l'evasione.

Il 1976 è l'anno della quarta edizione. Euroflora '76 sarà inaugurata il 24 aprile e durerà sino al 2 di maggio. Con lo sviluppo costante della tecnica della coltivazione dei fiori è prevedibile che ci saranno molte novità di sicuro valore e interesse. La rosa del 1976, si chiamerà Ljuba, e sarà presentata dal noto floricoltore di Pistoia Vittorio Barni. Madrina di «Ljuba» sarà la «Domenica del Corriere», che ha promosso un'iniziativa molto interessante per i cultori delle rose.

Nel prossimo numero: I fiori - II parte

AGERATO

ANEMONE

AQUILEGIA

ASTRO

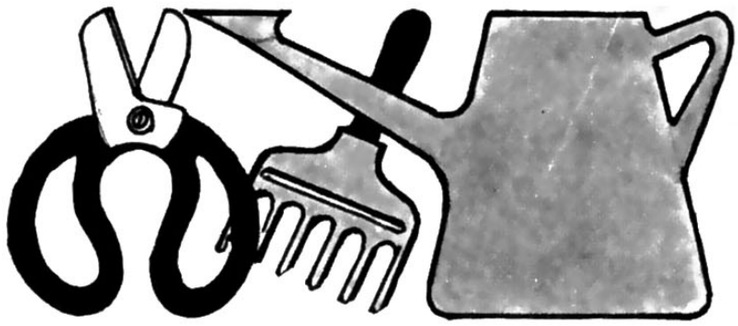
AZALEA

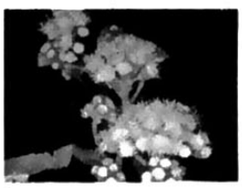
BOCCA DI LEONE

BEGONIA

BOUGAINVILLEA

I FIORI: CONOSCIAMOLI MEGLIO



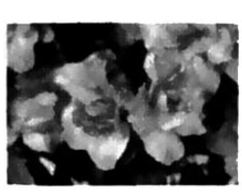


AGERATO - Viene dal Messico, appartiene alla famiglia delle Composite, è classificato con il nome latino Ageratum. E' una pianta perenne. Le specie più coltivate sono quelle nane.
Come si coltiva: dovete preparare la terra con quindici giorni di anticipo sulla data del trapianto. Meglio evitare la semina e acquistare le pianticelle pronte per il trapianto a partire dal mese di aprile. Sistematele subito a dimora in buona terra mescolata con torba. L'esposizione deve essere soleggiata. La pianta si presta per bordure, ma sta bene anche in vaso.

ANEMONE - Originario di Sud Africa e Sud America, appartiene alla famiglia delle Ranuncolacee, piante erbacee perenni da tubero e da rizoma. Gli anemoni in vendita d'inverno provengono dalle serre della Riviera. Sono più di settanta specie.
Come si coltiva: per ottenere buoni risultati si deve disporre di una buona terra fertile e un luogo ben soleggiato. I rizomi e i tuberi si devono piantare alla fine del mese di ottobre per avere la fioritura primaverile. E' molto bello soprattutto come fiore reciso per la varietà dei colori.

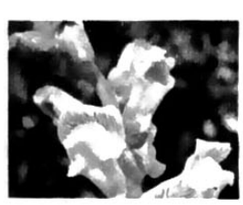
AQUILEGIA - Proviene dal Messico, appartiene alla famiglia delle Ranuncolacee. Le specie più importanti sono l'Aquilegia alpina, l'A. vulgaris, l'A. Skinneri. Alcune varietà provengono dall'Africa. E' una pianta protetta delle Alpi e degli Appennini.
Come si coltiva: questa piantina, che in certi casi raggiunge anche il metro di altezza, produce fiori dalla corolla molto caratteristica. E' molto decorativa per i giardini. Il colore dei petali può essere: rosa, bianco, giallo, lilla, rosso e azzurro. Reciso sta molto bene con le margherite.

ASTRO - E' originario dell'Asia e del Nord America (Carolina e Virginia). Le specie più importanti sono il tipo Amellus, la qualità Novi-Belgi, la Tradescanti (che prende il nome da un famoso giardiniere) e la Grandiflorius. Allo stesso genere appartiene il Settembrino.
Come si coltiva: gli astri crescono spontanei sulle Alpi: è notissimo tra i fiori di montagna l'Aster alpinus. Si adattano a qualsiasi tipo di terreno. La semina deve essere eseguita dalla fine del mese di marzo sino alla fine del mese di maggio. Sono molto rustici e colorati.



AZALEA - Viene dalla Cina ed è stata introdotta nelle coltivazioni europee nel 1810. Appartiene alla grande famiglia dei Rododendri (Ericaceae-Rhododendreae). E' un arbusto legnoso molto ramificato, le foglie sono caduche, i fiori possono essere semplici o doppi.
Come si coltiva: la terra più indicata per la coltivazione dell'azalea è quella acida, priva di calcare come la terra di brughiera, il terriccio d'erica e il terriccio di foglie. Il periodo migliore per l'impianto è all'inizio della primavera. I colori più comuni sono: il bianco, il rosso, il viola.

BEGONIA - Il Paese d'origine della Begonia è il Perù. Altre specie provengono dalle regioni montuose della Bolivia. Appartiene alla famiglia delle Begoniacee e comprende più di trecentocinquanta specie. Importanti sono le Begonie tuberose a grandi fiori, e le semperflores.
Come si coltiva: si adatta molto bene a essere coltivata sia in cassette sia in vasi. La terra deve essere molto leggera, di foglie macerate mescolate a terra di castagno. Il bulbo deve essere collocato quasi a fior di terra nelle prime settimane del mese di aprile.



BOCCA DI LEONE - Pianta perenne con stelo erbaceo. Il nome botanico è Antirrhinum majus e appartiene alla famiglia delle Scrofulariacee. Le specie più importanti sono le nane.
Come si coltiva: è una pianta molto resistente e si adatta a qualsiasi tipo di terreno, ma predilige quelli calcarei e deve essere esposta in pieno sole. Il mese migliore per la semina è marzo. I semi vanno distribuiti in superficie in un piccolo solco formato con le dita. Il trapianto deve essere eseguito all'inizio di aprile a distanza di quaranta centimetri tra una pianta e l'altra.

BOUGAINVILLEA - E' un rampicante, originario dei Tropici e appartiene alla famiglia delle Nyctaginacee. Ha ereditato il nome da Louis Antoine conte di Bougainville, navigatore francese che la scoprì alle isole Samoa. Molto diffusa in zone a clima mediterraneo.
Come si coltiva: le specie coltivate sono dieci, ma le più interessanti sono la Bougainvillea glabra e la Bougainvillea spectabilis. Per dare buoni risultati, questo arbusto vuole la piena terra o vasi veramente molto grandi, il terreno molto soffice e il drenaggio perfetto.

IL RITORNO DI AYESHA

LEO E HOLLY HANNO VAGATO PER DUE ANNI TRA I MONTI DEL TIBET: E SONO INFINE GIUNTI A SCORGERE, OLTRE UN DESERTO DI NEVE, LA STATUA INDICATA, NELLA VISIONE, DA AYESHA.

Riduzione da H. R. HAGGARD di PIERO SELVA
Disegni di BUZZELLI

ANIMATI DA UN NUOVO ENTUSIASMO, I DUE COMINCIANO ALL'ALBA LA TRAVERSATA DEL DESERTO...

IL GIORNO SEGUENTE, VERSO IL TRAMONTO

ECCO IL MONASTERO! E' PROPRIO DIETRO IL BUDDA!

LEO... HO UN PO' DI PAURA!

E SE NEL MONASTERO NON CI FOSSE NESSUNO?

EBBENE... ...AVREMO ALMENO UN TETTO PER PROTEGGERCI DALLA NEVE...

LA GRANDE STATUA E' FINALMENTE RAGGIUNTA...

E' ANTICHISSIMA... ...CADENTE.

GIA'... E ANCHE IL MONASTERO E' CADENTE.

COMUNQUE QUALCUNO C'E'! GUARDA: QUELLO E' FUMO!

ANDIAMO!

APRITE, SANTI DELLA MONTAGNA! SIAMO STRANIERI!
CERCHIAMO LA VOSTRA CARITA'!

QUALCHE MINUTO... E LA GRANDE PORTA SI SOCCHIUDE.

CHI VIENE A DISTURBARE LA SOLITUDINE DEI MONACI DELLA MONTAGNA?

VIANDANTI CHE HANNO FAME, FREDDO E SETE, O SANTO.
SIETE LAMA? E DI QUALE MONASTERO?

SIAMO DEL MONASTERO CHIAMATO MONDO.
CAPISCO. SIETE FRATELLI. ENTRATE.

NEL MONASTERO, LEO ED HOLLY TROVANO UNA CORDIALE ACCOGLIENZA. S'APPRESTANO PER LORO TINOZZE D'ACQUA CALDA...

...E' MERAVIGLIOSO, HOLLY! SIAMO TRA UOMINI, FINALMENTE!

GIA'...TRA UOMINI ...ED ACQUA CALDA!

I DUE VENGONO FORNITI DI NUOVI E CALDI ABITI.

E' SACRO DOVERE OSPITARE I VIANDANTI.

IDDIO E I GRANDI SPIRITI VI RICOMPENSINO, SANTI DELLA MONTAGNA!

MA DONDE VENITE? E DOVE ANDATE? BEN POCA GENTE PASSA DI QUI!

NESSUNO, ANZI, IN ANNI ED ANNI!

DONDE VENIAMO, POCO CONTA. MA E' IMPORTANTE DOVE ANDIAMO. VERSO QUELLE MONTAGNE, IN FONDO ALL'ALTIPIANO.

CHE SAI DIRCI DI QUEL TERRITORIO?

PASSA COME UN'OMBRA SUL VOLTO DI KOU-EN, IL MONACO.

MANGIAMO ORA... ...POI VI DIRO'... COSA SO DI QUEI LUOGHI...

PIU' TARDI, KOU-EN CONDUCE LEO ED HOLLY NELLA BIBLIOTECA DEL MONASTERO.

AH... FORSE, SU QUALCHE ANTICO MANOSCRITTO...

NO, NESSUN MANOSCRITTO PARLA DI QUEI LUOGHI LONTANI...

G. BUZZELLI '75

...MA, VEDETE, QUALCOSA SO IO...IO CHE, 2000 ANNI FA, SONO VISSUTO QUI, COME SEMPLICE MONACO...
BUZZELLI '75
DUEMILA ANNI FA... ...TU?
SEI VISSUTO, SANTO KOU-EN... ...DUEMILA ANNI FA?
SI', IN UNA MIA PRECEDENTE ESISTENZA, UNA PRECEDENTE INCARNAZIONE... HO UN RICORDO PIUTTOSTO VAGO...
... MA RAMMENTO CHE, UN GIORNO, VEDEMMO ARRIVARE UNA COLONNA DI SOLDATI STRANIERI...
"VENIVANO DA OCCIDENTE... ED ENTRARONO NEL RECINTO DEL MONASTERO PER RIPOSARE DELLA LORO LUNGA MARCIA..."
"...ERO UN GIOVANE, ALLORA... UDII IL LORO GENERALE PARLARE AL CAPO DEL MONASTERO..."
SONO RASSEN, SOLDATO DEL GRANDE RE ALESSANDRO.
ALESSANDRO... SI', L'EROE DELLA GRECIA!

...ANCHE TU SEI GRECO?
NO. SONO EGIZIO. MA CIO' POCO CONTA. CHIEDO OSPITALITA' PER ME, PER MIA MOGLIE E I MIEI SOLDATI.
LA NOSTRA LEGGE CI PROIBISCE D'OSPITARE DONNE.
BADA! UN MIO ORDINE, E DEL TUO MONASTERO NON RESTERA' PIU' NULLA!
"QUEI SOLDATI GRECI VENNERO DUNQUE OSPITATI. E, NON RICORDO PIU' COME... IO MI TROVAI D'UN TRATTO DAVANTI A UNA DONNA..."
"ERA BELLISSIMA, E PARLAVA CON VOCE DOLCE..."
TI FACCIO PAURA? NON TEMERE! COME TI CHIAMI?
...KOU-EN, MIA SIGNORA... SONO UN MONACO...
IL MIO NOME, INVECE, E'... HES.
E SONO ANCH'IO SACERDOTESSA, MA D'UNA RELIGIONE DIVERSA DALLA TUA.
G. BUZZELLI '45

QUESTO E' IL MIO SIMBOLO... E TRA QUELLE MONTAGNE CHE CHIUDONO IL DESERTO, SORGERA' IL REGNO NUOVO DELLA MIA RELIGIONE.
KOU-EN CONCLUDE IL SUO RACCONTO.
...ECCO... RAMMENTO SOLO, CHE QUALCHE GIORNO DOPO QUEI SOLDATI PARTIRONO VERSO LE MONTAGNE...
NON TORNARONO MAI PIU'.
MA...ALLORA...
NON SO DIRVI ALTRO. VIVONO STRANE GENTI, TRA QUEI MONTI... ... E' ZONA DI SICCITA', DI TERREMOTI, DI NEVE... ... DI MISTERO!
A VOLTE, SI SCORGONO GRANDI BAGLIORI... STRANE LUCI...
KOU-EN, NOI DUE ANDREMO A SVELARE QUEI MISTERI!
PERCHE' E' LAGGIU' CHE IL DESTINO MI CHIAMA. E LAGGIU' IO ANDRO', ANCHE A COSTO DELLA VITA!
©BUZZELLI '75

3-Continua

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

SRS

RAGAZZI

LE TRIBU' PELLIROSSE

LE PITTURE DEL CORPO

I primi bianchi nel Nuovo Mondo videro gli indiani dipinti di rosso e perciò li chiamarono pellirosse; il colore della pelle non c'entra, quello è scuro, bronzeo in genere, o più pallido, a seconda delle latitudini, del clima. Tutti i popoli, ad un certo stadio di civiltà, si sono dipinti, si dipingono ancora: per andare in battaglia, per cacciare, per questioni o riti religiosi, per cerimonie, per la gioia, per i lutti, per propiziarsi la buona sorte e per tante altre ragioni.

Un sachem, *ovvero un capo, dipinto interamente di rosso: colore di guerra.*

Gli indiani d'America, per quanto concerne le pitture del corpo — chiamiamole pure così, — furono i più ricchi di immaginazione, di bravura.

E' naturale che ogni colore avesse un significato e ogni simbolo assumesse un diverso valore.

Il rosso, ad esempio, fu il colore più importante: in quasi tutte le nazioni veniva riservato ai guerrieri che se lo dipingevano in volto e sul corpo per essere valorosi, invincibili; perciò di rosso pennellavano anche i loro cavalli, le armi, lo scudo, talvolta il *tepee,* la tenda. Dunque, il rosso era sacro, non consentito ad ogni membro della tribù, del villaggio.

Ma nemmeno gli altri colori erano liberi, in genere; esistevano regole precise che escludevano la scelta del singolo individuo, tranne nel caso in cui si ritenesse che un dato colore portava fortuna e allora quel colore era detto di *buona-medicina.*

Gli indiani delle pianure, più fieri e orgogliosi, prediligevano i colori di guerra, ma erano fedeli anche al bianco che simboleggiava il lutto, al nero che significava gioia, al grigio chiaro alternato al nero che impetrava pioggia e un buon raccolto dagli dei, al blu che veniva dipinto quando subivano una sconfitta.

Intendiamoci: queste informazioni sono generali, poiché le espressioni del colore e dei segni erano talmente varie che ci si potrebbe scrivere un libro, per la verità mai scritto da alcuno, almeno finora.

I Sioux avevano le loro interpretazioni, diverse da quelle dei Cheyenne, dei Cherokee, dei Kiowa, dei Moqui, ma esistevano tuttavia denominatori comuni come, ad esempio, la pittura che gli indiani erano soliti preparare quando si accingevano a scendere in guerra.

Come si facevano i colori? Quasi tutti i pellirosse utilizzavano argilla finissima mista a grasso di bisonte; i Sioux, invece del grasso prendevano una sostanza che veniva ricavata dalla sacca del fiele di bufalo. I coloranti venivano presi da sostanze vegetali: fiori, bacche, corteccia venivano raccolti e lasciati essiccare al sole, quindi polverizzati nei mortai!

Questo lavoro di «confezione» era affidato alle donne e in ogni tenda di guerriero esistevano sempre buone disponibilità di colore per ogni evenienza, anche per dipingere segni lungo le piste, sulle rocce, sui tronchi d'albero, segnalazioni... stradali dei pellirosse i quali, come vedremo in una prossima puntata, praticavano anche altre pittoresche e originalissime forme di ornamento del viso e del corpo: i tatuaggi.

Franco Rho

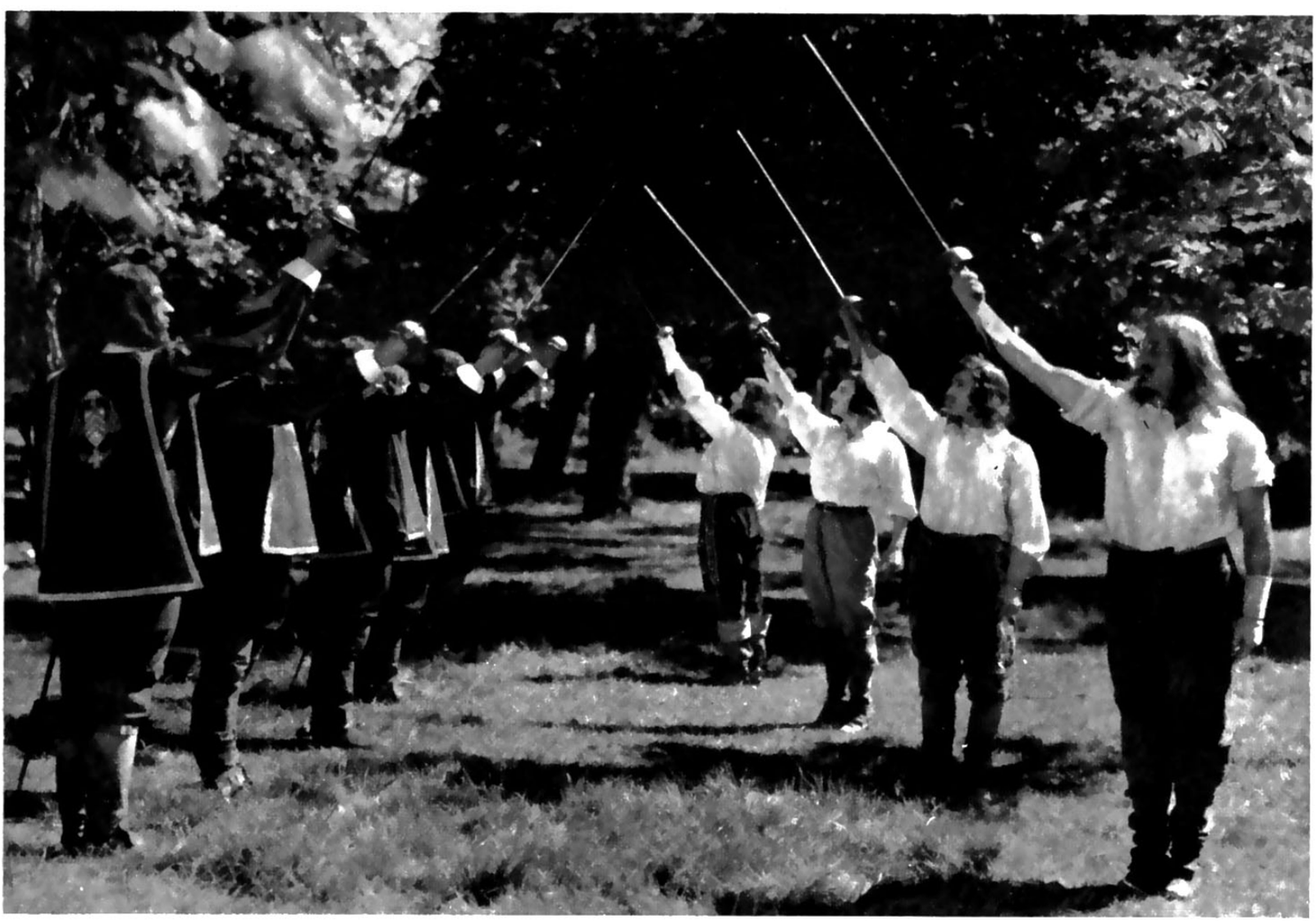
Pellirosse appartenenti a diverse tribù (Hidasta, Cherokee, Kiowa,Moqui) con i volti dipinti in modo vario: per questioni di guerra e per cerimonie propiziatrici di piogge e di buoni raccolti.

GIUSEPPE BONURA INTERVISTE AGLI EROI DI CARTA

TUTTI PER UNO UNO PER TUTTI

Continuiamo, dopo quella a Sandokan, la serie di interviste «impossibili» agli eroi di carta scritte per voi dal giovane romanziere Giuseppe Bonura.

I QUATTRO MOSCHETTIERI



Guarda chi si vede! I tre moschettieri!

Porthos. Senti, messere, non sai nemmeno contare? Siamo quattro.

In effetti ha ragione. Ma io mi fido più delle parole che delle persone. Dumas ha scritto «I tre moschettieri» e io credo alle parole di Dumas.

Aramis. Dumas dava i numeri.

Porthos (rivolto ad Aramis). Come osi insultare il grande Dumas, colui che ci ha dato fama imperitura?

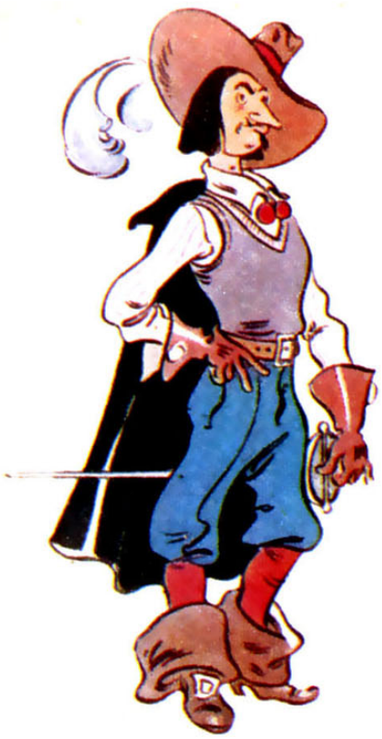
Aramis. Non intendevo insultarlo.

Porthos. Ma l'hai insultato!

Aramis. Ti ripeto che non intendevo mancargli di rispetto.

Porthos (sfoderando la spada) E invece sì. In guardia. (Anche Aramis sfodera la spada e comincia a duellare con Porthos, sotto gli occhi allibiti dell'intervistatore. Athos e d'Artagnan osservano la scena con indifferenza. L'intervistatore si avvicina e...).

continua a pag. 62



I quattro moschettieri, nella pagina accanto, salutano gli avversari prima di battersi in uno dei tanti duelli che li ha visti vincitori. D'Artagnan, Athos, Porthos (da sinistra, in alto) e Aramis (qui sopra) in quattro delle figurine disegnate nel 1934 dal torinese Angelo Bioletto per un concorso legato alla trasmissione radiofonica tratta dal romanzo di Dumas. Qui a destra: una scena del programma televisivo «I tre moschettieri» nella quale compaiono Gino Cervi (Richelieu), Lucia Mannucci (Milady) e Nicola Arigliano (D'Artagnan).

I QUATTRO MOSCHETTIERI

segue da pag. 60

Fateli smettere. Potrebbero uccidersi e io non voglio avere noie con la giustizia.

D'Artagnan. Lei mi dà l'idea di un uomo notevolmente ottuso.

Cosa? Non sa che mi chiamano il re dell'intervista per la mia perspicacia?

Athos. Il re dell'intervista? Ho conosciuto un sacco di re, ma che esista anche un re dell'intervista vengo a saperlo adesso per la prima volta. Che per caso l'intervista sia uno Stato di recente formazione, su cui lei regna? Se così fosse, dovrebbe conoscere il nostro re, Luigi XIII.

Non lo conosco di persona, ma ne ho sentito parlare.

D'Artagnan (guardando Athos). Ho lo sgradevole sospetto che costui sia una spia.

Ma che spia e spia! Vedete spie dappertutto, siete proprio fissati.

Porthos (con un grido di trionfo). Toccato!

Aramis. Accidenti, hai vinto anche questa volta. Mi hai fatto uno strappo nella camicia. E pensare che l'avevo comprata proprio ieri.

(Porthos si approssima ad Aramis, gli stringe la mano facendo un lieve inchino).

Porthos. Non te la prendere. Te ne acquisterò una nuova di zecca con il denaro che ricaveremo da questa missione.

Missione? Quale missione, se non sono indiscreto?

D'Artagnan (scuotendo perplesso la testa). Questo è proprio una spia. Facciamolo fuori e non ci pensiamo più.

Un momento, signori, c'è un equivoco. Vi ripeto che sono soltanto un mite e tranquillo intervistatore.

Porthos (facendo un salto e sfoderando di nuovo la spada). Se non mi spieghi che cos'è un intervistatore, ti sbudello come un porcello, fa anche rima.

Un intervistatore è... è... è un intervistatore! Immaginate il servo personale del re. Gli chiede come sta, se ha dormito bene, se soffre di gotta o di altri malanni, se ha intenzione di fare una passeggiata nel parco, eccetera eccetera. Il re risponde e il servo si ritira in camera sua e scrive le risposte su un diario. Ecco, un intervistatore somiglia un po' al servo dell'esempio.

Aramis. E che cosa ne fa del diario, questo servo dell'esempio?

Lo tramanda ai posteri, per immortalare i detti e i fatti famosi del re.

Porthos. Sicché, se ho ben capito, quando il re ha un mal di pancia poco regale perché ha fatto un'indigestione di ostriche, lo vengono a sapere tutti?

Proprio così.

Porthos. E questo lo chiami immortalare i detti e i fatti famosi del re? Io la chiamerei piuttosto una carognata.

Scusi, anche i re fanno qualche volta un'indigestione, è umano.

Aramis. Sarà umano, ma non s'ha da dire. Che figura farebbe il re di fronte ai suoi sudditi?

Athos (con sguardo fosco). Senza contare che quella canaglia di Milady ne approfitterebbe per rincarare la dose.

Milady? Ma non è morta?

Athos. E' quello che credevamo tutti noi. E invece ci ha gabbati. Ha sette vite come i gatti, la cara Milady. La nostra missione riguarda appunto lei.

Perbacco!

Porthos. Io direi piuttosto per diavolo! E' un diavolo di donna, una ne pensa e cento ne fa. Vuole sapere che cosa si è messa in testa? Di rubare i gioielli della regina.

Della regina Anna, moglie di Luigi XIII?

Porthos. Ma quale regina Anna d'Egitto, pardon, di Francia! Quella è una storia sepolta. Adesso si tratta dell'eredità della regina del «giallo», la famosa Agata Christie. Noi vogliamo impedire questo furto colossale.

Ora capisco perché vi trovate qui nella sala d'aspetto

In questa scena (foto a sinistra) di un film che li vede protagonisti, due dei quattro moschettieri combattono, come al solito, contro avversari di gran lunga superiori per numero: in due ne tengono a bada ben sette, uno dei quali si gode lo spettacolo. Nella scena televisiva che vedete riprodotta sotto, sempre tratta dallo sceneggiato «I tre moschettieri», questi si ristorano col... Bardolino.

dell'aeroporto. Immagino che vogliate prendere il primo volo per Londra.

Aramis. Mi illustri, egregio signore, come si fa a prendere un volo.

E' un modo di dire. Significa salire su un determinato aereo che condurrà i passeggeri, in volo, fino a una determinata destinazione.

Aramis. E allora la prego di parlare con proprietà. Non si è ancora accorto che la gente la sta ascoltando e ridendo di lei?

A essere schietto, la gente sta ridendo di voi. Vi ha preso per delle maschere di carnevale.

D'Artagnan (immediatamente sfodera la spada e si rivolge a un folto gruppo di persone dalla faccia divertita e incuriosita). Se non smettete subito di ridere, vi faccio in dodicimila pezzi, e anche in tredicimila, non mi costano niente mille pezzi in più!

Aramis. Calmati, amico d'Artagnan, pensiamo alla missione. Queste persone non meritano che il nostro silenzioso disprezzo. Non sanno che siamo i celebri tre moschettieri.

Porthos. Quattro! Quando dico quattro è quattro! O vuoi che ti sfidi a duello un'altra volta?

Ma ditemi, riceverete una ricompensa se riuscirete a impedire il furto?

Porthos. Altroché!

E da chi?

Porthos. Oh bella! Da uno scrittore ricchissimo ma sconosciuto, che vive a Parigi.

(I quattro moschettieri e l'intervistatore s'imbarcano per Londra. Quando l'aereo si trova sopra la Manica, un passeggero scatta in piedi imbracciando un mitra).

Passeggero. Fermi tutti!

Porthos. E quello chi è? Mi ha tutta l'aria di un guascone!

Magari avesse quell'aria. Ma ha un'altra aria! E' un pirata dell'aria!

Porthos. Quante arie! Non ci capisco più niente. Che vuole?

Vuole costringere il pilota a cambiare rotta, a dirigersi magari verso la Terra del Fuoco, dove fa un freddo cane. Lì poi chiederà una montagna di soldi ai proprietari dell'aereo, se lo rivogliono indietro sano e salvo con tutti i passeggeri.

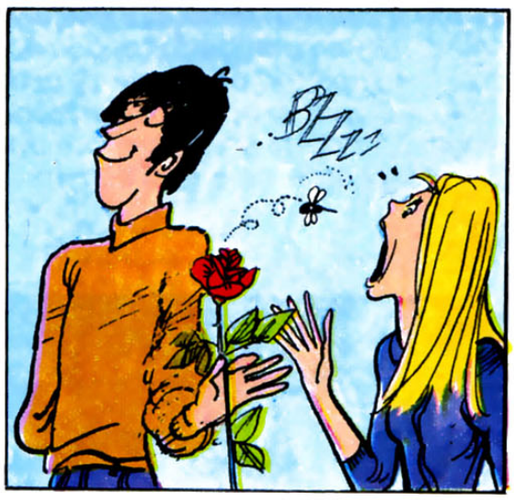
D'Artagnan. Ah, è così! (Rapido come il fulmine, sfodera la spada e con una stoccata precisissima colpisce il mitra del pirata dell'aria, che rimane secco come uno stoccafisso).

Porthos (scuotendo l'ex pirata dell'aria). E adesso come la mettiamo? (All'ex pirata dell'aria cade il parrucchino da maschio, sotto il quale pullula una massa di capelli di donna). E' Milady!

Aramis. Con un volo abbiamo preso tre fave: abbiamo preso Milady, abbiamo sventato un furto clamoroso e abbiamo dato allo scrittore parigino materia sufficiente per un altro meraviglioso romanzo.

Ma si può sapere come si chiama questo scrittore?

Aramis. Il visconte di Bragelonne. Vedrete che diventerà popolarissimo.



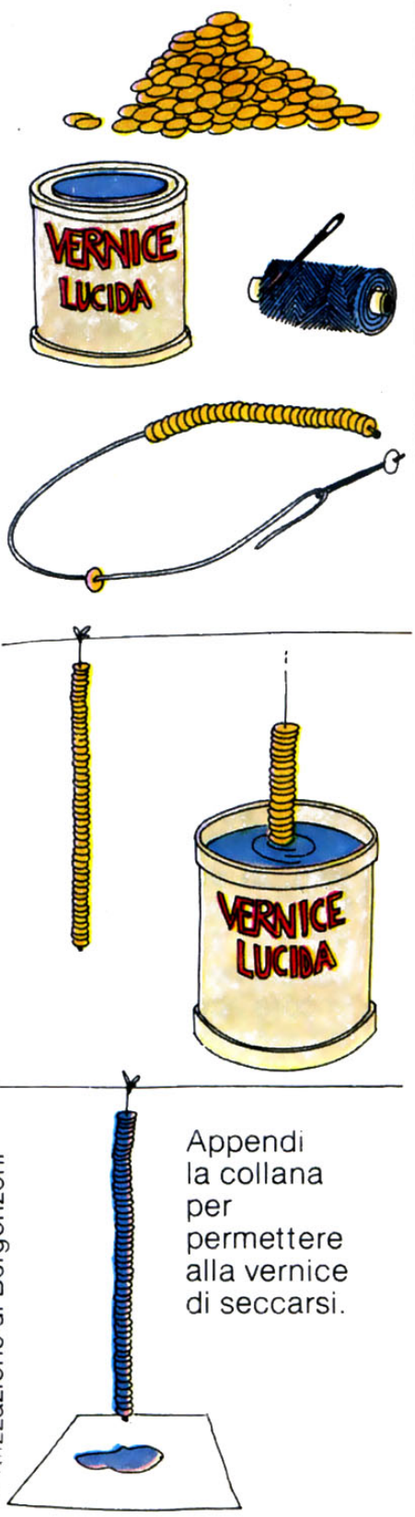
formula2

A cura di JOSE' PELLEGRINI

«Non c'è rosa senza spina» diceva un vecchio proverbio.
«Non c'è rosa senza vespa», lo ha aggiornato Grazia Nidasio, mettendovi ancora una volta di fronte, lui e lei.
Io sono dalla parte di lui, in questo caso. Perché pensare che abbia fatto apposta a nascondere una vespa tra i fragili petali di una rosa? Eh, via, è stato... il destino. E lei ci guadagnerebbe se invece di strillare come un'allocca prendesse la vespa per quello che è.
Un insetto un po'... pungente forse, ma non terrificante, tutto sommato. Insomma quello che volevo dire è questo, che le ragazze dovrebbero imparare dai ragazzi ad essere un po' più semplici e un po' più brillanti.
Le ragazze son sempre lì a piangersi addosso, a far le vittime, come se tutto il mondo fosse congiurato contro di loro.
D'accordo che non sono mai state libere prima di ora di esprimersi al meglio, però, però...
Però una certa tendenza all'autocompatimento è veramente dentro di voi. Vogliamo cancellarla?
Bene, un colpo di spugna e via.
Da domani, si sorride o si piange solo se ne vale veramente la pena!

LA COLLANA CON LE LENTICCHIE

Acquista mezzo chilo di lenticchie, un barattolo di vernice lucida e un rocchetto di corda sottile e procurati un ago piuttosto grosso.
Dopo aver lasciato a bagno tutta la notte le lenticchie infilale sulla corda.
Appendi la collana per farla asciugare dall'acqua; poi tuffala nella vernice.



Appendi la collana per permettere alla vernice di seccarsi.

realizzazione di Bergonzoni

COME HOBBY LA MUSICA

Mi scrive Silvia Cogno, di Susa (Torino):
«Cara José Pellegrini, vorrei ringraziarla per aver incluso nell'articolo "Voglia di hobby" anche il corso popolare di musica, cioè la scuola di musica della banda del paese. Mi ha fatto molto piacere perché io suono il clarino da due anni nella banda di Susa (ho 14 anni), e mi sono, diciamo, "formata" proprio al corso popolare. Vorrei dire una parolina di incoraggiamento alle ragazze che, come me, sono appassionate di musica: avrete molte soddisfazioni dal corso popolare, e conoscerete la musica quel tanto che basta. Vi assicuro che questa esperienza mi ha maturata e mi ha fatto scoprire il vero valore dell'amicizia». E scusate se è poco, dico io. Sono contenta che Silvia mi confermi un'opinione che avevo già, da quando ho visto un ragazzino di mia conoscenza entusiasmarsi allo studio della tromba grazie alla banda del paese, e acquistare così una certa indipendenza, autonomia, e voglia di scoprire cose nuove. La musica può davvero riempire la vita. Sia quando raggiunge i più alti livelli della professionalità e dell'arte: di Pollini, (nella foto in basso) avrete certo sentito parlare, spero. Sia quando è una predisposizione innata come per

Marcella Françoise Bartolo, anni 11, di Malta che a due anni suonava il violino, a nove aveva già superato tutti gli esami della «Royal school of Music di Roma» e che potrà frequentare il conservatorio grazie a una sottoscrizione di amici, che hanno deciso di aiutarla, perché tanto talento non vada sprecato. La famiglia di Marcella non è ricca, e gli studi costano. Vi ripropongo dunque la musica come hobby, perché sono convinta davvero che con la musica nessuno può sentirsi solo: bastano due note soltanto, suonate con un flauto dolce, per entrare nel pentagramma e non uscirne più. Aspetto altre lettere come quella di Silvia con altre proposte di hobby.

CLAUDIA D'ARGENTO

Tutti a parlare di Thöni, tutti a guardare quel che fa Gros, e sono bravi, ma qui è giusto che si faccia una menzione particolare per Claudia Giordani, medaglia d'argento, insperata, nello slalom speciale femminile. Claudia è la prima donna italiana che vince una medaglia d'argento nello sci alpino, e questo non è tanto strano. La cosa davvero incredibile è questa: Claudia Giordani, per regolamento, riceverà un premio di quattro milioni e mezzo: la medaglia d'argento a Thöni ha fruttato esattamente il doppio. Ma vi sembra giustizia questa?

Si fa un gran parlare di slalom, ma sapete cosa vuol dire questa strana parola? Deriva dal norvegese: ed è composta dalla voce SLA, che vuol dire piegato, e dalla voce LAM che vuol dire traccia di sci. Cioè percorso sciistico con curve. Facile, no?

PER SAPER L'INGLESE

Niente di meglio che andarlo a imparare a Londra. Molti di voi avvertono questa necessità, ed è logico: mezzo mondo oramai parla inglese e i giovani debbono conoscere quasi obbligatoriamente questa lingua, non foss'altro per capire le canzoni di

Donovan e di Bob Dylan. Quando si avvicinano le vacanze, riceviamo molte lettere di ragazzi come voi, che hanno ottenuto magari come premio per la promozione, di potersi recare all'estero da soli. C'è però un particolare: a maggio le agenzie che si interessano di questi viaggi hanno esaurito tutti i posti disponibili, perché si prenota adesso. Come potete leggere in queste stesse pagine si tratta di un'esperienza veramente positiva, di una vacanza nel vero senso della parola. Infatti il soggiorno prevede ore di vera e propria lezione, ma offre anche l'opportunità di imparare la lingua... dal vero, dal momento che si è ospiti di famiglie inglesi, e che i gruppi di studio vengono «assortiti» fra ragazzi di diversa nazionalità, per rendere pressoché indispensabile l'uso dell'inglese. Oltre alle ore di studio, poi ci sono gli sport, gli incontri; si ha insomma la possibilità di apprendere un sacco di cose, di abitudini, di curiosità. A proposito di curiosità, se vi è venuta voglia di constatare di persona e volete saperne di più potete telefonare alla SIS. Milano: 02/860234; Roma: 06 / 389731; Torino: 011/599218; Firenze: 055/294373; Bologna: 051/220621; Cagliari: 070/668476. Oppure inviate il tagliando qui in basso a SIS, via Brera 20, Milano: riceverete gratis il programma per il 1976.

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____

_____

CITTA' _____ CAP _____

_____

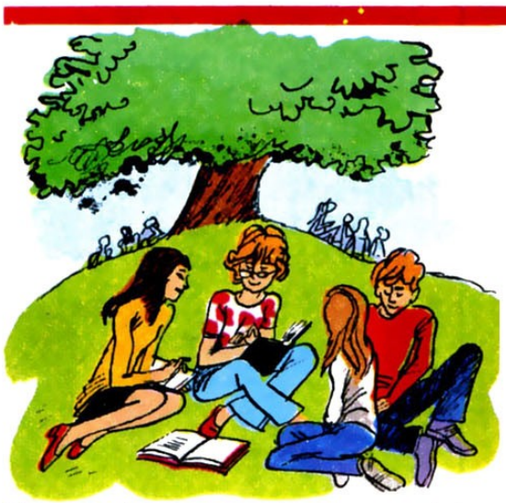
Spedire alla SIS, via Brera 20, 20121 Milano.

INCHIESTA A TAPPE SULLE VACANZE STUDIO

MA INSOMMA SONO VACANZE O SONO STUDIO?

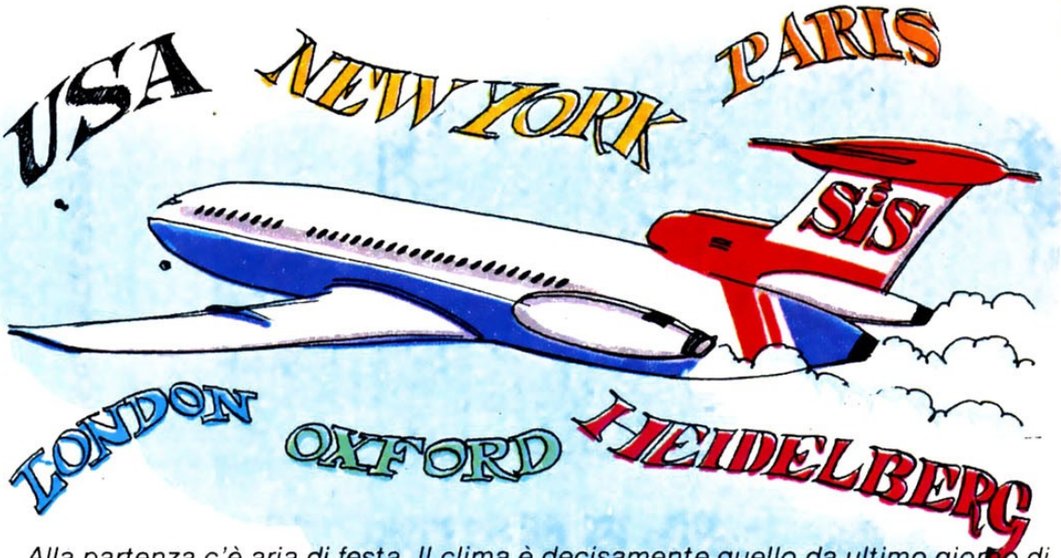
a cura di V. Randone

Se il viaggio di trasferimento in Inghilterra si fa in aereo, gli altri spostamenti si fanno in pullman (come per andare a scuola!) ma questo almeno è a due piani!

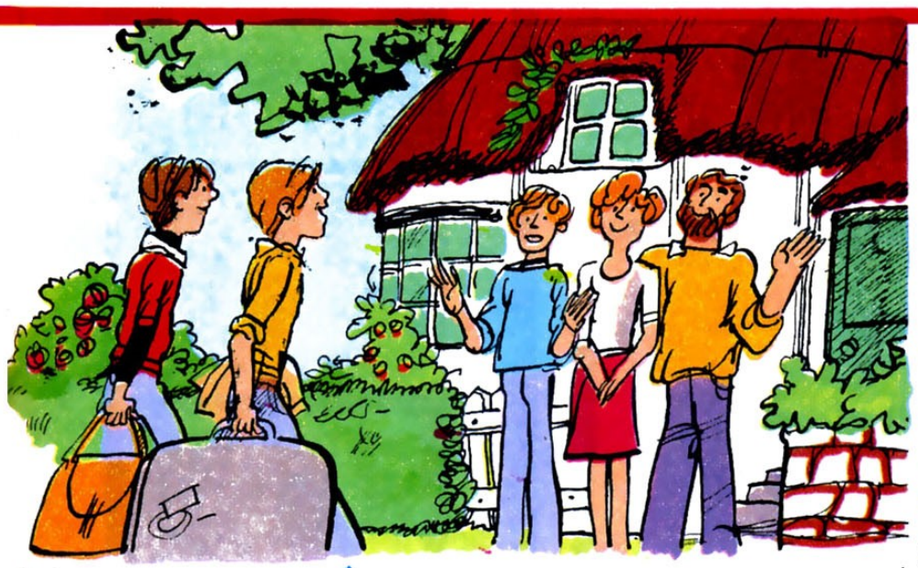


Come prima ora, sì, mica male! Abbiamo fatto lezione sul prato perché l'erba è più comoda. La mia compagna di albero è una giapponesina che chiamo Sayonara. Sa il giapponese e un po' di inglese.

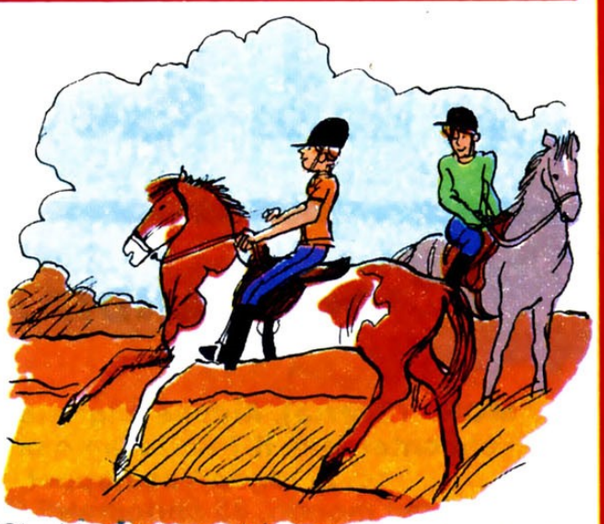
Quando ti mandano a scuola da bambino ti dicono che è divertente e poi già il primo giorno t'accorgi che è un bidone.
Poi quando finisci le elementari tutti ti dicono vedrai: le medie sono un'altra cosa...
E invece è la stessa cosa: un altro bidone.
E queste vacanze studio sono davvero vacanze o sono un bidone anche loro? Vi racconto le mie, come le ho scritte sul diario al ritorno dall'Inghilterra.



Alla partenza c'è aria di festa. Il clima è decisamente quello da ultimo giorno di scuola, più che da primo giorno. Che emozione: è il mio primo viaggio in aereo: novità piuttosto interessante, che mi fa sentire piuttosto importante.



Sarò ospite d'una famiglia inglese per un mese. Hanno un figlio della mia età. Non ho capito niente di quello che ha farfugliato però mi pare un tipo vacanziero. Ogni due parole dice OKAY!



Si chiama in realtà Johnny, ma per me, oramai, è OKAY. OKAY è un fanatico dei cavalli. Mi ha fatto trottare tutto il pomeriggio. Ho il sedere che non me lo sento più.

E' il mio primo week-end in Inghilterra. Siamo andati tutti a nuotare e in barca a vela. Sayonara non sapeva nuotare. Le ho fatto da teacher. Now she is very clever! Non capite l'inglese? Non ci credo!

Oggi con il nostro activity leader ho messo in piedi un gruppetto dove c'erano anche due italiani (lo so ancora parlare!) e ci siamo ficcati in una «Spaghetti house» a farci una spaghettata perché avevo una nostalgia...
End of the holiday. *Today we come back in Italy. I am a little sad. Ora so bene l'inglese, ma sono un po' triste. Chissà i miei che sono rimasti a Milano. Come mi troveranno? Come al solito diranno che sono dimagrito. Sayonara quando è partita per Tokyo ha detto che mi scriverà. Ci siamo dati appuntamento a Londra l'anno prossimo. Questa vacanza SIS è stata proprio tutta... OKAY!*

LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

MORA (Svezia). Alcune migliaia di concorrenti si cimenteranno il 7 nella famosa gara nordica di sci di fondo Vasaloppet. E' la più lunga del mondo, 85 chilometri! (Nella foto sopra.)

CAVAZZALE (Vicenza). Il 7 si svolgerà la «3ª Marcia del donatore di sangue», gara non competitiva a passo libero su un percorso di 16 km. Partenza alle ore 9 dalla piazza del paese. Organizzazione: Gruppo dei donatori di sangue, via Fogazzaro 80, telefono 554.215.

MAMOIADA (Nuoro). Gruppi di «mammuthones» il giorno 2 percorrono le vie del centro con le tipiche maschere tragiche in legno e pelli di montone. Li accompagnano i «sokadores» che lanciano i loro lacci per catturare qualche spettatore. In piazza si offrono a tutti le «orulettas» (dolci tipici) e vino.

MILANO. Dal 6 presso le sedi della «Rinascente» di tutta Italia, ma a Milano in particolare su una superficie di 2.000 mq, grande presentazione di prodotti del folklore africano. Fino al 3 aprile.

NIZZA SICILIA (Messina). Un gruppo di giovani si è costituito in un «Comitato promotore attività culturali» e ha iniziato la propria attività con un cineforum. Il comitato cerca soci e saluta quelli di tutti gli altri cineforum giovani d'Italia.

FRANCOBOLLI

UNA NUOVA TEMATICA

Il 1975 è stato l'«Anno internazionale della donna», per ricordarla nei molteplici aspetti della sua esistenza, in campo culturale, politico, economico e sociale. Circa 60 Stati hanno celebrato filatelicamente l'anno con un complesso di oltre 130 francobolli. I più (fra i quali l'Italia) ne hanno emesso uno solo, molti due (fra essi il Vaticano), parecchi tre (fra essi San Marino),

alcuni quattro; le isole Seychelles e il Burundi addirittura otto! Si è venuta così delineando la possibilità di una nuova tematica, circoscritta e agevole. Se si accogliessero invece tutti i francobolli che abbiano genericamente come soggetto la donna, si arriverebbe a... 15.000! E' perciò consigliabile una limitazione: raccogliere esemplari che ritraggono la donna nella famiglia, oppure nella religione, nella storia, nella cultura, nelle scienze, nell'arte, nel lavoro, nello sport, nelle opere sociali, nel campo dello spettacolo ecc.

Giovanni Vassallo

CON NOI TUTTI CAMPIONI

Aggancio esterno

E' uno «stop» utile quando l'attaccante desidera agganciare la palla per poi scagliarla in rete. La gamba sinistra oscilla sulla palla e la stoppa: così facendo guadagna attimi preziosi che permetteranno di tirare prima che l'avversario possa intervenire.

LIBRI

APNEA A MENO CENTO
di Jacques Mayol
Foto, testimonianze, avventure nel regno dell'apnea raccontate da Mayol.
Fratelli Fabbri Ed.. L. 1.500.

Jacques Mayol, un esploratore nel senso più genuino del termine, ha scritto in prima persona il «diario» del suo viaggio che, a tappe successive, lo ha portato a scendere a 92 metri di profondità in apnea. Il libro contiene anche un grande poster con l'immersione di Mayol minuziosamente descritta minuto per minuto.

CHI HA SCOPERTO L'AMERICA
di J. R. L. Anderson
Il Saggiatore Edit., L. 1.000.

Questo libro della collana «Esplorando» afferma clamorosamente che l'America era stata «scoperta» dai Vichinghi molto tempo prima che Cristoforo Colombo intraprendesse il suo coraggioso viaggio alla ricerca della rotta per raggiungere le Indie navigando sempre verso occidente.

MODELLISMO

Le avventure spaziali sono sempre le più interessanti e se non sempre è possibile realizzarne i relativi modelli, la Dinky Toys ci viene incontro con la sua produzione di modelli metallici già finiti e «pronti all'impiego». E' il caso del mezzo spaziale «THUNDERBIRDS II» derivato da una serie televisiva americana non giunta in Italia, ma non per questo meno interessante per coloro che preferiscono i modelli già completi: «gambe» retrattili, posizione del mezzo di movimento spaziale, settore mobile danno a questo modello una certa configurazione «scenografica» di effetto ottimo.

Per chi si vuol dedicare al navimodellismo in legno, settore abbastanza difficile ma indubbiamente interessante, segnaliamo questa nave vichinga del IX secolo realizzata dalla ditta Graupner (foto sotto).
La scatola di montaggio comprende il piano di montaggio completo, tavolette in compensato prestampato, tondini, fili, stoffa per le vele.

Carlo D'Agostino

DISCHI

SUPERTRAMP
Crisis? What crisis? (A&M)
Richard Davies alle tastiere, Bob Benberg alla batteria, Dougie Thompson al basso, Roger Hodgson alla chitarra e John Helliwell al sax, questi sono i Supertramp, la nuova speranza inglese del rock. Dopo il loro precedente successo con L.P. «Crime of the Century», questo nuovo lavoro conferma in pieno la validità del gruppo.

URIAH HEEP
The best of... (Bronze)
Una raccolta di successi dopo i nove album incisi dal gruppo inglese. I pezzi inclusi sono tutti conosciuti in quanto rappresentano il meglio della loro produzione discografica.

Tiziano Cantatore

Il meccano, un gioco inglese che, nato 70 anni fa, «sviluppa la pazienza, l'inventiva e la destrezza manuale dei ragazzi», si è aggiudicato il Trofeo internazionale del giocattolo per le preferenze espresse dai lettori del «Corriere dei Piccoli».

CLUB DEI RAGAZZI

CAMPIONI CERCANSI

Da ogni parte d'Italia soci e lettori hanno scritto chiedendoci di disputare una partita con la squadra della propria città. Qui a lato pubblichiamo il tagliando che dovete compilare e inviare al solito indirizzo: Corriere dei Ragazzi, via Scarsellini 17 - 20161 Milano. Vedremo di accontentare tutti. Anche le ragazze!

Aderisco all'iniziativa del Club dei Ragazzi e vorrei essere invitato ad una partita di prova

NOME _____

COGNOME _____

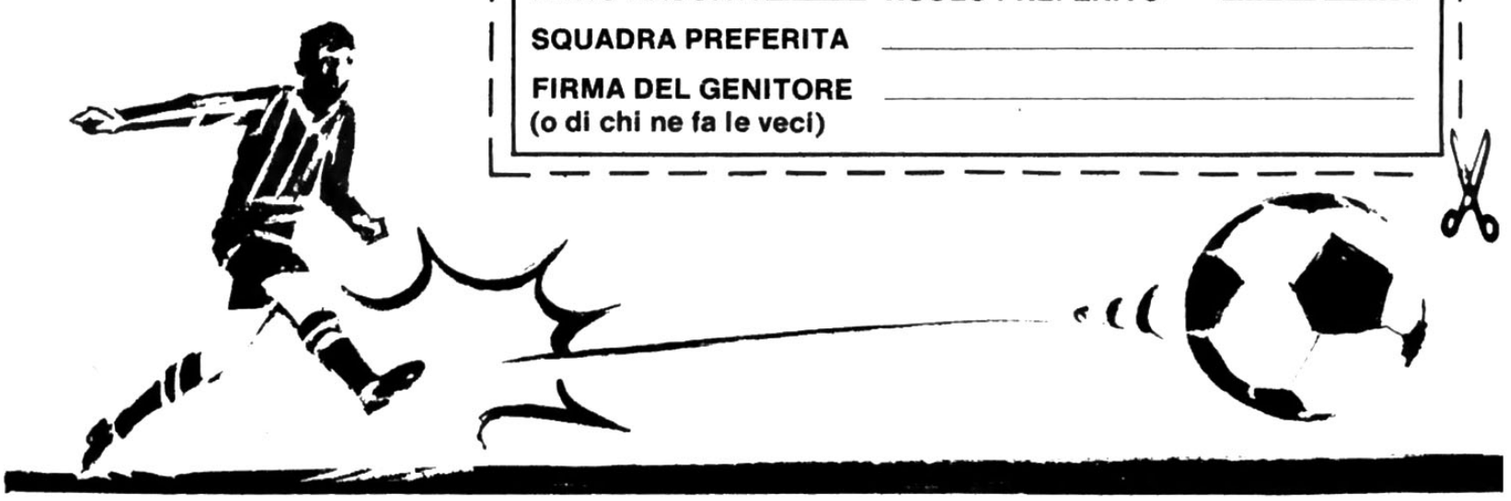
INDIRIZZO _____

CAP _____ **CITTA'** _____ **Tel.** _____

ANNO NASCITA _____ **RUOLO PREFERITO** _____

SQUADRA PREFERITA _____

FIRMA DEL GENITORE
(o di chi ne fa le veci) _____



TAGLIANDO DI ISCRIZIONE

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2.000 lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Riceverete la tessera e gli altri regali: un blocco di carta da lettera intestata, una collezione di conchiglie, lo stemma per il lunotto dell'auto, quello da stampare a caldo sui jeans e quello catarifrangente per la vostra bicicletta.

Nome _____

Cognome _____

Via e N. _____

CAP _____ Località _____

Data di nascita _____

OPERAZIONE GRANDE ALBERO
SCHEDA DI SEGNALAZIONE

Nome dell'albero (specie) .....

Dove si trova: Città ..... **Via** ..... **N.** .....

Comune ..... **Provincia** ..... **Regione** .....

Altra località .....

Caratteristiche dell'albero .....

Altezza ..... **Circonferenza alla base** .....

Età (reale o presunta) ..... **Diametro della chioma** .....

Stato di conservazione .....

Destinazione: ☐ **forestale** ☐ **ornamentale** ☐ **da frutto**

Presenza di nidi, tane o rifugi di animali .....

.....

Cosa c'è intorno: ☐ **giardino** ☐ **parco** ☐ **campo** ☐ **bosco**

Importanza storica, culturale, scientifica .....

E' in pericolo? **Cosa proponi per salvarlo?** .....

.....

Documentazione (oltre foto): ☐ **planimetria** ☐ **cartografia**

Il proprietario è: Nome ..... **Cognome** .....

Indirizzo .....

IL SEGNALATORE

NOME ..... **COGNOME** .....

INDIRIZZO .....

N. TESSERA (se socio) .....

SALVIAMO I GRANDI ALBERI

Ricordate l'operazione grandi alberi da salvare lanciata in collaborazione con il WWF? Moltissimi soci e lettori interessati a dare un concreto aiuto per la salvaguardia della natura ci hanno chiesto di ripubblicare la scheda con il questionario da compilare. Eccoli accontentati, con i nostri auguri di una caccia veramente proficua.

Un leccio secolare nel sopramonte del Gennargentu (Sardegna).

CALCIO CURIOSITA'

a cura di PERICLE PRATELLI e PASQUALE SCARDILLO

Serie A - XX giornata
V del girone di ritorno
(fra parentesi i risultati del girone di andata)

CAGLIARI-NAPOLI (1-3)
Prevalenza di pareggi, 6, nel bilancio delle 10 trasferte del Napoli in Sardegna. Tre le vittorie dei sardi e 1 dei partenopei. Reti: Cagliari 8, Napoli 6.

CESENA-ASCOLI (0-0)
Con un risultato bianco (0-0) la precedente trasferta dei marchigiani in Romagna.

COMO-PERUGIA (0-2)
Prima visita del Perugia agli avversari lariani, nel campionato di serie A.

FIORENTINA-BOLOGNA (1-1)
Il «derby dell'Appennino», versione fiorentina, ha avuto luogo 40 volte: 22 vittorie dei viola (figurano anche quattro 3-0 e un 6-3) contro 10 vittorie dei rossoblù (tra cui quattro 3-1 e un 5-2); 8 i pareggi. Reti: Fiorentina 57, Bologna 40.

LAZIO-JUVENTUS (0-2)
Nei 38 precedenti confronti romani 16 vittorie laziali (la metà di misura, altre per 3-0, 4-0 e due 5-3) contro 15 della Juve (4 di misura, un 4-0, due 4-1, tre 3-0 ecc.); 7 i pareggi. Reti 55-49 per la Juve

MILAN-ROMA (0-0)
Nei 42 confronti milanesi con i giallorossi, 26 vittorie del Milan (tra cui quattro 3-0, quattro 4-1 e un 6-2) contro le 9 della Roma. I pareggi sono stati 7 (uno per 4-4!). Quasi doppio il vantaggio dei rossoneri nelle reti: 89 a 47.

TORINO-SAMPDORIA (0-0)
Bilancio favorevole ai padroni di casa anche nei 27 confronti torinesi tra granata e blucerchiati: 17 vittorie del Torino (9 di misura), 4 della Sampdoria (tutte di misura), 6 i pareggi (tre 0-0 e tre 1-1). Reti: Torino 46, Sampdoria 23.

VERONA-INTER (0-3)
Attenzione a questo bilancio. Una sola volta, nei 7 confronti diretti, hanno vinto i padroni di casa, lasciando agli ospiti l'intera posta negli altri 6 incontri. Nessun pareggio. Reti: Verona 9, Inter 16.

Treets, il gusto che scrocchia.

E' il gusto piú nuovo da assaggiare,
il gusto dei Treets. Provali subito,
sentirai che piacere.
Offrili a chi vuoi, sempre, dovunque.
Fai "scrocc..." con i Treets!...

la nocciolina tostata
col guscio di cioccolato

SCRIVI ANCHE TU

SENZA TITOLO

Chi sono gli handicappati che tanta gente - tratta come se avessero la peste, ma chi - si crede questa gente che pretende di - avere il diritto di chiamare mostro - un essere umano, solo perché è nato - un po' diverso da loro dalla società. - Aiutiamoli a vivere come gli altri - e non guardandoli stranamente - come se vedessimo un marziano. - Aiutiamoli, crescendo anche noi con - principi moderni e intelligenti.

(Francesca G. - Padova)

GIOCO D'AMORE

Ti innamorasti di me, ma - io non provavo nulla per te, - nulla che poteva legarmi al - tuo volto. Eri lì che mi guardavi, - con quegli occhi che esprimevano - tanta sincerità ed io ero indifferente - al tuo sentimento, ti capivo e mi - sentivo in colpa, adesso ti chiedo - scusa, scusa per averti fatto - soffrire per un gioco che tu chiamasti - amore.

(Giulia - Napoli)

PENTIMENTO

Perdonami di ciò che ti ho - fatto, sono sciocca lo so, che - se ti avessi chiesto perdono - forse a quest'ora saremmo felici - ma ora è troppo tardi per - tornare indietro. Ricordati - però che ti amo e dal mio - cuore più mai uscirai e se - un giorno m'incontrerai - mi raccomando allontanati - più che puoi da me, perché - ho paura che risveglierai - in me qualcosa che mi tormenterà - perché tu allora mi avrai - dimenticata. Perdonami tesoro - non ti scorderò mai.

(Imma - Napoli)

A MIMMO

Tutto cominciò quella sera, - quando mi hai baciata, perché - l'hai fatto? Perché mi sono lasciata - baciare? Forse per passare la - serata o forse perché ti amavo - davvero. Comunque tutto è - finito, ma non ti dimenticherò - facilmente. Credo proprio di - essermi innamorata di te.

(Rosaria - Napoli)

FALSO AMICO

Mi hai chiesto aiuto - e te l'ho dato. - Ti ho chiesto aiuto - e non me l'hai dato. - Ti ho chiamato amico - ma non lo sei - mai stato.

(Rosanna Sicilia - Caltanissetta)

SOLITUDINE

Talvolta ci si sente soli, sperduti - ci si sente estranei ad una società - di cui si ignora tutto. - Talvolta ci si sente avvolti da una - aureola che elimina ogni contatto - con gli altri. - Talvolta ci si sente come un - uomo negro tra i bianchi.

(Elena Bottolo - Udine)

ODIO

Amico spagnolo, - amico greco, - amico portoghese, - tu chiedi eguaglianza tra i popoli, - tu chiedi amore tra i popoli, - ma per non trovare differenze tra noi, - per amare. - dovevo odiare di più, - odiare troppo...

(Libertà '62 - Monza)

UNA FINESTRA SOCCHIUSA

Una finestra socchiusa, - nell'aria limpida del mattino. - Al di là di quelle imposte c'è il mondo, - c'è la vita, la voglia di vivere; - la voglia di giocare, correre - e cantare: c'è tutta un'esistenza, - una gioia. - Ho voglia d'aprire, ma - ho paura di rompere quell'incanto. - Non resisto ed apro: - una meravigliosa vallata, - il canto degli uccelli, - la voglia di vivere e cantare. - Fiori e rondini, - rondini e fiori: la primavera. - No, non ho rotto l'incanto! - Richiudo la finestra e mi siedo. - Sogno. Ora so che - oltre quella finestra - c'è la gioia e - la libertà.

(Barbara B. - Bologna)

PRIGIONIERI DI GUERRA

Tanta tristezza negli sguardi stanchi - e sul volto incavato, qualche ruga: - quattro giorni e tre notti a riguardare - un progetto impossibile di fuga. - Nel pensiero la patria devastata, - negli occhi il volto dei cari lontani, - nel cielo un sole pallido e velato, - nel cuore l'incertezza del domani. - Tutto il fardello di chi è prigioniero - e si sente morir di nostalgia - è la ricchezza di chi fa la guerra: - tanta amarezza e una fotografia.

(M.C.B. - Firenze)

LA MATITA

Scrive e si consuma - un poco per volta, - come una vita umana - che vivendo si consuma - un poco per volta - come una matita.

(Emanuela Barbero - Villa del Bosco, Vercelli)

GRAZIE SIGNORE

Grazie signore, - grazie per le onde - che si infrangono sulla scogliera, - per i monti - che si elevano oltre l'orizzonte. - Grazie per il tramonto - con le sue luci, - per l'alba - che sveglia il giorno. - Grazie per l'allegria - che porto dentro. - Grazie per tutto ciò - che è gaio e buono.- Grazie per il mondo - anche se pieno di miseria, povertà, - umiliazione e tristezza. - Grazie infine - per il dolore che - mi insegna ad amare. - Grazie Signore. - Grazie...

(Maria Grazia Cabigiosu - Torino)

MALINCONIA

Perché io vivo? - Cosa ci sto a fare qui? - A cosa serve vivere, aiutare, - costruire, se poi nessuno ti aiuta? - Perché? - Perché il mondo è così ? - Non mi ritrovo nessuno intorno a me - e io sono così sola! - Sono sola contro il mondo - voglio fuggire, voglio andare via - non posso restare qui, - troppo brutto è il mondo, - troppo ingiusto con noi, - e io sono così sola! - Nessuno ti dice: «Sei mio fratello». - Nessuno ti dice: «Sarai felice». - Gli uomini non conoscono pace e amore - e io sono così sola!

(Emanuela B. - Macerata)

Se volete pubblicare una vostra poesia inviatela a: Scrivi anche tu c/o Corriere dei Ragazzi - via Scarsellini 17 - 20161 Milano.

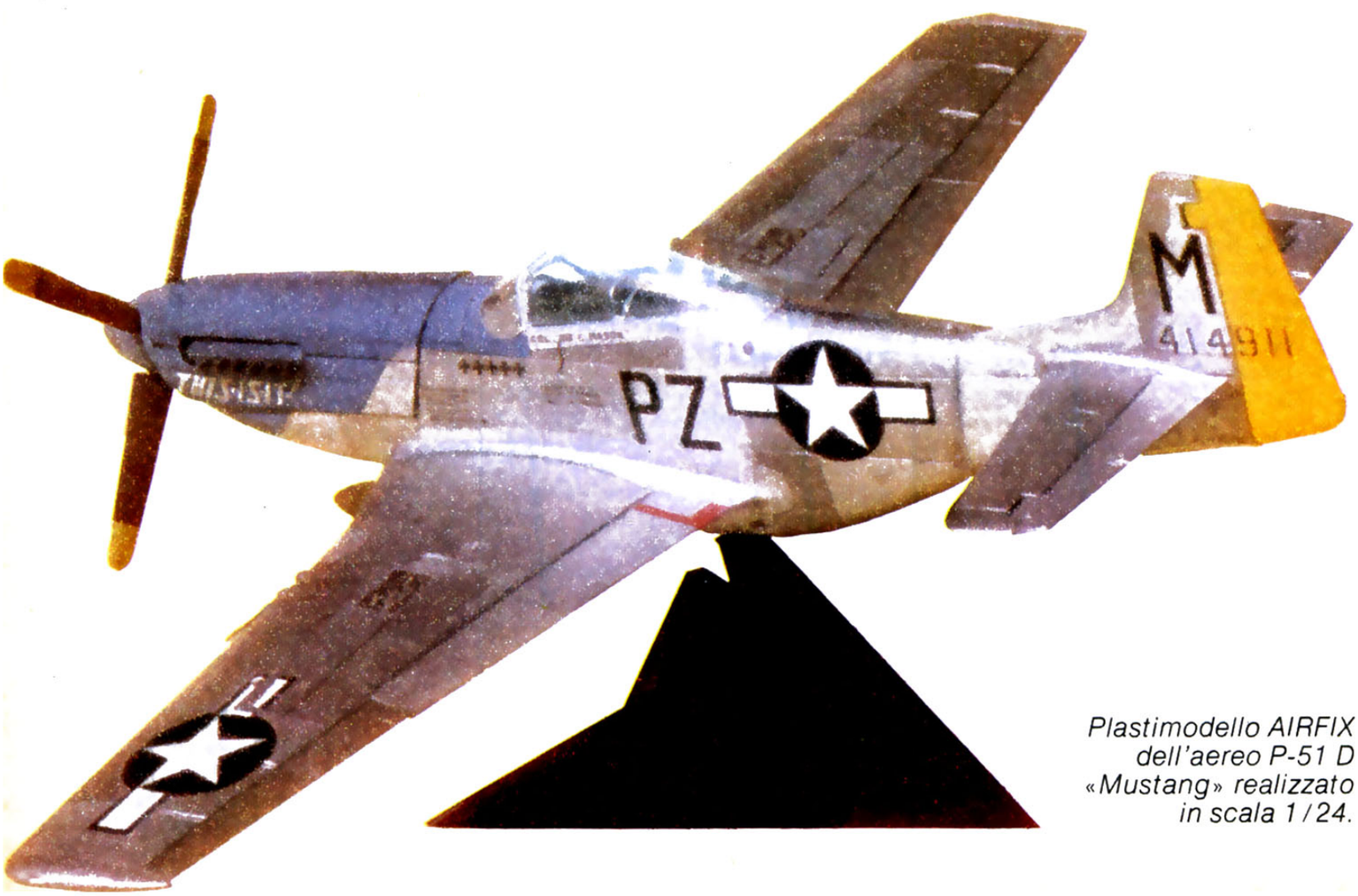
COSTRUITELI CON NOI

A cura di FEDERICO SANTIN

ECCO GLI ATTREZZI CHE DOVETE USARE

Da questo numero un esperto di modellismo terrà una rubrica che aiuterà i cultori di questo hobby nelle loro costruzioni. I lettori sono invitati a collaborare inviando suggerimenti.

Chi non ha mai costruito modelli non lo sa, ma un modellista davanti ad una scatola di montaggio, già con le «istruzioni» bene aperte sul tavolo, entra in agitazione, comincia a fantasticare: in quei pezzi di plastica che, visti così, dicono ben poco, lui vede il modello finito, perfetto, magari con aggiunte personali che lo rendono originale, unico...
Poi l'inevitabile scontro con la materia «inerte», la colla che fa le «bave», il pezzo che non si incastra perfettamente, la vernice grumosa, mal tesa e... giù delusioni!
Ma si ricomincia sempre. E ogni volta nuovi progetti, nuove soluzioni e... nuovi insuccessi.
Da questo numero tenteremo di insegnare quei trucchi, quelle tecniche, quegli accorgimenti che potranno trasformare un modello «di serie» in un pezzo unico, il più possibile personalizzato. Daremo perciò, oltre agli ovvi consigli sul montaggio e sulla verniciatura, anche consigli più specifici: da come ottenere le tracce dei fumi di scarico, a come «infangare» un carro armato, a come «invecchiare» un'auto vecchio-modello, fino al motore incendiato dell'aereo, allo «strappo» di un colpo di contraerea, alla raffica di mitragliatrice su una fusoliera ecc.
Per questo numero ci limitia-



Plastimodello AIRFIX dell'aereo P-51 D «Mustang» realizzato in scala 1/24.

Un modello, sempre in plastica, di BMW Sidecar della ESCI di Milano in scala 1/9.

mo a darvi un elenco degli attrezzi e dei materiali strettamente indispensabili.
Eccolo.

— **Un coltellino a lame intercambiabili** che potrete trovare nelle grosse cartolerie, nei negozi di modellismo o in quelli di articoli per belle arti. Serve per staccare le parti dei canali di colata e per molti altri interventi che illustreremo di volta in volta.

— **Un paio di pinzette a punta** che potrete acquistare in un negozio di articoli sanitari, in farmacia, in profumeria. Servono per manovrare i piccoli pezzi al momento di incollarli.

— **Un paio di forbicine.**

— **Qualche lima ad ago,** per gioiellieri od orologiai, che troverete nei grossi negozi di ferramenta. Le sezioni delle lime dovranno essere almeno tre: tonda, lenticolare e piana, a grana molto fine. Servono per l'aggiustaggio dei pezzi. La tonda e la lenticolare vengono usate anche come piccoli trapani, facendole ruotare fra pollice ed indice in modo da ottenere o da allargare dei fori.

— **Della carta vetrata,** o meglio, della carta smeriglio di varia grana.

— **Due pennelli di martora n. 3** ad uno dei quali dovrete tagliare la punta a circa metà altezza. Insistiamo che siano di martora perché solo questo tipo di pelo dà buoni risultati e dura a lungo. Non occorrono pennelli più sottili. Se il pennello è di questa qualità può essere usato tanto per stendere il colore su larghe superfici quanto per tracciare linee più sottili.

— **Una bottiglia di acquaragia** che servirà sia per pulire di volta in volta i pennelli, sia per diluire la vernice troppo densa. Per questi stessi scopi esistono anche, presso i negozi di modellismo dove comprerete le vernici, degli appositi diluenti.

— **Un tubetto di collante per plastica** che non sia troppo denso e che non lasci fili dopo averlo applicato.

— **Una bottiglietta di collante liquido** che servirà per i piccoli pezzi e per altri usi che in seguito vi illustreremo.

— **Un tubetto di stucco di plastica** che serve per riempire le fessure che eventualmente rimanessero nei punti di giuntura dei pezzi.

— **Un tubetto di tempera color «seppia»** che troverete in un negozio di articoli per belle arti. La tempera non è una vernice, ma un colore solubile nell'acqua. Per l'uso che dovremo farne, noi la diluiremo invece con del latte. Se non trovaste la tempera colore «seppia», acquistate, in sua vece, un tubetto di tempera «nero» ed uno di colore «rosso vermiglione». Al momento opportuno, dovrete mescolare pochissimo rosso in molto nero così da ottenere un colore marrone scuro quasi nero.

— **Vari barattolini di vernice per plastica** che troverete nei negozi di modellismo. Attenzione! Badate che siano sempre del tipo opaco.

— **Nastro adesivo e degli elastici** che serviranno per tenere assieme le parti più grandi fino a quando il collante si sia asciugato.

— **Una scatola di gessetti colorati** che troverete in cartoleria. Ovviamente esistono confezioni più o meno ricche di pezzi. Decidete secondo le vostre possibilità.

— **Una bombola spray di fissativo per carboncino,** la potrete acquistare in un negozio di articoli per belle arti.

— **Qualche spillo, una candela, della cera liquida** ed altre cose che vi indicheremo, volta per volta, quando sarà il momento di usarle.

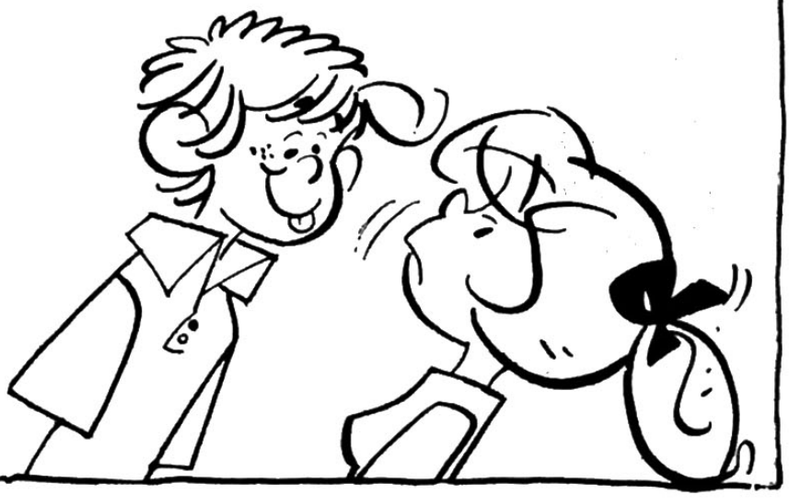
Se non volete o non potete acquistare tutti gli attrezzi e i materiali che vi abbiamo elencato, potrete farlo, a mano a mano, quando serviranno, secondo le indicazioni che vi daremo.

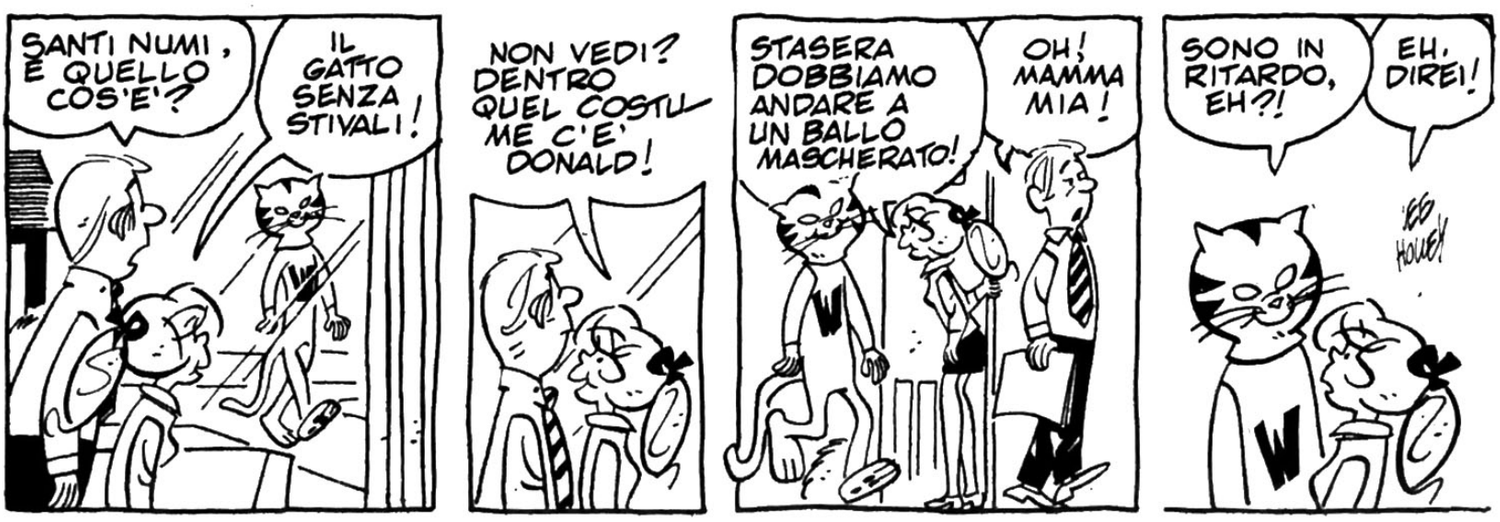
Questa attrezzatura vi aiuterà ad ottenere modelli perfetti, o quasi. Dipenderà, naturalmente, anche dal vostro impegno!

Nel prossimo numero: il montaggio, 1ª parte.

PONY l'amica americana

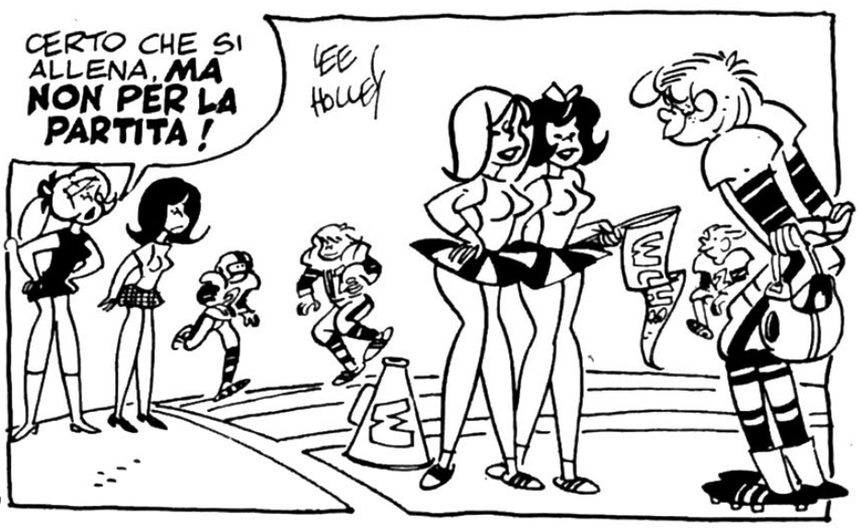
di LEE HOLLEY





NON SOLTANTO PER BALLARE CI SI MASCHERA, MA ANCHE PER... ... GIOCARE A **RUGBY!** ED ECCO QUA...

© King Features Syndicate, Inc., 1971. World rights reserved.



E FINALMENTE, LA PARTITA...

FORZA, RAGAZZI! FORZA!

SPERO CHE TU ABBIA CAPITO, DONALD! METTICELA TUTTA!

LA NOSTRA SQUADRA E' IN FORMA, **DEVE** VINCERE!

SAREBBE ORA... NON VINCE DA **DUE ANNI!**

OH NO! LA PALLA E' GIA' IN MANO AGLI AVVERSARI!

NOOO! NON POSSO GUARDARE!

QUESTA E' PROPRIO LA FINE, SE NON HANNO VINTO OGGI NON VINCERANNO PIU'!

BE', COMUNQUE NOI SIAMO TIFOSE E DOBBIAMO CONSOLARE LA NOSTRA SQUADRA.

HAI RAGIONE.

VICE HOLLEY

ASCOLTA, DONALD, VINCERE NON E' IMPORTANTE, QUELLO CHE CONTA E' GIOCAR BENE E TUTTI HANNO FATTO DEL LORO MEGLIO...

ROSSI NERI 37

...SOLO TU HAI FATTO **SCHIFO!**

FINE

GIÙ NELL'ABISSO

UN ROMANZO DI MINO MILANI

7° CAPITOLO

Percorremmo una cinquantina di chilometri, credo, senza che nessuno di noi aprisse bocca; infine, il contadino che sedeva a fianco di Victoria mormorò qualcosa che non potei capire; e Victoria cominciò a rallentare:
— Stiamo per arrivare — disse.
— Al posto degli zombi? — chiesi, forse con l'intenzione di provocarla. Lei non rispose, continuò a guidare per circa un chilometro, fermando poi in una radura, sotto un alto palmizio. Quando ebbe spento il motore si girò lentamente verso di me, e

continua a pag. 80

RIASSUNTO
Martin e Deg hanno risposto a un invito di Victoria e si sono recati da lei a Dandanda, uno sperduto villaggio. Victoria dice di volerli condurre a vedere gli zombi e li fa salire sulla sua macchina.

GIÙ NELL'ABISSO

segue da pag. 79
con voce forte, profonda, decisa disse: — Sì.
Spense i fari, l'oscurità cadde rapida e calma tutto attorno. Scendemmo dalla macchina. C'era un'aria calda, secca, profumata. Trillava qualche grillo.
— Dovremo andare a piedi, da qui in avanti, e fare silenzio — disse sommessamente Victoria.
Risposi: — Fate strada, vi seguiremo — e lei si rivolse al contadino mormorandogli qualcosa. Il negro annuì, e s'avviò senza fretta, anzi con esitazione, mi parve, per un sentiero che si perdeva tra le immobili canne da zucchero. Lo seguimmo in fila indiana; e fu una specie di camminata irreale, in quello scenario uguale e silenzioso. Le lunghe foglie delle canne sembravano raccogliere e riflettere il chiarore della luna che stava cominciando la sua scalata al cielo, e che si faceva sempre più chiara man mano che saliva. Non so per quanto camminammo, circa un'ora, credo; e infine il contadino si fermò. Parve irrigidirsi in ascolto e poi, molto lentamente, si volse. Vidi la paura scintillargli negli occhi; sussurrò qualcosa a denti stretti. Victoria ascoltò annuendo e ci disse piano: — Diego dice che non vuol proseguire. Dice che se vogliamo possiamo andare avanti noi a vedere gli zombi. Ma che — soggiunse con voce che non tremava — andando avanti potremo anche correre dei rischi. Gli zombi — spiegò — sono qualcosa che si vuol tenere nascosto.
— Se siamo venuti fino a Dandanda — risposi dopo un po', e confesso di essermi sentito un po' turbato — non sarà stato solo per camminare attraverso le canne da zucchero. Ci avete promesso gli zombi, no? Fateceli vedere, allora.
Deg alle mie spalle mormorò qualcosa approvando. Victoria, un po' incerta, disse: — Diego ha detto che dobbiamo raggiungere una casa, appena al di là d'una collina... gli zombi sono in quella casa — tacque improvvisamente. Mi parve che cominciasse a dubitare anche lei; o forse era soltanto un po' di paura della notte, del silenzio, del senso di minacciosa solitudine che ci circondava, o forse soltanto del mistero che ella stessa aveva evocato e forse creato.
— Volete che andiamo avanti noi? — domandai. Victoria non parlò. Deg tossicchiò e fece: — Andiamo indietro, invece, Martin. Tanto qui non c'è nulla da vedere.
Cercai nel buio gli occhi di Victoria; li trovai, ed essi sostennero fieramente il mio sguardo. Mormorai: — No, Deg. Tanto vale andare avanti. Aspettate, e... — mi interruppi trasalendo; e tutti trasalirono con me. S'era, improvvisamente, levato il vento, e passando tra le file delle canne da zucchero, aveva suscitato un rumore lungo, quasi metallico, come di lame fiocamente battute, o come d'un immenso sospiro. Reagii a quel senso di paura che m'aveva preso: — Restate qui ad aspettarmi, voialtri — dissi rudemente — vado avanti da solo — e senz'altro m'avviai. Percorsi una cinquantina di passi, e cominciai a salire su per una balza erbosa ed abbastanza ripida, che le alte canne ci avevano nascosto. Quando giunsi alla sommità, vidi la casa davanti a me, in una spianata brulla e punteggiata di cespugli. Era una casa da contadini, piuttosto grande, dal tetto di paglia; s'aprivano molte finestre, nei suoi muri imbiancati dal chiarore lunare: ma una sola era illuminata. La casa aveva un aspetto sinistro; e quella finestrella gialla lo sottolineava, lo rendeva più misterioso. Una casa come quella non poteva ospitare nessuno, ormai: perché, dunque, vi abitava della gente? Sciocca domanda, pensai; e immobile tra l'ultime file delle canne, restai in attesa di chissà cosa. Il vento mi prendeva a tratti alle spalle, e scendeva la china erbosa davanti a me andando diritto alla casa: se non s'udivano cani abbaiare, voleva dire che non ve ne erano, altrimenti mi avrebbero già fiutato. Mi dissi: — Va bene, Martin. Va' avanti — e scivolai innanzi, badando a non fare rumore. Non era che credessi di vedere degli zombi, in quella casa, o che avessi paura di trovarmi, d'un tratto, davanti a un negro gigantesco, dall'aria assente, dagli occhi senza luce e dalle grosse mani tese a cercare il mio collo: ma il solo fatto d'avvicinarsi a una casa in quel modo, come un ladro, mi turbava, che avrei detto a chi fosse improvvisamente apparso chiedendomi: — Che volete qui? — Ma non era solo questo. Mi resi conto, mentre sceso dalla balza camminavo adagio verso la casa, ormai a una ventina di metri, mi resi conto di sentire intensamente il cupo fascino della mia azione: da solo, in mezzo a una campagna straniera e remota, rimasta inalterata da secoli, stavo andando verso una luce fioca, accesa in una casa sperduta, alla ricerca di zombi... Gli zombi, gli essere strappati alla morte, gente che vive senza la scintilla della vita: e che, chissa per quale magia, doveva essersi radunata in quella casa. Mi fermai a un improvviso pensiero. Avevo già provato quel sentimento di strana paura: era stato da ragazzo, quando nella notte della Candelora, rabbrividivo e mi avvolgevo nelle lenzuola, pensando che in quel medesimo istante sulle colline e sotto qualche albero solitario, le streghe s'erano raggruppate per architettare qualche impresa fosca e magica...
— Va' avanti, Martin — mi dissi; e m'accorsi d'essere arrivato davvero a pochi passi dalla casa. La luce usciva fioca dalla finestrella, quasi a portata di mano. Pensai d'essermi esposto troppo; m'abbassai, istintivamente, e trattenendo il fiato mi spinsi sotto, appiattendomi contro il muro, caldo ancora di sole, giusto a lato della finestra. Attesi in silenzio. Nessuna voce: ma, mi parve, qualche suono metallico, come quello che si può udire in qualche laboratorio, in qualche piccola officina. Attesi ancora. La quiete e il silenzio attorno erano immensi. Non avevo paura, però sentivo il cuore pulsare un po' più veloce del solito. Ma

non c'erano campanelli d'allarme che mi suonassero nel cervello; e così adagio, oh molto adagio e cautamente, spinsi avanti la testa, e diedi un'occhiata dentro la casa.
C'erano cinque persone, quattro negri e un bianco. Stavano là, in un locale ampio e disadorno, tutti curvi attorno a quello che, a prima vista, mi parve un grosso proiettile, o un piccolo siluro. I negri avevano in mano delle chiavi inglesi, o altri strumenti meccanici, e con essi s'affaccendavano senza fretta attorno alla spoletta e alla coda del proiettile, come se dovessero smontarle. Due erano in canottiera, altri due indossavano lunghe e pesanti giubbe. Tutti e quattro mi parvero enormi, e si muovevano lentamente, certo alle istruzioni del bianco, che era il più vicino a me, e che mi volgeva le spalle. Fu con una sorta di palpito che mi parve di riconoscere, tra quegli uomini che evidentemente stavano imparando un lavoro, o addestrandosi a qualcosa, il grosso Ferdy. M'accorsi di stare trattenendo il respiro; respirai, allora, adagio e profondamente, e tornai a guardare. Già. Quello poteva essere Ferdy, anzi era sicuramente lui. I suoi tre compagni non erano grossi come lui, due anzi erano piuttosto magri, a guardarli bene: ma dai loro bicipiti scoperti dovevano essere egualmente forti. Come Ferdy, comunque, avevano quell'aria torbida e addormentata; chini sul proiettile, muovevano adagio i loro strumenti, lavorando ciascuno per conto suo senza badare agli altri, in una sorta di concentrazione e di silenzio che, devo ammetterlo , mi parvero del tutto innaturali. Se un morto-vivente esistesse davvero, Martin — mi dissi — lavorerebbe certo così. E se questi sono zombi, allora d'accordo, gli zombi costituiscono la mano d'opera ideale...
Una voce abbastanza alta, non tanto però che potessi capire ciò che diceva. Il bianco, il maestro o l'istruttore, aveva parlato. I negri insieme alzarono le facce verso di lui, e lo guardarono con occhi che, attraverso il vetro inzaccherato della finestrella, mi parvero spenti ed appannati. Strano, udii nel cervello un lieve, lievissimo trillo d'allarme, come se quella voce mi rammentasse qualcosa. Trattenni nuovamente il fiato; e stavo pensando di spostarmi, per mettermi in condizione di vedere meglio quell'uomo bianco, quando questi fece un paio di passi e mi mostrò il volto. I campanelli d'allarme dettero uno squillo selvaggio.
Il maestro, il bianco, l'istruttore, era quell'ufficiale di marina — giovane ma un po' troppo rotondo, e dal volto fin troppo perfetto — che una quindicina di ore prima, stando sulla prua di un motoscafo da guerra, aveva intimato a me e a Deg di lasciare immediatamente le acque della base di San Eufemio.
Seppi, in quei momenti, che cosa sia in realtà lo stupore. Stupefatto, non pensai più a nulla: stupefatto, mi sentii invadere da una sorta di stanchezza; stupefatto, continuai a fissare quell'uomo. Mi scossi, poi, e una ridda di domande mi venne alla mente: che ci faceva, in quel posto, un ufficiale americano? Che cosa stava insegnando a quei quattro strani negri dall'aria addormentata? Si trattava di spionaggio? O non era forse un servizio civile? E perché...
Dovetti fissarlo troppo intensamente, perché lui dovette sentire il mio sguardo, e d'un tratto smise di parlare e di occuparsi dei negri, e alzò la testa, e girò gli occhi, per volgere poi uno sguardo attonito, e perplesso, verso la finestra. Feci appena in tempo ad abbassarmi, e subito mi trassi di lato, tornando poi, di corsa e in silenzio, verso i cespugli. M'ero appena appiattito in un cespuglio, che vidi comparire la sua figura nel rettangolo illuminato della finestra. Forse mi aveva visto, forse no: comunque battei in ritirata il più rapidamente possibile, e tornai correndo sui miei passi.
Victoria, Deg e il contadino mi aspettavano dove li avevo lasciati; mi udirono arrivare di corsa, e ciò li mise in allarme. Il contadino non si mosse, ma Deg e la ragazza si fecero in fretta verso di me: — C'è qualcosa che non va, Martin? — chiese Deg. Dissi: — Non lo so, meglio che ce ne andiamo — e tutti precipitosamente salimmo in macchina. Non so perché, ma mi aveva preso una sorta di paura, e fui contento, quando, poco dopo, Victoria a fari spenti cominciò a condurre la macchina tra le piantagioni stormenti verso Dandanda. Per almeno una decina di minuti, nessuno parlò; e poi Deg, strisciando i piedi a terra, fece: — E allora?
— E allora cosa? — risposi, per guadagnare tempo. Victoria, senza guardarmi, domandò: — Li avete visti?
— Gli zombi? — chiesi. Lei non parlò. Dissi: — Ho visto quattro negri al lavoro... anzi, all'addestramento. Ordinati, precisi e silenziosi come ciascun maestro o ciascun padrone vorrebbe che fossero i suoi allievi o i suoi operai. Che poi fossero zombi... perché pensarlo?
Nessuna parola seguì alle mie. Victoria aveva acceso i fari e guidava sicura; sul suo volto pallido, di cui vedevo soltanto una parte, riflesso nello specchietto, era scesa come una maschera di determinazione e di durezza. Mi sentii come in colpa. Forse avrei dovuto dire qualcosa che potesse farle piacere; non ci riuscii. Non potevo accettare l'idea degli zombi, e in realtà continuavo a pensare a quell'ufficiale di marina.
Fu in silenzio che ci ritrovammo a Dandanda, sotto la chiesa illuminata ora in pieno dalla luna alta e bianca nel cielo. Quando l'automobile fu ferma, il contadino si precipitò giù, e corse in casa, come a nascondersi. Scendemmo anche Deg ed io, e Victoria, disse:
— Allora, Martin, non volete nemmeno credere ai vostri occhi, vero?
— Victoria...
— Li avete visti, ma non volete ammetterlo. Siete uno dei pochi uomini che hanno guardato da vicino.. quasi toccato degli zombi... — sorrise, amara, anzi, fu più che un sorriso, quasi un riso breve — e non volete riconoscerlo. Abbastanza strano. Ma non importa, un giorno capirete. Troverete che nulla è, in fondo, più orribile di ciò che avete visto: uomini che vivono senza vita. Senza la scintilla di Dio. Gli zombi.

(7 - Continua)

BANZAI ATLANTIC!

Scala HO
L. 150 500

Scala 1/32
L. 1000

DAN DAKOTA

di DE CASTILLO

OKAY, AMICO...
BANG!
TONF!
...EHI... ...COSA...
TUTTO BENISSIMO... CI VUOLE ALTRO PER METTERE K.O. NED NOGGS... ...E' CHIARO MALEDETTO BANDITO?
...TUTTO BENE, NONNO?... MI SONO LIMITATO A SPARARE AL SACCHETTO SOPRA LA TUA TESTA...
...UN MOMENTO, CREDO CHE CI SIA UN EQUIVOCO... IO NON SONO UN FUORILEGGE...
AH, NO?... ALLORA NON SEI VENUTO QUI PER DERUBARMI?...
...IN TAL CASO, SCUSAMI, STRANIERO. MA CAPISCI CHE, IN UNA CITTA' DOVE GLI ABITANTI SCOMPAIONO COME FANTASMI, C'E' POCO DA FIDARSI...
GIA'... A PROPOSITO, SAPETE DOVE DIAVOLO SIANO FINITI?
...NON NE HO LA MINIMA IDEA... ...IERI SERA, QUANDO SONO ARRIVATO, ERA PIENA DI GENTE... MI SONO SVEGLIATO STAMATTINA, E "PUFF"...
CHIUSA
HMM... ANCHE LA BANCA E' CHIUSA!
ALL'IMPROVVISO...
...EHI... ...TIRATEMI FUORI DI QUI...
MA...
...FATE IN FRETTA! TIRATEMI FUORI! DEVO BERNE SUBITO UNO DI QUELLI FORTI, O...
... CALMA, CALMA... IL TEMPO DI APRIRE LA PORTA...
... FATTO! TU SAI DOVE SONO I TUOI CONCITTADINI, AMICO?
...CHE IO SIA DANNATO, ALTRO CHE SE LO SO!
... ANDIAMO AL SALOON... MI BAGNO LA GOLA, POI VI SPIEGO...
... EHI... SEI IMPAZZITO?
BANG!
UN MOMENTO... ...PRIMA IL DOVERE, POI IL PIACERE...

HOMBRE, TU SAI COME FAR SOFFRIRE UN ASSETATO... DUNQUE, IERI SERA TI ARRIVA QUEL TIZIO AL SALOON...

ECCO IL MIO ULTIMO DOLLARO... DATEMI UN WHISKY...
L'ULTIMO DOLLARO?

GIA'... MI SONO ROVINATO CERCANDO ORO NELLE COLLINE GIALLE PER DUE ANNI... ...E TUTTO QUELLO CHE HO TROVATO SONO STATE PIETRUZZE...
OH, MI SPIACE...

...PIETRUZZE, SOLO PIETRUZZE... O MEGLIO PIRITE DI FERRO... GUARDATE QUI... NON VALGONO ASSOLUTAMENTE NULLA...

PIRITE DI FERRO? QUESTA?...

...FRED... TI SPIACE BADARE TU AL SALOON PER QUALCHE GIORNO? HO UN AFFARE URGENTE DA SBRIGARE FUORI CITTA'...
UN MOMENTO... ...FAMMI VEDERE COS'HA TROVATO QUELL'UOMO...

...ERA VERO ORO... ...GIUSTO?...
...GIUSTISSIMO... PRIMA DI MEZZANOTTE TUTTA LA CITTA' SI ERA PRECIPITATA ALLE COLLINE GIALLE... ...UNA SPECIE DI EPIDEMIA...

...E COME MAI VOI NON CI SIETE ANDATO, MISTER... ...MISTER?...
...CHIAMATEMI SPUGNA... NON SO SE VI SIETE RESO CONTO CHE DA QUELLA CELLA NON AVEVO MOLTE POSSIBILITA' DI USCIRE... IERI SERA HO ALZATO UN PO' TROPPO IL GOMITO...
... E LO SCERIFFO MI HA SBATTUTO DENTRO PER IL RESTO DELLA NOTTE...

...QUESTO E' IL MIO TRISTE DESTINO... TRISTE DESTINO DI UN ARRESTATO CRONICO...
...UN MOMENTO... AVETE SENTITO QUEL RUMORE?...
STA ARRIVANDO QUALCUNO...

...SCUSATE... E' QUESTA BEAR CITY?...

SI'... QUESTA E' BEAR CITY, MA TEMO PROPRIO CHE...
AHHH!
NO! QUESTO NON POSSO PERMETTERLO!
CRACK!
DOVRESTE VERGOGNARVI, GIOVANOTTO! L'ALCOOL E' UN DEMONE TENTATORE CHE MINA LO SPIRITO E DISTRUGGE IL CORPO...
UN... MINA? DISTRUGGE?...
...SCUSATE SE MI INTROMETTO, SIGNORA... COSA SIETE VENUTA A FARE A BEAR CITY?
...VE LO SPIEGO VOLENTIERI, BUON UOMO. MI CHIAMO HARRIET PLUM E SONO UNA PREDICATRICE...
UNA PREDICATRICE... ADESSO POSSO DIRE DI AVER VISTO PROPRIO TUTTO...
...COMUNQUE, SE CERCATE QUALCUNO DA REDIMERE, SIETE CASCATA MALE... SONO ANDATI TUTTI A CERCARE ORO...
...IL MIO LAVORO E' DOV'E' LA GENTE... LI RAGGIUNGERO', SIGNORI. GRAZIE DELLE INFORMAZIONI...
...ASPETTATE UN MOMENTO... QUELLI SONO DEI FANATICI... NON CREDO CHE ABBIANO TEMPO PER LE PREDICHE: PER ESSERE CHIARO, NON CREDO CHE VI RICEVEREBBERO VOLENTIERI.
"LE ANIME ATTENDONO CHI LE TRAGGA DAL BARATRO"...
BIBBIA?...
NO, HARRIET PLUM, 12,24.
...VI AUGURO UNA BUONA GIORNATA... E STATE LONTANI DAL DEMONE DELL' ALCOOL...
IN QUELLO STESSO ISTANTE...
IL NOSTRO TRUCCO HA FUNZIONATO...
GIA'... IL PAESE E' DESERTO...
...TORNATE INDIETRO, SIGNORA PLUM!..
IO... EHM...
..." LO SPIRITO E' FORTE, MA LA CARNE E' DEBOLE"...
HARRIET PLUM?
NO, BIBBIA...
...CHI SONO QUEGLI UOMINI?
DALLE LORO FACCE, LI GIUDICHEREI DELLE ANIME BISOGNOSE DI ESSERE REDENTE...
OVVERO DEGLI SPORCHI BANDITI...

...SEI STATO BRAVISSIMO, CAPO! LI HAI PROPRIO CONVINTI!
...GIÀ, NON PER NULLA HO RECITATO IN UN TEATRO AMBULANTE...
CI SONO CASCATI COME ALLOCCHI...
EHI... QUELLO E' IL TIPO CHE IERI SERA HA MOSTRATO L'ORO NEL SALOON...
HMM... COMINCIO A CAPIRE...
...PER FORTUNA NON SI SONO ACCORTI DI NOI...
ABBIAMO QUALCHE SPERANZA DI CAVARCELA...
...ECCO GLI ALTRI CON I CARRI...
...NON C'E' PREMURA, RAGAZZI... ...PRIMA BEVIAMOCI QUALCOSA AL SALOON. OFFRO IO...
...AH AH AH...
...SVELTI... NASCONDIAMOCI NEL RETRO...
...ORA CHE SONO RIUSCITI A FAR ANDARE VIA TUTTI, SI PREPARANO A SACCHEGGIARE IL PAESE...
...NED... PRENDI IL MIO CAVALLO, CORRI ALLE **COLLINE GIALLE**, E SPIEGA QUELLO CHE STA SUCCEDENDO...
D'ACCORDO, DAN...
SE SIAMO FORTUNATI, ARRIVERANNO PRIMA DEL TRAMONTO...
E INTANTO, COSA FACCIAMO?
...CERCHEREMO DI LIMITARE I DANNI...
...E CREDO CHE TROVEREMO ANCHE IL MODO DI **DIVERTIRCI**...

...STA' ATTENTO A NON FARTI SORPRENDERE QUANDO ESCI DALLA CITTA'...
... NIENTE PAURA... ...HO CON ME LA VECCHIA BETSY... ...CARICA FINO ALL'ORLO DI CHIODI E PALLETTONI...
...VUOI UN CONSIGLIO, NED? NON SPARARE CON QUEL CATENACCIO O SARAI IL PRIMO A RIMETTERCI LA PELLE...
...SIMPATICO VECCHIETTO...SPERIAMO CHE CE LA FACCIA...
...INTANTO NEL SALOON...
...OKAY, ABBIAMO MANGIATO E BEVUTO...ADESSO POSSIAMO CARICARE...
...IO MI OCCUPERO' DELL' EMPORIO...
...IO DELLA BANCA...
...IO PENSERO' A VUOTARE LE CASE!
...SONO IN DIECI... ...HO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO... ...SIETE D'ACCORDO?...
SIGNOR DAKOTA, IO SONO CONTRO LA VIOLENZA, MA IN QUESTO CASO E' COME SE CACCIASSIMO I MERCANTI DAL TEMPIO, QUINDI...
I MERCANTI DAL TEMPIO! BEN DETTO!
... NON POSSO COMBATTERE QUANDO HO SETE!
NO! VIA QUEL DEMONE TENTATORE...
...HAI SENTITO LA SIGNORA, SPUGNA?...
...ALL'EMPORIO...
HMM... I SIOUX PAGHERANNO DIECI DOLLARI PER OGNUNO DI QUESTI FUCILI...
...PERDONAMI, O SIGNORE, PER CIO' CHE STO PER FARE...

L...L'HO FATTO FUORI!
...SONO SCONVOLTA DAI RIMORSI, SIGNOR DAKOTA. L'HO ABBATTUTO CON UN'OMBRELLATA...
...CORAGGIO... ...STIAMO CACCIANDO I MERCANTI DAL TEMPIO, L'AVETE DETTO VOI...
OH, GIA'... E' SOLO QUESTO PENSIERO CHE MI PERMETTERA' DI ABBATTERE GLI ALTRI NOVE...
...ORA DOVRETE DARMI UNA MANO A RISISTEMARE QUESTA ROBA NELL' EMPORIO...
ECCO FATTO... EHI, ADESSO VALE LA PENA DI STARE A VEDERE...
RAZZA DI IMBECILLE... COSA FAI LI' SEDUTO, CON IL CARRO VUOTO?
IO... IO NON CAPISCO... ...L'AVEVO QUASI RIEMPITO E ALL'IMPROVVISO...
CHI CREDI DI PRENDERE IN GIRO, IDIOTA?...
CRACK!
OUCH!
...POVERACCIO... OGGI, DECISAMENTE, NON E' LA SUA GIORNATA! PRIMA LEI, POI I SUOI COMPAGNI... SISTEMIAMOLO IN UN POSTO SICURO!
NELLA BANCA...
HMM... PERCHE' FANNO DELLE CASSEFORTI COSI' COMPLICATE, AL GIORNO D'OGGI...
SEI TU, ZAPPER?... VIENI A DARMI UNA MANO?
NON SONO ZAPPER...

...CHI... ...CHI DIAVOLO SIETE?...
LA BUONA FATINA. ADESSO ENTRA NELLA CASSAFORTE...
...NON TEMERE, NON MORIRAI SOFFOCATO. STARAI QUI DENTRO FINCHE' TUTTO NON SARA' FINITO...
...A PROPOSITO, NON SPERPERARE TUTTI QUEI SOLDI...
...IN UN ALTRO ANGOLO DELLA CITTA'...
...EHI! VIENI AD AIUTARMI...
EH?...
...CHI MI HA CHIAMATO?... IO...
...PECCATO... PECCATO... ERA **SIDRO** DI OTTIMA QUALITA'...
PIU' TARDI...
...TRE SONO FUORI CAUSA. NE RIMANGONO **SETTE**...
...SONO PIU' DI **DUE CONTRO** OGNUNO DI NOI, ARMATI FINO AI DENTI E, PROBABILMENTE, **MOLTO SECCATI**... ...SPERO CHE NED RITORNI IN FRETTA INSIEME AGLI ALTRI...
...A PROPOSITO DI NED...
...CHE IO SIA... ...COSA CI FA QUELLA **SQUAW** SEDUTA IN MEZZO ALLA PISTA?...
UGH! VISO PALLIDO VUOLE COMPRARE CAVALLO PER UN DOLLARO?...
UN CAVALLO PER UN DOLLARO! CERTO... DOV'E'?...
KUNK!
ECCOLO QUI, NONNO!

BEL CAVALLO E BEL FUCILE! WHOA! IO UCCIDE MOLTI BUFALI!

ORA IO CAVALCA CAVALLO. TU PORTA FUCILE.
NO, SQUAW! IO CAVALCA CAVALLO!

UOMO ROSSO A CAVALLO! DONNA ROSSA A PIEDI! DONNA ROSSA PORTA FUCILE!

...MI HANNO FREGATO... MI HANNO FREGATO, QUEI DUE... E ADESSO COME FACCIO A RAGGIUNGERE LE COLLINE?

...VEDETE QUALCOSA, DAN?...
STANNO RITORNANDO NEL SALOON... NASCONDIAMOCI E SENTIAMO COS'HANNO IN MENTE...

COS'E' SUCCESSO A SETH? CHE FINE HA FATTO JESSE?... E HANK?
SA IL CIELO, ZAPPER...

AHH! GUARDATE! SUL BANCONE!

SETTE BICCHIERI... SOLO SETTE BICCHIERI!
NON TI CAPISCO, ZAPPER...
HAI PRESO UN COLPO DI SOLE?

MOLTO BENE... COMINCIANO A PREOCCUPARSI...

...SONO SICURO CHE PRIMA CE NE ERANO DIECI! C'E' QUALCOSA CHE NON FUNZIONA...

...QUI C'E' QUALCUNO CHE FA IL FURBO! MEX! FRUGA DA TUTTE LE PARTI...
...SI', CAPO!
VOI NASCONDETEVI, MISS PLUM... SPUGNA ED IO ABBIAMO DA FARE QUALCOSA...
POSSO AVERE UN BICCHIERE DI DEMONE TENTATORE? UNO SOLO?
NESSUNO! QUIEN SABE, AMIGO? POTREBBERO ESSERE FANTASMI...
EHI... ...PSST...
CARAMBA!
...NEL FRATTEMPO...
EHI, TU...
EH?
DIABLO... ...CHI E' STATO A...
...ADESSO TI ARRANGIO IO, MALEDETTO FICCANASO...
PRENDI!
PRENDI!
BANG!
BANG!
...DUE IN UN COLPO... ...MICA MALE...
...NE RIMANGONO ANCORA CINQUE...

ADESSO SONO PIU' CAUTI. UNO LAVORA, L'ALTRO GLI COPRE LE SPALLE...
...HO PAURA CHE LA FACCENDA SI STIA COMPLICANDO...
GIA'...INOLTRE HO UNA SETE MALEDETTA...
...MUOVETEVI, PELANDRONI! PRIMA DEL TRAMONTO DOBBIAMO ESSERE LONTANI DA QUI...
...MI CHIEDO DOVE SARA' **NED** IN QUESTO MOMENTO...
STUPIDO! MILLE VOLTE STUPIDO! UN MILIONE DI VOLTE STUPIDO! FARMI PRENDERE IN GIRO COSI'...
UGH! ORA SQUAW DA' CANNA DI FUOCO A UOMO ROSSO. UOMO ROSSO HA AVVISTATO GRANDE PREDA, WOAH!
WOAH! STASERA NOI HA MOLTO BUONO CIBO!.
BLAM!
OUCH!
CHE IO SIA DANNATO... ...QUELLO E' IL MIO CAVALLO! VIENI, BELLO, VIENI QUI...
...NON STAR LI' A GUARDARMI COME UN CRETINO... ... **FA' QUALCOSA!**...

...INTANTO...
...BEL LAVORO, JAKE... ...ADESSO VEDIAMO COSA C'E' DA PRENDERE QUI...
...LA GENTE NASCONDE IL DENARO IN POSTI INCREDIBILMENTE OVVI...
...PER ESEMPIO NELLA SOLITA CASSAFORTE DIETRO UN QUADRO...
W-RROUGH!
...EHI! CHE TI E' PRESO, CAGNACCIO? GIRA AL LARGO!
LO FACCIO FUORI, CAPO?
ZIP
CRACK
OUCH!
NO!
LA MIA MAESTRA LO DICEVA SEMPRE. CHI NON AMA GLI ANIMALI NON PUO' ESSERE UNA PERSONA PER BENE!
...INFATTI NOI NON LO SIAMO. SU LE ZAMPE!
...CHI E' QUEST'UOMO?...
...NON LO SO. NON VUOLE PARLARE!
PORTIAMOLO AL SALOON. VEDRAI CHE GLI SI SCIOGLIERA' LA LINGUA...
...HANNO PRESO DAN, MISS PLUM... DOBBIAMO FARE QUALCOSA!

...E' IL TIPO CHE SI E' PRESO GIOCO DI NOI... ...ORA CI DIRA' DOVE HA NASCOSTO I NOSTRI COMPAGNI...
HMM...OGGI SONO PIUTTOSTO TACITURNO!
NON FARE LO SPIRITOSO... ...DOVE SONO SETH, HANK E GLI ALTRI?...
...AL SICURO. DOMATTINA SARANNO IN PRIGIONE...
SIMPATICO, L'AMICO... RISCALDAMI UN FERRO DA MARCHIO, JAKE...
ALL RIGHT, CAPO...
...IMMAGINO CHE ADESSO LA VOGLIA DI CHIACCHIERARE TI SIA RITORNATA...
...BEH, IN UN CERTO QUAL SENSO...
ALL'IMPROVVISO SUL PALCOSCENICO DEL SALOON...
TARAAAAA!
UH?...
CHI...CHI DIAVOLO E' QUELLO?
NON CI CAPISCO PIU' NIENTE!
LO FACCIO SECCO, CAPO?...
UN MOMENTO...STIAMO A VEDERE COSA SUCCEDE...
...SIORI E SIORI... ...NON SONO VENUTO A VENDER POLVERE, BENSI' A PRESENTARVI IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO CHE GIA' HA OTTENUTO AMPI SUZZESSI NELLE CORTI D'EUROPA E ZIRCONDARIO...
...MA PRIMA HO L'ONORE E IL PIAZERE DI PRESENTARVI LA NOSTRA VEDETTE...
...MISS HARRIET PLUM!

DA BAMBINA AVEVO UN GATTO...
EHI... MICA MALE...
PROPRIO NO...
...GATTON, GATTON, GATTON...
OOOOHHH...
...UN TIPETTO UN POCO MATTO...
...PROPRIO UN MATTACCHION...
PRENDETE, DAN...
CI HA FREGATO! FUOCO!
BANG!
BANG!
AHH!
OUCH!
BANG!
... NON SPARARE! O COLPIRAI QUESTA BELLA SIGNORA...
MA...
STIAMO ARRIVANDO, RAGAZZO... ...CE L'HO FATTA...
GIU' QUELLA PISTOLA, BANDITO... NON HAI SCAMPO...

... GRAZIE, NED... SEI... ... STATO UN CANNONE...
SCIOCCHEZZE... IL MERITO E' TUTTO DEL TUO CAVALLO...
...IN QUANTO A VOI DUE... SAPETE CHE AVETE DI FRONTE UNA CARRIERA?
"GATTON, GATTON, GATTON"... ... AH!
A-EH.M...
...PRIMA DI DIVENTARE PREDICATRICE ERO BALLERINA IN UN SALOON... ... MA NON DITELO A NESSUNO...
...HO NOTATO CHE VE LA CAVATE BENE COL PIANO, SIGNOR SPUGNA. POSSO INVITARVI A SUONARE L'ORGANO DURANTE LE NOSTRE RIUNIONI?
ACCETTO CON VERO PIACERE... ...SENTO PROPRIO IL BISOGNO DI ESSERE REDENTO!
...GLI ALTRI BANDITI LI TROVERETE LEGATI IN TUTTI GLI ANGOLI DELLA CITTA', SCERIFFO...
... NON SO COME RINGRAZIARVI, DAKOTA...
POI... ...BENE... CREDO CHE SIA GIUNTO IL MOMENTO DI PRENDERE IL MIO SACCHETTO DI ORO E RIPARTIRE PER IL TENNESSEE...
QUALE SACCHETTO D'ORO?...
ORO?...
GIA'... L'HO TROVATO SCAVANDO ALLE COLLINE ROSSE...
ORO! C'E' ORO ALLE COLLINE ROSSE!..
ANDIAMO!
PRENDI LA PALA, HENRY...
SVELTO, O CI SOFFIANO IL FILONE MIGLIORE!
...SEMBRA PROPRIO CHE L'ESPERIENZA NON INSEGNI NULLA A NESSUNO!
...ARRIVEDERCI... E OGNI TANTO LASCIATEGLI BERE QUALCHE BICCHIERE, MISS HARRIET...
FINE

N 10 DEL 7 MARZO 1976 CORRIERE dei

RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA: 20161 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE: 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

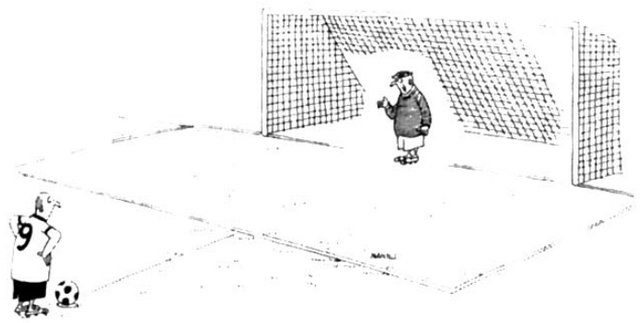
IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

pag. 3 ALTAI & JONSON
pag. 21 SANDOKAN
pag. 38 LA BATTAGLIA DI TSUSHIMA
pag. 53 LA DONNA ETERNA
pag. 76 PONY, L'AMICA AMERICANA
pag. 83 DAN DAKOTA

SERVIZI E RUBRICHE

pag. 2 IL LETTORE IN FIERA
CREDETE NELLE STELLE?
pag. 13 MAPPAMONDO
pag. 14 LA POSTA, RAGAZZI!
pag. 16 LETTERE AI PERSONAGGI - Leroy
pag. 18 I FRATELLI DE ANGELIS
pag. 28 PROGETTO 2000
pag. 30 CONTROSCUOLA
pag. 32 CONCORSO DISEGNA I FIORI
pag. 34 IL LUPO
pag. 49 IL CHI E' DEL CdR - I fiori
pag. 59 I PELLIROSSE
pag. 60 LE INTERVISTE IMPOSSIBILI
I tre moschettieri
pag. 64 FORMULA DUE
pag. 68 LA GUIDA DEL CdR
pag. 70 IL CLUB DEI RAGAZZI
pag. 73 SCRIVI ANCHE TU
pag. 74 IL PLASTIMODELLISMO
pag. 79 IL ROMANZO DI MINO MILANI
Giù nell'abisso
pag. 99 CRUCIVERBA
pag 100 IL CHI E' DEL CdR - Claudia Giordani



— Ehi, siamo seri: non fare come l'altra volta che prima mi dici che tiri a destra e poi mandi il pallone a sinistra!

ABBONAMENTI

ITALIA: anno con dono L. 13.000, anno senza dono L. 10.400 semestre L. 5.500.

ESTERO: anno senza dono L. 14.900 semestre L. 7.750
Arretrati lire 500

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40 121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 50 - Austria: Sc. 16 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2 - Grecia: Dr. 22 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 30 - Iran: Rials 45 - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fi. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 32 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 12 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs. .

Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C. C. postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

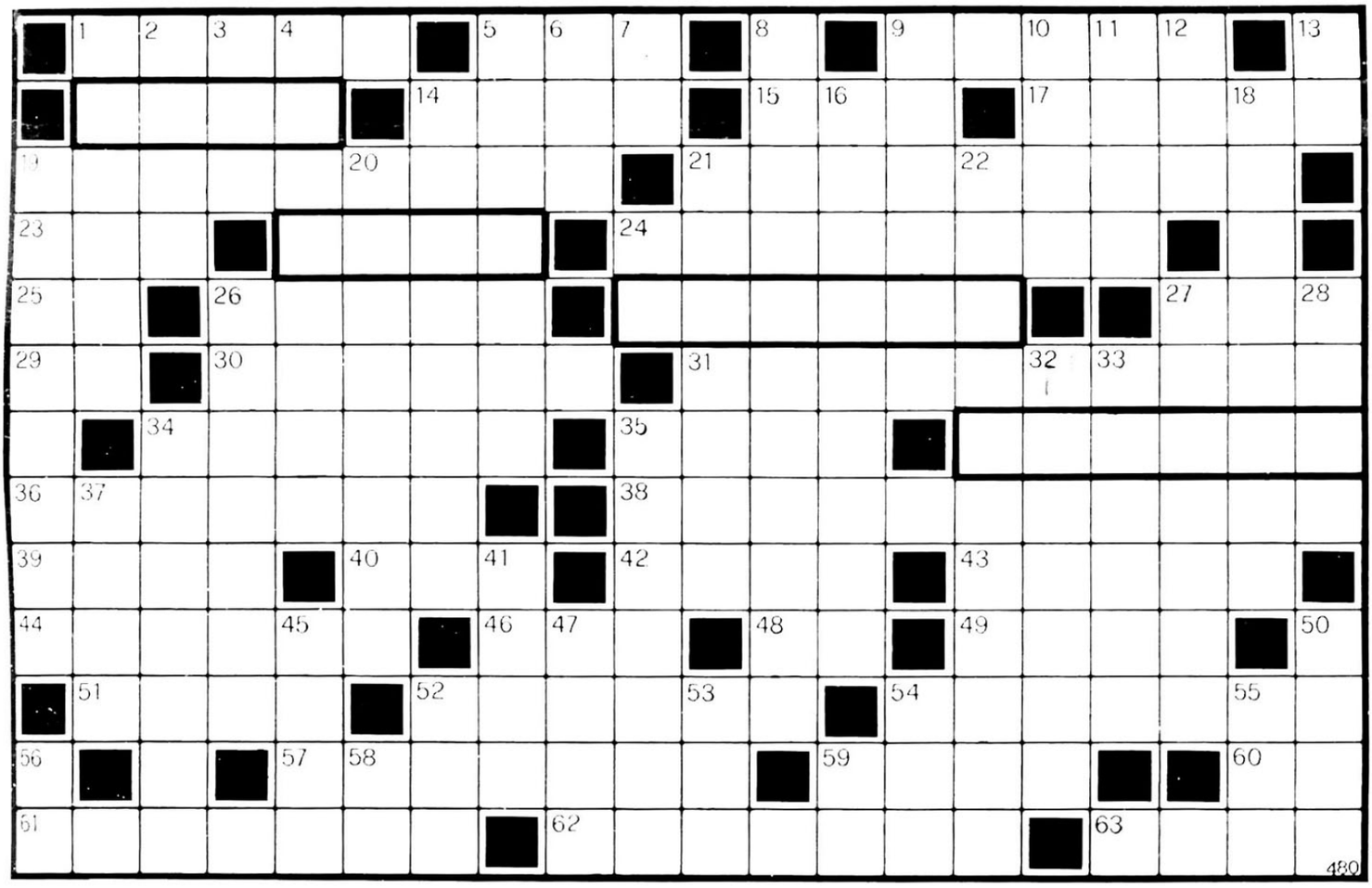
RESPONSABILE LETTERARIO: MINO MILANI

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
ANTONIO ANDREINI - TIZIANO SCLAVI

GRAFICI - DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI

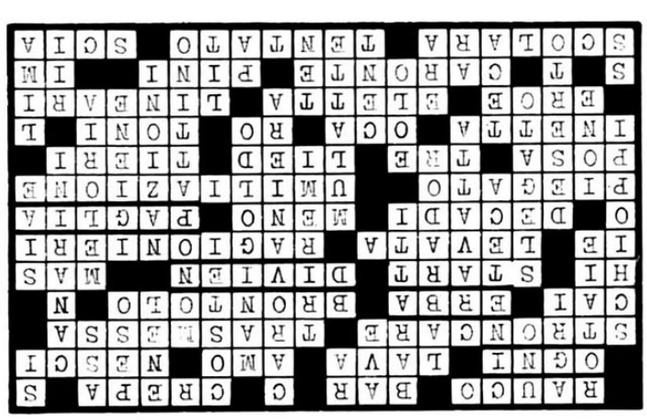


Caccia alla casella

A gioco risolto, nelle strisce a bordi ingrossati leggerete un noto proverbio.

ORIZZONTALI: 1. Lo è chi ha gridato troppo. 5. Vi si servono i cappuccini. 9. Fessura, spaccatura. 14. Cola dal cratere del vulcano. 15. Gancetto per pescare. 17. Lo fa chi finge di non capire. 19. Rompere con violenza, reprimere. 21. Mandata in onda. 23. Club Alpino Italiano. 24. Uno dei nani di Biancaneve. 25. La fine di pochi. 26.La linea di partenza dei corridori. 27. Un motoscafo da guerra. 29. Prima parte d'ieri. 30. Messa... al contrario. 31. Diplomati che... tengono contabilità. 34. Circa tre in un mese. 35. Il segno della sottrazione. 36. Curvato o sottomesso. 38. Mortificazione. 39. Si assume per farsi fotografare. 40. Numero dispari. 42. Tipica canzone tedesca. 43. Aroldo, noto attore. 44. Buona a nulla. 46. Animale da cortile. 48. Sigla di Rovigo. 49. Gradazioni di colore. 51. Un uomo valoroso. 52. Nominata per votazione. 54. Semplici, privi di storture. 57. Traghettatore infernale. 59. Alberi con gli aghi. 60. Sigla di Imperia. 61. Ragazza che studia. 62. Consigliato... dal demonio. 63. La lascia la nave.

VERTICALI: 1. Due per un binario. 2. Aspri come il limone. 3. Si conta per primo. 4. Raccolta di pellicole. 5. Scambi di merci. 6. Il nome della Ninchi. 7. Sigla di Ravenna. 8. Strada che si snoda nel deserto. 9. Questa donna. 10. Ente per l'energia elettrica (sigla). 11. Si controlla con la bilancia. 12. Associazione (abbrev.). 13. Affermazione italiana. 14. Grande penisola del Canada. 16. Furfante, gaglioffo. 18. Uccelletti che si tengono in gabbia. 19. Armi da fuoco. 20. La si annoda al collo. 21. Antiche navi. 22. Lo si fa andare con un piede. 24. Bada meno le vocali. 26. Sciolto dai lacci. 27. Famosa vittoria dei Genovesi sui Pisani. 28. Società Italiana Autori ed Editori. 32. Sono unite nell'ONU. 33. Prescrive di lavarsi spesso. 34. Uno grande: il Sahara. 35. Donne... bianconere. 37. Nome di donna. 41. Il re dei venti. 45. Astuccio per reliquie. 47. Spicciolo del dollaro. 50. Arnese del fabbro. 52. Periodo della storia. 53. Tenente (abbr.). 54. Lire italiane in breve. 55. Piccoli corsi d'acqua. 56. Sigla di Sassari. 58. Prime in arrivo. 59. Sigla di Palermo.



IL CHI E' DEL CdR

CLAUDIA GIORDANI

NATA: a Roma, 20 anni or sono. E' figlia del noto telecronista di basket Aldo Giordani. **PROFESSIONE:** studentessa in scienze alimentari. **HOBBY:** legge fumetti. **IL CURRICULUM:** ha iniziato a sciare a 11 anni. Nel 1975 ha vinto il gigante a Les Gets per la Coppa del Mondo. La medaglia d'argento vinta nello speciale alle Olimpiadi di Innsbruck è il miglior risultato dello sci femminile italiano di tutti i tempi.